



**UNIONE REGIONALE  
DELLE CAMERE DI COMMERCIO  
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA  
DEL VENETO**

**UFFICIO STUDI E RICERCHE ECONOMICO - SOCIALI**

# **Il Reddito prodotto nel Veneto**

**Dati Regionali e Provinciali 1995 - 2001  
Risorse - Consumi - Investimenti**

Venezia - Novembre 2002

S.I.T.  
SOCIETÀ INDUSTRIE TIPOLITOGRAFICHE  
DOSSON DI CASIER (TV) - TEL. 0422/634161

**Publicazioni edite dall'Ufficio Studi dell'Unione Regionale delle Camere di Commercio  
Industria Artigianato e Agricoltura del Veneto.**

*(segue da pag. 103)*

- 119 - Relazione sulla situazione economica nel Veneto nel 1995 - ed. 1996
- 120 - Fascicolo di aggiornamento alla Relazione 1995 - ed. 1996
- 121 - Il reddito prodotto nel Veneto - ed. 1996
- 122 - La P.L.V. nel Veneto 1992-1995 - ed. 1997
- 123 - Giuria della Congiuntura - Fascicoli trimestrali - ed. 1996
- 124 - Relazione sulla situazione economica del Veneto nel 1996
- 125 - Fascicolo di aggiornamento alla Relazione 1996 - ed. 1997
- 126 - Il reddito prodotto nel Veneto - ed. 1997
- 127 - Evoluzione della struttura produttiva - ed. 1997
- 128 - Giuria della Congiuntura - Fascicoli trimestrali - ed. 1997
- 129 - La P.L.V. nel Veneto 1993 - 1996 - ed.1998
- 130 - Relazione sulla situazione economica del Veneto nel 1997 - ed. 1998
- 131 - Fascicolo di aggiornamento alla Relazione 1997 - ed. 1998
- 132 - Il reddito prodotto nel Veneto - ed. 1998
- 133 - Evoluzione della struttura produttiva nel Veneto nel 1997 - ed. 1998
- 134 - Giuria della Congiuntura - Fascicoli trimestrali - ed. 1998
- 135 - La P.L.V. nel Veneto 1994 - 1997 - ed.1999
- 136 - Relazione sulla situazione economica del Veneto nel 1998
- 137 - Fascicolo di aggiornamento alla Relazione 1998 - ed. 1999
- 138 - Evoluzione della struttura produttiva nel Veneto nel 1998 - ed. 1999
- 139 - Il reddito prodotto nel Veneto - ed. 1999
- 140 - Giuria della Congiuntura - Fascicoli trimestrali - ed. 1999
- 141 - La P.L.V. nel Veneto 1995 - 1998 - ed. 2000
- 142 - Relazione sulla situazione economica del Veneto nel 1999 - ed. 2000
- 143 - Evoluzione della struttura produttiva nel Veneto nel 1999 - ed. 2000
- 144 - Fascicolo di aggiornamento alla Relazione 1999 - ed. 2000
- 145 - Il reddito prodotto nel Veneto - ed. 2000
- 146 - Giuria della Congiuntura - Fascicoli trimestrali - ed. 2000
- 147 - La P.L. nel Veneto 1996 - 1999 - ed. 2001
- 148 - Relazione sulla situazione economica del Veneto nel 2000 - ed. 2001
- 149 - Fascicolo di aggiornamento alla Relazione 2000 - ed. 2001
- 150 - Evoluzione della struttura produttiva nel Veneto nel 2000 - ed. 2001
- 151 - Il reddito prodotto nel Veneto - ed. 2001
- 152 - Giuria della Congiuntura - Fascicoli trimestrali - ed. 2001
- 153 - Evoluzione della struttura produttiva nel Veneto nel 2001 - ed. 2002
- 154 - La P.L. nel Veneto 1997 - 2000 - ed. 2002
- 155 - Relazione sulla situazione economica del Veneto nel 2001 - ed. 2002
- 156 - Relazione sulla situazione economica del Veneto nel 2001 - inglese - ed. 2002
- 157 - Fascicolo di aggiornamento alla Relazione 2001 - ed. 2002
- 158 - **La struttura produttiva del Veneto - Evoluzione attraverso i censimenti economici 2000-2001**
- 159 - Il reddito prodotto nel Veneto - ed 2002

**Studi in corso di elaborazione**

- Giuria della Congiuntura - Fascicoli trimestrali
- Relazione sulla situazione economica del Veneto nel 2002 - ed. 2003

*La crescita del valore aggiunto ai prezzi base ha segnato nel Veneto, per il 2001 rispetto all'anno precedente, un andamento positivo pari al +2% in termini costanti, sullo stesso livello, dunque, di quanto segnalato sia a livello nazionale, che per la Ripartizione dell'Italia Nord Occidentale.*

*Si tratta di un dato certamente positivo, ma che evidenzia anche un certo rallentamento dell'economia veneta – pur nella differenza dei vari comparti economici – facilmente valutabile, se si considera che la crescita, per il periodo 1995/2001, è risultata del +13,5%, superando sia il +11,7% per il Totale Italia, che il +10,9% per l'Italia Nord Occidentale.*

*Il presente volumetto, il 20° della serie –redatto sulla base dei dati forniti dall'Istituto G. Tagliacarte, organismo del sistema camerale nazionale operante per la promozione della cultura economica del sistema – intende rappresentare la situazione in essere e le motivazioni della stessa con confronti ed approfondimenti a livello nazionale, regionale e provinciale.*

*Sarà così possibile valutare l'andamento, nel breve e nel medio periodo, dei vari settori e comparti economici, mettendo in evidenza i punti di forza e di debolezza del Veneto e delle sue realtà territoriali.*

Venezia, novembre 2002

**MARINO GRIMANI**  
Presidente Unioncamere del Veneto

*La raccolta dei dati pubblicati in questo fascicolo, nonché il loro commento, sono stati curati da Giuseppe Oliva.  
L'elaborazione dei dati è stata effettuata da Francesco Galletti.*

## CAPITOLO PRIMO

### 1 - *Reddito prodotto nel Veneto.*

L'economia a livello mondiale, come noto, ha evidenziato nel 2001 un ampio rallentamento rispetto all'anno precedente, tanto che il volume complessivo delle transazioni internazionali ha segnalato una crescita vicina al 4%, dopo aver registrato un +10% nel 2000.

I motivi di tale situazione vanno individuati nelle difficoltà, di varia natura, di molti Paesi (in primis Giappone, Russia, America Latina), ma soprattutto nella perdita di slancio dell'economia degli Stati Uniti, in atto fin dagli ultimi mesi del 2000, cui ha dato un ancor più evidente rafforzamento l'attacco terroristico dell'11 settembre alle Torri gemelle di New York.

Un rallentamento che ha colpito soprattutto i Paesi l'Europa Comunitaria e, di conseguenza, l'Italia, tradizionali partners degli Stati Uniti, con cui mantengono stretti rapporti di interscambio.

Così come il Veneto, nella cui economia ha ampio peso l'export, in misura significativa avviato proprio verso gli Stati Uniti, da tempo il secondo partner per la Regione, dopo la Germania.

Tutto ciò premesso, dall'esame dei dati forniti dal Tagliacarte si ottiene un'ulteriore conferma di come la realtà veneta, anche dal punto di vista del prodotto lordo ai prezzi base, si collochi ai primi posti tra quelle regionali, più esattamente al terzo (con 103.921 milioni di euro a prezzi correnti), dopo le Regioni Lombardia (235.852 milioni) e Lazio (115.563 milioni), confermando, in termini quantitativi più ampi rispetto al dato 2000, il sorpasso del Piemonte, verificatosi nell'ormai lontano '91.

E' necessario, tuttavia, aggiungere che, secondo quanto emerge dai dati a disposizione dell'Ufficio Studi dell'Unioncamere del Veneto, il reddito prodotto dalla nostra Regione è leggermente sottostimato nelle pubblicazioni a livello nazionale (specie per alcune province e per il terziario), come del resto dimostrato dai periodici aggiornamenti.

Comunque sia, e riservandosi le correzioni necessarie alla prossima edizione, il presente volumetto non si discosterà dai dati forniti dal Tagliacarte e sugli stessi costruirà le indicazioni e le proiezioni al 2001 con riferimento al livello provinciale.

Ciò premesso, può facilmente osservarsi come il reddito prodotto nel Veneto, nel 2001, abbia raggiunto, come si diceva, un valore di poco meno di 103,9 mila milioni di euro a prezzi correnti, con un incremento dello 5% sull'anno precedente.

Tav. 1 - Reddito lordo ai prezzi base (milioni di Euro correnti)

| ANNI    | VENETO          |                   | ITALIA NORD ORIENTALE |                   | ITALIA NORD OCCIDENTALE |                   | ITALIA          |                   |
|---------|-----------------|-------------------|-----------------------|-------------------|-------------------------|-------------------|-----------------|-------------------|
|         | VALORE ASSOLUTO | VAR.% +/- Ann.pr. | VALORE ASSOLUTO       | VAR.% +/- Ann.pr. | VALORE ASSOLUTO         | VAR.% +/- Ann.pr. | VALORE ASSOLUTO | VAR.% +/- Ann.pr. |
| 1995    | 79.079          | ...               | 194.361               | ...               | 284.811                 | ...               | 868.284         | ...               |
| 1997    | 88.059          | 11,4              | 214.755               | 10,5              | 314.371                 | 10,4              | 960.716         | 10,6              |
| 1998    | 91.325          | 3,7               | 223.168               | 3,9               | 326.460                 | 3,8               | 997.661         | 3,8               |
| 1999    | 93.944          | 2,9               | 229.319               | 2,8               | 334.567                 | 2,5               | 1.025.825       | 2,8               |
| 2000    | 98.982          | 5,4               | 241.632               | 5,4               | 352.917                 | 5,5               | 1.080.291       | 5,3               |
| 2001    | 103.921         | 5,0               | 253.072               | 4,7               | 370.014                 | 4,8               | 1.135.038       | 5,1               |
| 2001/95 |                 | 31,4              |                       | 30,2              |                         | 29,9              |                 | 30,7              |

- Elaborazioni Unioncamere del Veneto su dati ISTAT e Istituto G. Tagliacarne.

Si tratta di una percentuale certamente positiva, visto che risulta una tra le più elevate, quantomeno per la nostra regione, tra quelle avutesi a partire dal 1997, fatto che conferma, inoltre, che si è registrata un'ulteriore crescita, comunque più contenuta di quella avutasi un anno prima, anche ricordando come, nell'anno in esame, l'inflazione abbia segnalato un tasso medio del +2,6% sul 2000.

Inoltre è da sottolineare che il risultato veneto è leggermente inferiore a quanto avutosi, per lo stesso periodo, a livello nazionale (+5,1%), ma, anche se in misura contenuta, più elevato di quanto raggiunto per il complesso delle Regioni che formano l'Italia Nord Occidentale (+4,8%), specie per la ridotta dinamicità della Liguria (+3,9%) e del Piemonte (+4,6%).

Anche rispetto all'Italia Nord Orientale, Ripartizione che comprende anche il Veneto, la crescita della nostra Regione è risultata più ampia, seppur di soli tre decimi percentuali, avendo segnalato l'Emilia Romagna un più contenuto +4,7%.

Se si osserva, ancora, l'accumulo del reddito per un periodo più ampio, è facile costatare come il Veneto, quantomeno per il tratto '95/2001, indichi una percentuale di crescita a valori correnti (+31,4%) superiore a quella raggiunta a livello nazionale (+30,7%), in misura ancor più positiva ed evidente di quelle evidenziate dagli altri ambiti territoriali esaminati, quali la seconda Ripartizione (+30,2%) e, percen-

tualmente ancor più significativa, la prima Ripartizione (+29,9%) (¹).

Per il periodo richiamato, l'accennata differenza sta a significare che il Veneto, nella media, è cresciuto annualmente di 0,25 punti percentuali in più rispetto a quanto raggiunto dal Nord-Ovest, sempre a valori correnti.

Gli andamenti segnalati, che confermano l'ampio e tradizionale dinamismo regionale, anche nei momenti meno favorevoli dell'economia - come sono stati il 1998 ed il 1999 e, parzialmente, il 2001 - hanno comportato, di conseguenza, un ulteriore accrescimento, in termini di reddito prodotto, del peso del Veneto sul totale Italia, così come rispetto ad altri ambiti. Infatti, se nel 1995 la nostra regione partecipava alla formazione del PIL nazionale per il 9,11%, la prima Ripartizione per il 32,80% e la seconda per il 22,38%, nel 2001 i medesimi rapporti danno, rispettivamente, un 9,16% (come nel 2000), un 32,60% (32,67%) ed un 22,30% (22,37%).

A parte il Veneto, come visto, le Ripartizioni del Nord, dunque, almeno per il periodo considerato, riducono il loro peso sul dato nazionale, a favore del Centro Italia, che sale dal 20,89% al 20,97%, e del Mezzogiorno, che si porta dal 23,92% al 24,07%.

Il raffronto tra i dati presenta dunque un Veneto che, superati i momenti di crisi dei primi anni '80, del '93, del '98 e del '99, con trasformazioni, innovazioni, ristrutturazioni e robotizzazione di impianti, coglie i frutti della validità, dell'operosità e della lungimiranza della propria imprenditoria, per imporsi sui mercati, specie esteri, anche per la tendenza dell'EURO a svalutarsi nei confronti del dollaro.

Non vi è dubbio, ancora, che un certo recupero di concorrenzialità per i prodotti italiani e veneti sia legato anche all'accordo tra Governo, imprenditori e sindacati del luglio '93 e delle successive intese nell'ambito della prevista concertazione, fatto che ha consentito di ridurre il divario, prima sempre crescente - rispetto ad altri paesi - del costo del lavoro, e ciò anche per la politica decrescente dei tassi, che hanno largamente facilitato l'accesso al credito, senza dimenticare la spinta derivante dai costi decrescenti delle materie prime, i cui acquisti si effettuano, di norma, utilizzando il dollaro.

Risultati ancor migliori si sarebbero potuti raggiungere se si fosse rivolta maggior attenzione alla perdurante insufficienza di efficienti servizi alle imprese e di infrastrutture, specie viarie e ferroviarie, che si traducono in costi aggiuntivi sul prodotto, non facilmente ammortizzabili da parte delle imprese, specie quelle rivolte all'export.

Una precisa conferma del trend positivo del Veneto negli anni viene dall'esame dei dati del reddito prodotto riportati a prezzi costanti '95.

---

(¹) La 1ª Ripartizione (Italia Nord Occidentale) raggruppa le Regioni: Valle d'Aosta - Lombardia - Liguria - Piemonte.

La 2ª Ripartizione (Italia Nord Orientale) raggruppa le Regioni: Trentino Alto Adige - Friuli Venezia Giulia - Veneto - Emilia Romagna.

Tav. 2 - Reddito lordo ai prezzi base (milioni di Euro a prezzi '95)

| ANNI    | VENETO          |           | ITALIA NORD ORIENTALE |           | ITALIA NORD OCCIDENTALE |           | ITALIA          |           |
|---------|-----------------|-----------|-----------------------|-----------|-------------------------|-----------|-----------------|-----------|
|         | VALORE ASSOLUTO | VAR.% +/- | VALORE ASSOLUTO       | VAR.% +/- | VALORE ASSOLUTO         | VAR.% +/- | VALORE ASSOLUTO | VAR.% +/- |
| 1995    | 79.079          | ...       | 194.361               | ...       | 284.810                 | ...       | 868.638         | ...       |
| 1997    | 82.921          | 4,9       | 200.924               | 3,4       | 292.824                 | 2,8       | 895.365         | 3,1       |
| 1998    | 84.241          | 1,6       | 204.908               | 2,0       | 297.336                 | 1,5       | 911.279         | 1,8       |
| 1999    | 85.149          | 1,1       | 207.035               | 1,0       | 300.075                 | 0,9       | 923.130         | 1,3       |
| 2000    | 88.001          | 3,3       | 213.938               | 3,3       | 309.780                 | 3,2       | 951.270         | 3,0       |
| 2001    | 89.770          | 2,0       | 217.676               | 1,7       | 315.963                 | 2,0       | 970.494         | 2,0       |
| 2001/95 |                 | 13,5      |                       | 12,0      |                         | 10,9      |                 | 11,7      |

- Elaborazioni Unioncamere del Veneto su dati ISTAT e Istituto G. Tagliacarne.

E' possibile, infatti, constatare come, per il periodo '95/2001, la nostra Regione segni una crescita reale largamente superiore a quella evidenziata nei consueti ambiti territoriali di raffronto, con un certa stazionarietà, peraltro, negli anni più recenti, come dimostra il fatto che il +2% raggiunto dal Veneto tra 2000 e 2001 è risultato alla pari con l'andamento nazionale, ma inferiore, nell'ambito delle Regioni del Nord Italia, a quanto ottenuto dalla Lombardia (+2,3%) e dall'Emilia Romagna (+2,6%).

Tale situazione, rilevata nel 2001, vede comportamenti diversificati tra i vari settori: infatti, in particolare l'andamento dei servizi destinabili alla vendita - il terziario - risulta crescere del +3,1% nel Veneto in termini reali, rispetto al +2,5% registrato a livello nazionale, mentre, al contrario, il comparto delle costruzioni, a fronte di un +4,5% in termini reali segnato a livello Italia, indica, per il Veneto, un +3,1%, dato pur certamente ugualmente positivo.

Sostanzialmente maggiore a livello nazionale la crescita del settore dell'industria in senso stretto (+0,5% in termini reali per l'Italia e -0,2% per il Veneto), situazione sfavorevole di rilievo se si ricorda l'importanza del comparto secondario nella nostra Regione, rispetto ad altre realtà. Basti pensare, limitandosi al reddito prodotto, che il settore industriale (comprendendo anche le costruzioni) rappresenta, nella nostra Regione nel 2001, a valori costanti, il 35,9% (36,6% nel 2000) del totale reddito regionale, mentre il pari rapporto per l'Italia dà un ben più modesto 28,9% (29,1% nel 2000).

Infine, il settore primario, comunque di peso relativo, segna, sempre a valori costanti, un +1,5% per il Veneto, un -1% per l'Italia.

I richiamati andamenti si sono ripercossi, come ovvio, anche sui dati relativi al reddito pro-capite, con riflessi talora positivi, per il Veneto, anche se in misura meno significativa che negli anni più recenti.

Tav. 3 - Reddito lordo pro-capite - ai prezzi di mercato al netto dei servizi bancari  
(Euro correnti)

| ANNI    | VENETO          |                      | ITALIA NORD ORIENTALE |                      | ITALIA NORD OCCIDENTALE |                      | ITALIA          |                      |
|---------|-----------------|----------------------|-----------------------|----------------------|-------------------------|----------------------|-----------------|----------------------|
|         | VALORE ASSOLUTO | VAR.% +/-<br>Ann.pr. | VALORE ASSOLUTO       | VAR.% +/-<br>Ann.pr. | VALORE ASSOLUTO         | VAR.% +/-<br>Ann.pr. | VALORE ASSOLUTO | VAR.% +/-<br>Ann.pr. |
| 1995    | 17.838          | ...                  | 18.582                | ...                  | 18.999                  | ...                  | 15.145          | ...                  |
| 1997    | 19.704          | 10,5                 | 20.404                | 9,8                  | 20.900                  | 10,0                 | 16.690          | 10,2                 |
| 1998    | 20.351          | 3,3                  | 21.132                | 3,6                  | 21.664                  | 3,7                  | 17.317          | 3,8                  |
| 1999    | 20.822          | 2,3                  | 21.605                | 2,2                  | 22.158                  | 2,3                  | 17.785          | 2,7                  |
| 2000    | 21.798          | 4,7                  | 22.622                | 4,7                  | 23.290                  | 5,1                  | 18.676          | 5,0                  |
| 2001    | 23.142          | 6,2                  | 23.946                | 5,9                  | 25.053                  | 7,6                  | 20.158          | 7,9                  |
| 2001/95 |                 | 29,7                 |                       | 28,9                 |                         | 31,9                 |                 | 33,1                 |

- Elaborazioni Unioncamere del Veneto su dati ISTAT e Istituto G. Tagliacarne.

Infatti, esaminando dapprima le risultanze a prezzi correnti, appare subito evidente come il valore del reddito pro-capite veneto, in termini assoluti, risulti, in tutti gli anni in esame, superiore al pari dato nazionale, ma inferiore a quelli espressi dalle altre due consuete Ripartizioni di raffronto.

Considerando i due estremi, gli anni '95 e 2001, fatto pari a 100 il valore veneto, nel 1995 si aveva un 84,9 per l'Italia, un 106,5 per l'Italia Nord Occidentale ed un 104,2 per quella Orientale, di cui, si ricorda, il Veneto fa parte.

Sei anni dopo, nel 2001, esaminati i richiamati andamenti diversificati e le modificazioni avvenute nella numerosità della popolazione, il pari raffronto dà, rispettivamente: 87,1 – 108,3 e 103,5. Si evidenzia, dunque, una contrazione del divario rispetto all'intero Paese, un recupero rispetto alla seconda Ripartizione ed un certo allargamento della forbice rispetto alla prima, quella dell'Italia Nord Occidentale.

Per quest'ultima Ripartizione, la differenza di reddito pro-capite a sfavore di ciascun veneto era di poco più di 1.150 euro nel '95; risulta di poco più di 1.900 euro nel 2001.

Una conferma rispetto a quanto appena indicato si ottiene dall'esame dei pari risultati riportati a prezzi costanti.

Infatti, se si valutano le percentuali di crescita per il periodo '95/2001, il Veneto conferma il vantaggio sul totale Italia ed il recupero nel valore del reddito pro-capite nei confronti di quello medio dei cittadini delle altre Regioni nord orientali che, comunque, per ora rimangono, in termini assoluti, superiori. Aumenta, invece, la distanza rispetto al dato del Nord Occidentale.

Tav. 4 - Reddito lordo pro-capite - ai prezzi di mercato al netto dei servizi bancari  
(Euro a prezzi '95)

| ANNI    | VENETO             |              | ITALIA NORD<br>ORIENTALE |              | ITALIA NORD<br>OCcidentALE |              | ITALIA             |              |
|---------|--------------------|--------------|--------------------------|--------------|----------------------------|--------------|--------------------|--------------|
|         | VALORE<br>ASSOLUTO | VAR.%<br>+/- | VALORE<br>ASSOLUTO       | VAR.%<br>+/- | VALORE<br>ASSOLUTO         | VAR.%<br>+/- | VALORE<br>ASSOLUTO | VAR.%<br>+/- |
| 1996    | 17.838             | ...          | 18.582                   | ...          | 18.999                     | ...          | 15.151             | ...          |
| 1997    | 18.554             | 4,0          | 19.090                   | 2,7          | 19.467                     | 2,5          | 15.554             | 2,7          |
| 1998    | 18.772             | 1,2          | 19.403                   | 1,6          | 19.731                     | 1,4          | 15.817             | 1,7          |
| 1999    | 18.873             | 0,5          | 19.505                   | 0,5          | 19.874                     | 0,7          | 16.004             | 1,2          |
| 2000    | 19.380             | 2,7          | 20.029                   | 2,7          | 20.443                     | 2,9          | 16.445             | 2,8          |
| 2001    | 19.991             | 3,2          | 20.596                   | 2,8          | 21.394                     | 4,6          | 17.236             | 4,8          |
| 2001/95 |                    | 12,1         |                          | 10,8         |                            | 12,6         |                    | 13,8         |

- Elaborazioni Unioncamere del Veneto su dati ISTAT e Istituto G. Tagliacarne.

Per quest'ultimo raffronto, può dirsi trattarsi di una realtà ampiamente comprensibile, ricordando la struttura dell'economia veneta, basata su una miriade diffusa di piccole e piccolissime imprese che vivono più sul fattore lavoro che non sul capitale, il che riduce già in partenza, in linea generale, l'altezza del reddito prodotto per addetto e, di conseguenza, quello attribuibile a ciascun cittadino, mentre nell'Italia Nord Occidentale vi un'ampia presenza di imprese ampiamente capitalizzate.

Come peraltro già altre volte evidenziato, tra Regioni del Nord Ovest d'Italia e Veneto vi è una certa differenza nella composizione delle famiglie, nel senso che il numero medio dei componenti di ciascuna - secondo i dati più recenti forniti dall'ISTAT - è pari in media a 2,3 nelle prime ed a 2,6 nella nostra regione.

Se si moltiplicano i dati indicati per il reddito medio pro-capite a prezzi costanti, si ottiene che nella prima Ripartizione, quella del Nord Ovest, ciascuna famiglia "produce reddito" per 49.206 euro (47.019 euro nel 2000), nel Veneto per 51.976 euro (50.388 euro nell'anno precedente), ribaltando quanto risulta dall'esame dell'indicatore, più semplice, quello del reddito pro-capite, pur non evidenziando, come negli anni precedenti, un ulteriore allargamento a favore della nostra regione.

Ad analoga conclusione, quantitativamente ancor più evidente, può giungersi utilizzando i dati a prezzi correnti. Infatti, il reddito prodotto da ciascuna famiglia risulta, nel 2001, pari a 57.622 euro nel primo caso, a 60.169 euro nel secondo.

Certamente più significativo appare l'esame dei dati relativi, anziché a ciascuno dei cittadini, a ciascun occupato nei vari settori di attività economica, anche se sarebbe preferibile il riferimento alle unità di lavoro, dato peraltro non ancora disponibile per l'anno di cui trattasi, non essendo stato ancora pubblicato dall'ISTAT.

Tav. 5 - Reddito lordo interno ai prezzi base per occupato e settore  
(Euro correnti)

| SETTORI DI<br>ATTIVITA' | VENETO   |          |      | ITALIA Nord-Orientale |          |      |
|-------------------------|----------|----------|------|-----------------------|----------|------|
|                         | 1995     | 2001     | %    | 1995                  | 2001     | %    |
| Attività primarie       | 24.660,4 | 35.192,8 | 42,7 | 22.217,5              | 33.438,3 | 50,5 |
| Attività industriali    | 40.495,9 | 45.473,2 | 12,3 | 42.494,9              | 47.597,2 | 12,0 |
| Servizi, PP.AA e altri  | 48.537,2 | 59.462,2 | 22,5 | 49.438,9              | 59.956,7 | 21,3 |
| Nel complesso           | 43.884,0 | 52.751,8 | 20,2 | 44.970,2              | 54.086,8 | 20,3 |

  

| SETTORI DI<br>ATTIVITA' | ITALIA Nord-Occidentale |          |      | ITALIA   |          |      |
|-------------------------|-------------------------|----------|------|----------|----------|------|
|                         | 1995                    | 2001     | %    | 1995     | 2001     | %    |
| Attività primarie       | 24.962,0                | 39.066,7 | 56,5 | 18.863,8 | 27.312,6 | 44,8 |
| Attività industriali    | 42.737,9                | 49.559,4 | 16,0 | 40.148,1 | 46.031,3 | 14,7 |
| Servizi, PP.AA e altri  | 52.867,0                | 63.660,1 | 20,4 | 48.187,5 | 58.265,7 | 20,9 |
| Nel complesso           | 47.683,1                | 57.715,5 | 21,0 | 43.394,7 | 52.755,7 | 21,6 |

- Elaborazioni Unioncamere del Veneto su dati ISTAT e Istituto G. Tagliacarne.

Iniziando dall'esame dei dati a prezzi correnti, può osservarsi come ciascun addetto veneto - senza per ora distinguere tra i settori specifici di lavoro - abbia prodotto, nel 2001, reddito in media per poco meno di 52.752 euro, per un ammontare, dunque, non molto lontano, ma comunque inferiore, dal pari dato nazionale (52.756 euro), e, seppur in misura più ampia, rispetto alle risultanze delle consuete due Ripartizioni di raffronto.

D'altra parte, dall'esame delle percentuali di crescita tra i due anni in esame, è facile riscontrare come il Veneto sia risultato, dal punto di vista in trattazione, meno dinamico.

A livello di reddito prodotto per addetto nei vari settori, in termini assoluti ed a prezzi correnti, il dato veneto relativo alle attività primarie supera nettamente quello medio nazionale e quello dell'Italia Nord Orientale, ma evidenzia ancora un ampio scostamento rispetto a quello della prima Ripartizione; le risultanze per il comparto industriale risultano inferiori, talora ampiamente, a quelle di tutti gli ambiti in esame, in corrispondenza, come più sopra si diceva, con la particolare struttura produttiva; nel terziario, comprendendo anche le PP.AA., il Veneto supera, non di poco, il dato quantitativo italiano, risultando al di sotto sia dai dati del Nord Est, che, in misura ancor più evidente, da quelli del Nord Ovest, seppur in misura migliore rispetto alla situazione del '95.

Va, infatti, evidenziato che, esaminando le percentuali di crescita per il periodo '95/2001, appare subito evidente come il Veneto segnali un andamen-

to più positivo nel terziario; meno accentuato sia nel secondario (con l'eccezione del dato complessivo delle regioni del Nord Est), che nel primario.

Le motivazioni, ritornando alla valutazione con riferimento al dato quantitativo del reddito prodotto per addetto, sono state più volte evidenziate, ma è opportuno ribadirle, seppur in sintesi.

Per il primario, il dato più sfavorevole si deve sia ad aspetti congiunturali (andamento meteorologico complessivamente meno valido rispetto ad altri ambiti territoriali per il periodo in esame), che di carattere strutturale, anche se sono presenti nel Veneto ampie zone vocate a coltura specializzata (cereali, frutta, orticole) e produzioni di uve e di vini (senza dimenticare i "novelli") di particolare pregio, assai apprezzati anche all'estero. Il crescere più limitato del reddito va addebitato, pur nella diversità tra anno ed anno, sia alla crescita, o meno, delle quantità prodotte, che ai prezzi spuntati.

Per il secondario, occorre invece ricordare la presenza diffusa di oltre centocinquanta mila piccole e piccolissime aziende scarsamente capitalizzate, fatto che valorizza il fattore lavoro (occupazione) a scapito, spesso, dell'aspetto reddituale (ampiezza del reddito per occupato), malgrado l'ampio contributo portato dal comparto delle costruzioni, il cui peso è crescente da anni.

Per i servizi destinabili e non alla vendita, infine, si deve rammentare come, nel Veneto, il terziario faccia ancora ampio riferimento al settore del commercio al minuto, spesso in forma familiare e - dunque - frammentato, malgrado i notevoli passi verso forme più moderne avutesi negli ultimi anni. Inoltre, anche gli altri comparti del settore (banche, assicurazioni, trasporti, pubbliche amministrazioni, servizi privati) hanno spesso nel Veneto dimensioni inferiori rispetto ad altre regioni - specie quelle del Nord Ovest - fenomeno comunque anche questo in via di superamento, come appunto dimostrano i dati percentuali relativi al periodo '95/2001, ricordando, inoltre il crescente peso del turismo, in cui il Veneto, da anni, è la prima regione per presenze.

A favore della nostra Regione, sostanzialmente, i rapporti di raffronto tra le varie zone territoriali se si esaminano i dati del reddito per addetto riportati a valori costanti '95, come ben evidenziato dalla percentuale di crescita per il periodo '95/2001, che risulta la più elevata tra quelle raggiunte dalle consuete ripartizioni di raffronto. Solo la crescita per l'intera collettività risulta, seppur di poco, superiore al dato veneto, a dimostrare che il Centro ed il Mezzogiorno d'Italia, hanno evidenziato andamenti più sostenuti, specie negli ultimi anni. Ciò si deve, come già evidenziato, quasi esclusivamente ai Servizi destinati e non alla vendita.

Una osservazione può comunque aggiungersi: nel Veneto il differenziale tra il reddito prodotto da ciascun occupato nei vari settori presenta una forbice meno allargata rispetto a quanto avviene in alcune delle altre zone di raffronto, pur dovendosi segnalare che lo stesso sta nuovamente allargandosi, specie negli ultimi anni.

Tav. 6 - Reddito lordo interno ai prezzi base fattori per occupato e settore  
(Euro a prezzi' 95)

| SETTORI DI<br>ATTIVITA' | VENETO   |          |      | ITALIA Nord-Orientale |          |      |
|-------------------------|----------|----------|------|-----------------------|----------|------|
|                         | 1995     | 2001     | %    | 1995                  | 2001     | %    |
| Attivita' primarie      | 24.660,4 | 36.674,7 | 48,7 | 22.217,5              | 33.940,4 | 52,8 |
| Attivita' industriali   | 40.495,9 | 40.262,2 | -0,6 | 42.494,9              | 42.122,8 | -0,9 |
| Servizi, PP.AA e altri  | 48.537,2 | 50.162,1 | 3,3  | 49.438,9              | 50.378,9 | 1,9  |
|                         | 43.884,0 | 45.568,5 | 3,8  | 44.970,2              | 46.521,9 | 3,5  |

  

| SETTORI DI<br>ATTIVITA' | ITALIA Nord-Occidentale |          |      | ITALIA   |          |      |
|-------------------------|-------------------------|----------|------|----------|----------|------|
|                         | 1995                    | 2001     | %    | 1995     | 2001     | %    |
| Attivita' primarie      | 24.962,0                | 38.836,4 | 55,6 | 18.863,8 | 26.471,6 | 40,3 |
| Attivita' industriali   | 42.737,9                | 44.414,1 | 3,9  | 40.148,1 | 40.938,2 | 2,0  |
| Servizi, PP.AA e altri  | 52.867,0                | 52.804,8 | -0,1 | 48.187,5 | 48.762,1 | 1,2  |
|                         | 47.683,1                | 49.284,5 | 3,4  | 43.394,7 | 45.107,8 | 3,9  |

- Elaborazioni Unioncamere del Veneto su dati ISTAT e Istituto G. Tagliacarne.

Infatti, nel 2001, fatto pari a 100 il dato (sempre a prezzi costanti) relativo al valore più basso (attività primarie), quello più elevato (servizi, pubbliche amministrazioni) raggiunge, nel Veneto, il 136,8.

Per gli altri ambiti, sempre confrontando il dato più elevato con quello più basso, nella Ripartizione Nord Orientale si ha un 148,4; in quella Nord Occidentale un 135,9; a livello nazionale un 184,2.

Nella realtà va segnalato che ciò si deve all'ampiezza del reddito di ciascun addetto al primario, decisamente più favorevole nella nostra regione, a parte il dato del Nord Ovest.

Non vi è chi non veda i vantaggi sociali che una tale realtà porta con sé, anche rispetto alle future scelte occupazionali delle nuove generazioni.

Approfondendo l'esame dei dati relativi al reddito prodotto per ciascun addetto e per settore, possono avanzarsi alcune ulteriori informazioni per quanto riguarda il Veneto.

In questa analisi è comunque opportuno tenere presente che, talora, alcune situazioni possono essere più o meno ampiamente distorte - sia in senso positivo, che negativo - dalle risultanze delle variazioni annuali degli addetti ai vari settori offerte dalle indagini sull'occupazione dell'ISTAT, a causa della scarsa numerosità del campione utilizzato, specie per il Veneto.

Ciò premesso, con riferimento al primario, può evidenziarsi come ciascun addetto anche nel 2001 "produca" reddito, a prezzi correnti, in misura nettamente inferiore rispetto a quello degli altri comparti (35,2 migliaia di euro): se si osserva, peraltro, il trend, può facilmente costatarsi come sia

Tav. 7 - Reddito interno lordo ai prezzi base per addetto e settore (migliaia di Euro correnti) - VENETO

| COMPONENTI                                       | 1995        | 1999        | 2000(*)     | 2001(*)     | Percentuali +/- |             |
|--|-------------|-------------|-------------|-------------|-----------------|-------------|
|  |             |             |             |             | 2001-'00        | 2001-'95    |
| <i>Agricoltura, foreste e pesca</i>              | 24,7        | 33,9        | 32,5        | 35,2        | 8,4             | 42,7        |
| <i>Industria</i>                                 | 40,5        | 41,6        | 43,5        | 45,5        | 4,6             | 12,3        |
| a) Energia e manifatturiero                      | 41,6        | 42,7        | 44,7        | 46,9        | 5,0             | 12,9        |
| b) Costruzioni                                   | 35,4        | 36,5        | 37,5        | 38,9        | 3,7             | 9,8         |
| <i>Servizi destinabili e non alla vendita</i>    | 48,6        | 57,7        | 58,3        | 59,5        | 2,1             | 22,4        |
| a) Commercio, alberghi e pubblici esercizi       | 37,8        | 42,1        | 42,4        | 43,6        | 2,9             | 15,4        |
| b) Trasporti e comunicaz.                        | 56,0        | 65,4        | 63,5        | 64,9        | 2,2             | 16,0        |
| c) Credito e assicurazione                       | 52,1        | 55,5        | 54,2        | 55,4        | 2,3             | 6,5         |
| d) Altri servizi e pub. amm.                     | 56,7        | 71,4        | 73,4        | 74,3        | 1,2             | 31,1        |
| <b>Totale reddito lordo al costo dei fattori</b> | <b>43,9</b> | <b>49,7</b> | <b>50,9</b> | <b>52,8</b> | <b>3,7</b>      | <b>20,1</b> |

(\*) Stime Unioncamere del Veneto.

- Elaborazioni Unioncamere del Veneto su dati ISTAT e Istituto G. Tagliacarne.

proprio il settore in esame ad evidenziare le crescite maggiori nel medio periodo (+42,7% tra '95 e '2001), oltre il doppio del dato percentuale medio regionale per il complesso degli addetti (+20,1%).

Nel secondario, ogni addetto all'industria in senso stretto (energia e manifatturiere) crea reddito in misura maggiore di ciascun collega che lavora nelle costruzioni per tutto il periodo in esame.

La differenza tra i due dati, a prezzi correnti, evidenziava, fino al 2000, un trend di costante riduzione della forbice, con un brusco arresto, peraltro, nell'anno in esame, come ben sottolineano le percentuali di crescita, con riferimento al periodo '95/2001, nettamente favorevoli al comparto delle manifatturiere.

Infatti, il rapporto - fatto pari a cento il dato delle industrie in senso stretto per i due anni estremi - dava, a valere per le costruzioni, un 85,1 e dà un 82,9, rispettivamente per il '95 e per il 2001, dopo aver raggiunto l'87,7 nel 2000.

Del tutto omogenea la situazione utilizzando i dati a prezzi costanti '95. Il reddito prodotto da ciascun addetto alle costruzioni è, infatti, costantemente inferiore a quello del collega dell'energia e delle manifatturiere, situazione che, dopo una certa ripresa, segnala anzi un rallentamento per il comparto delle costruzioni ed un recupero contemporaneo per quello delle manifatturiere.

Tale situazione, cioè il fatto che, tra 2000 e 2001, il valore aggiunto di ciascun addetto nel settore dell'industria in senso stretto sia cresciuto più di quello segnalato da ogni occupato nelle costruzioni, deriva quasi esclusivamente dall'andamento della situazione occupazionale, che segnala una contrazione nel primo caso (-13 mila addetti) ed una crescita nel secondo (+3 mila unità).

Tornando ai dati a valori correnti, può sottolinearsi come, per i servizi destinabili e non alla vendita, vi siano, anche nell'anno in esame, ampie differenziazioni all'interno del comparto rispetto al dato medio di 59,5 mila euro prodotti da ciascun addetto: si va, infatti, dai 43,6 mila euro dell'occupato nel "commercio, alberghi e pubblici servizi" ai 74,3 mila di ogni lavoratore nel settore "altri servizi e pubbliche amministrazioni".

Non è difficile spiegare tali difformità: nel primo caso si tratta, infatti, di un settore parzialmente in ritardo sui tempi ed in fase di ristrutturazione, perché ancora troppo "familiare" rispetto ad un mercato ormai globalizzato, malgrado gli indubbi passi compiuti negli ultimi anni; nel secondo, di un comparto all'avanguardia, specie per i servizi alla persona, sia pubblici che privati.

Nella realtà va fatta una certa distinzione: negli "altri servizi" - comparto che assomma il reddito derivante dall'applicazione di specifici indicatori che vanno dalla consistenza delle abitazioni, alla spesa per spettacoli, al numero delle giornate di degenza nelle case di cura - si è verificato un ampio incremento; per le "Pubbliche Amministrazioni", sostanzialmente sta-

Tav. 8 - Reddito interno lordo ai prezzi base per addetto e settore (migliaia di Euro a prezzi '95) - VENETO

| COMPONENTI                                       | 1995        | 1999        | 2000(*)     | 2001(*)     | Percentuali +/- |            |
|--|-------------|-------------|-------------|-------------|-----------------|------------|
|  |             |             |             |             | 2001-'00        | 2001-'95   |
| <i>Agricoltura, foreste e pesca</i>              | 24,7        | 35,3        | 34,1        | 36,7        | 7,6             | 48,7       |
| <i>Industria</i>                                 | 40,5        | 38,7        | 39,7        | 40,3        | 1,5             | -0,6       |
| a) Energia e manifatturiero                      | 41,6        | 39,8        | 41,0        | 41,7        | 1,8             | 0,4        |
| b) Costruzioni                                   | 35,5        | 33,2        | 33,3        | 33,6        | 1,0             | -5,2       |
| <i>Servizi destinabili e non alla vendita</i>    | 45,9        | 48,2        | 47,8        | 47,4        | -1,0            | 3,2        |
| a) Commercio, alberghi e pubblici esercizi       | 35,6        | 35,9        | 35,3        | 34,9        | -1,3            | -2,0       |
| b) Trasporti e comunicaz.                        | 57,3        | 59,2        | 56,6        | 55,7        | -1,6            | -2,9       |
| c) Credito e assicurazione                       | 32,0        | 32,4        | 32,6        | 33,3        | 2,3             | 4,3        |
| d) Altri servizi e pub. amm.                     | 55,8        | 60,5        | 61,1        | 60,2        | -1,4            | 7,9        |
| <b>Totale reddito lordo al costo dei fattori</b> | <b>42,5</b> | <b>43,5</b> | <b>43,8</b> | <b>44,0</b> | <b>0,5</b>      | <b>3,7</b> |

(\*) Stime Unioncamere del Veneto.

- Elaborazioni Unioncamere del Veneto su dati ISTAT e Istituto G. Tagliacarne.

bile l'occupazione, il reddito prodotto è rimasto pressoché stazionario, con leggera tendenza alla contrazione. E' noto, infatti, che il reddito del settore in esame è calcolato applicando al numero degli occupati un valore aggiunto pro-capite, ottenuto differenziando il dato medio nazionale in funzione della struttura del pubblico impiego locale, quale ottenuta dai risultati del Censimento.

Quanto al dato del "credito ed assicurazioni", esso risente di una certa arretratezza per la presenza ancora significativa di molte strutture di dimensioni ridotte ed a valenza "regionale", fatti che portano a risultati di produttività meno elevati, come ben evidenzia anche il +6,5% tra '95 e 2001, percentuale di gran lunga inferiore a quelle registrate per il settore servizi e da tutti gli altri comparti in esame.

Certamente elevato il reddito per ciascun addetto (64,9 mila euro) operante nel settore dei "trasporti e comunicazioni", quest'ultimo comparto del futuro, che annualmente vede aumentare il complesso degli investimenti, specie privati, e degli occupati, anche se di recente si sono presentati momenti di difficoltà, come ben ha rappresentato il tracollo delle borse.

Quadro talora diverso, specie per alcuni comparti, riportando i dati a valori '95.

Infatti, tra 2000 e 2001, il settore dei servizi destinabili e non alla vendita evidenzia una flessione nel valore del Pil complessivo prodotto da ciascun addetto (a parte il comparto del "credito ed assicurazioni"), mentre si conferma un andamento positivo per il primario e per il secondario, ma con qualche variante all'interno del comparto industria, come più sopra evidenziato. Nel medio periodo ('95/2001), invece, le percentuali di crescita sono particolarmente ampie per l'agricoltura, di poco positive per i servizi, mentre negative risultano le indicazioni per l'industria, per un netto rallentamento nelle costruzioni.

Comunque sia, tra '95 e 2001, il reddito ai prezzi base in termini reali prodotto da ciascun addetto (senza distinguere tra i settori) indica una crescita media annua dello 0,62%, mentre il PIL regionale, per lo stesso periodo, un ben più elevato +2,25%, indice, come si vedrà nel prosieguo del capitolo, di una peggiorata produttività, ma di un miglioramento sul piano occupazionale.

A conclusione del paragrafo può osservarsi che, se pur è vero che, dal punto di vista della formazione del reddito per addetto, la situazione è complessivamente meno favorevole al Veneto che non agli altri ambiti territoriali di raffronto, è altrettanto vero che tale stato di cose deriva e comporta anche un più elevato tasso di popolazione attiva ed un minor numero di persone in cerca di occupazione e di prima occupazione.

Può anzi essere sottolineato che la più ampia diffusione sul territorio della possibilità di formazione di reddito, assicura una maggiore capacità di assorbimento di manodopera e di creazione di nuove opportunità lavorative.

Tav. 9 - Prodotto lordo ai prezzi base (milioni di Euro correnti) - VENETO

| SETTORI<br>DI<br>ATTIVITA'                | 1995            | 1999            | 2000(*)         | 2001(*)          | Percentuali +/- |             |
|---|-----------------|-----------------|-----------------|------------------|-----------------|-------------|
|   |                 |                 |                 |                  | 2001-'00        | 2001-'95    |
| <i>Agricoltura, foreste e pesca</i>       | 2.614,0         | 2.939,0         | 2.857,0         | 2.921,0          | 2,2             | 11,7        |
| <i>Industria</i>                          | 29.481,0        | 33.679,0        | 35.248,0        | 36.424,0         | 3,3             | 23,6        |
| a) Industria in senso stretto             | 24.939,0        | 28.691,0        | 29.916,0        | 30.787,0         | 2,9             | 23,4        |
| b) Costruzioni                            | 4.542,0         | 4.987,0         | 5.332,0         | 5.637,0          | 5,7             | 24,1        |
| <i>Altre attività</i>                     | 46.984,0        | 57.327,0        | 60.876,0        | 64.577,0         | 6,1             | 37,4        |
| a) commercio, alberghi e ristorazione     | 14.741,0        | 16.673,0        | 17.588,0        | 18.794,0         | 6,9             | 27,5        |
| b) trasporti, comunicazioni, servizi vari | 21.326,0        | 26.982,0        | 28.967,0        | 30.904,0         | 6,7             | 44,9        |
| c) Altri servizi pubblici e privati       | 10.917,0        | 13.672,0        | 14.321,0        | 14.879,0         | 3,9             | 36,3        |
| <b>TOTALE REDDITO LORDO</b>               | <b>79.079,0</b> | <b>93.945,0</b> | <b>98.981,0</b> | <b>103.922,0</b> | <b>5,0</b>      | <b>31,4</b> |

(\*) Stime Unioncamere - Istituto Tagliacarne.

- Elaborazioni Unioncamere del Veneto su dati ISTAT e Istituto G. Tagliacarne.

## 2 - Formazione del reddito.

Dopo aver esposto alcuni dati riferentisi al reddito in termini complessivi, è opportuno analizzare ed approfondire il peso che ciascuna delle componenti economiche ha nella formazione dello stesso, facendo riferimento, dunque, ai settori: “Agricoltura, foreste, pesca”, “Industria”, “Servizi destinabili alla vendita” e “Servizi non destinabili alla vendita” (Amministrazioni Pubbliche e Istituzioni sociali varie) <sup>(2)</sup>, raggruppati in “altre attività”.

Il prodotto lordo ai prezzi base ha raggiunto, nel 2001, un valore pari a 103.922 milioni di euro correnti, con una crescita dello 5% sull'anno precedente (+4,6% tra '99 e 2000), percentuale di poco inferiore a quanto conseguito a livello di media nazionale (+5,1%).

A parte la convinzione più sopra espressa circa la sottostima del dato Veneto, non può essere dimenticato che, nei primi anni '90, si era manifestato un certo rallentamento della nostra regione, dovuto sia alle

---

<sup>(2)</sup> Si ritiene opportuno fare qualche breve cenno sul significato di alcune tra le principali espressioni che più spesso ricorrono nel testo.

Il costo dei fattori capitale e lavoro da sommare al valore dei beni e servizi impiegati nella produzione viene denominato «valore aggiunto» della produzione perché è la quantità da aggiungere al costo, ai prezzi di mercato, delle materie prime, semilavorati e servizi impiegati per ottenere il valore complessivo delle merci e servizi prodotti. Quindi per «valore aggiunto» si intende la retribuzione ai prezzi di mercato dei fattori lavoro, capitale e impresa, incluso il consumo dei capitali fissi. L'espressione «valore aggiunto» viene usata preferibilmente quando si fa riferimento ad una singola impresa, mentre se si esaminano i conti consolidati di una nazione (o regione) viene più spesso impiegata l'espressione «prodotto lordo interno» del paese (o regione).

Il prodotto lordo risulta ottenuto dall'aggregazione delle spese sostenute per la retribuzione dei fattori della produzione, cioè capitale, lavoro ed impresa; se al prodotto lordo interno al costo dei fattori vengono sottratti gli ammortamenti si ottiene il prodotto «netto» interno al costo dei fattori. Ciò significa che per valore aggiunto (o prodotto netto interno) al costo dei fattori si intende l'ammontare complessivo delle spese sostenute nel processo produttivo, al netto del lavoro, delle materie prime ed ausiliarie impiegate e del valore dei servizi forniti da altre imprese.

Poiché alla maggiorazione del valore della produzione contribuiscono le imposte dirette, il prodotto lordo interno «ai prezzi di mercato» si ottiene aggiungendo a quello al costo dei fattori le imposte indirette o detraendo i contributi che la pubblica amministrazione versa ai produttori. Se dal prodotto interno ai prezzi di mercato vengono detratti gli ammortamenti si ottiene il «reddito netto interno», che sta quindi a rappresentare il valore del flusso dei beni e servizi che emergono dalla produzione dopo che sia stata assicurata la reintegrazione dei capitali fissi consumati nel processo produttivo.

Il reddito regionale, sia netto che lordo, non rappresenta però il complesso dei beni e servizi di cui dispone la regione per impiegarli in consumi ed investimenti; esso infatti non tiene conto dei flussi di merci e servizi da e per l'esterno alla regione stessa. Il totale delle risorse regionali comprende pertanto: il costo della produzione dei beni e servizi, sintetizzato nell'aggregato denominato prodotto (reddito) netto regionale, il consumo dei capitali rappresentato dagli ammortamenti, il saldo tra beni e servizi ricevuti e dati alle regioni e al resto del mondo.

Tav. 10 - Prodotto lordo interno ai prezzi base (milioni di Euro a prezzi '95) - VENETO

| SETTORI<br>DI<br>ATTIVITA'                | 1995            | 1999            | 2000            | 2001            | Percentuali +/- |             |
|---|-----------------|-----------------|-----------------|-----------------|-----------------|-------------|
|   |                 |                 |                 |                 | 2001-'00        | 2001-'95    |
| <i>Agricoltura, foreste e pesca</i>       | 2.614,0         | 3.073,0         | 3.000,0         | 3.044,0         | 1,5             | 16,4        |
| <i>Industria</i>                          | 29.481,0        | 31.234,0        | 32.165,0        | 32.250,0        | 0,3             | 9,4         |
| a) Industria in senso stretto             | 24.939,0        | 26.655,0        | 27.434,0        | 27.373,0        | -0,2            | 9,8         |
| b) Costruzioni                            | 4.542,0         | 4.579,0         | 4.731,0         | 4.877,0         | 3,1             | 7,4         |
| <i>Altre attività</i>                     | 46.984,0        | 50.842,0        | 52.836,0        | 54.476,0        | 3,1             | 15,9        |
| a) commercio, alberghi e ristorazione     | 14.741,0        | 15.179,0        | 15.893,0        | 16.335,0        | 2,8             | 10,8        |
| b) trasporti, comunicazioni, servizi vari | 21.326,0        | 23.916,0        | 25.169,0        | 26.372,0        | 4,8             | 23,7        |
| c) Altri servizi pubblici e privati       | 10.917,0        | 11.747,0        | 11.774,0        | 11.769,0        | -0,0            | 7,8         |
| <b>TOTALE REDDITO LORDO</b>               | <b>79.079,0</b> | <b>85.149,0</b> | <b>88.001,0</b> | <b>89.770,0</b> | <b>2,0</b>      | <b>13,5</b> |

(\*) Stime Unioncamere - Istituto Tagliacarne.

- Elaborazioni Unioncamere del Veneto su dati ISTAT e Istituto G. Tagliacarne.

contrazioni produttive del primario, sia al crescere delle difficoltà di collocazione all'estero dei prodotti veneti del secondario, fatto, quest'ultimo, recuperato nel 1993 e nel '94 e negli anni successivi, come già evidenziato, sia per la svalutazione della divisa italiana rispetto al dollaro, sia per il richiamato contenimento del costo del lavoro.

Deve essere ricordato, infatti, che oltre il 30% delle produzioni venete trova collocazione sui mercati esteri, con punte assai superiori per particolari settori, quali l'occhialeria, l'oreficeria, la meccanica di precisione, ecc.

Recupero recente, come si diceva, ben evidenziato dal +31,4% avutosi nel periodo '95/2001, crescita che, come messo in risalto in precedenza, non trova riscontro nelle altre realtà territoriali di confronto.

E' una situazione che viene convalidata anche dall'esame dei dati sul reddito riportati a prezzi '95: peraltro il +2% del Veneto tra 2000 e 2001, risulta significativamente inferiore rispetto alla media annuale di crescita registrata nel Veneto per il periodo '95/2001, pari, per ciascuno degli anni in esame, ad un +2,25%.

Comunque sia, può essere ancora sottolineato come il testé citato +2% risulti alla pari con la media nazionale e di quanto raggiunto per la Ripartizione del Nord Ovest, ma comunque superiore, seppur di poco, al risultato dell'Italia Nord Orientale, che raggiunge un +1,7%.

Prima di addentrarsi nell'esame dei dati sulla produzione di redditi imputabili ai singoli settori, può avanzarsi qualche considerazione relativamente all'evolversi della percentuale di partecipazione alla formazione del reddito regionale da parte di ciascun comparto.

Tav. 11 - Percentuale di partecipazione alla formazione del reddito per i vari settori - VENETO (prezzi correnti)

| COMPONENTI                 | 1995         | 1997         | 1998         | 1999         | 2000(*)      | 2001(*)      |
|----------------------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|
| Agric., foreste e<br>pesca | 3,3          | 3,3          | 3,2          | 3,1          | 2,9          | 2,8          |
| Att. industriali           | 37,3         | 36,6         | 36,2         | 35,9         | 35,6         | 35,0         |
| Altre attività             | 59,4         | 60,1         | 60,6         | 61,0         | 61,5         | 62,2         |
| <b>TOTALE</b>              | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> |

(\*) Stime Unioncamere - Istituto Tagliacarne.

- *Elaborazioni Unioncamere del Veneto su dati ISTAT e Istituto G. Tagliacarne.*

E' facile osservare come, nell'anno in esame, si sia avuta conferma del trend già in atto negli anni precedenti, seppur con qualche ripensamento nel volgere degli anni. Infatti, a fronte della riduzione del peso del primario e delle attività dei comparti industriali e dei servizi non destinabili alla vendita (PP.AA.), si è avuta una sostanziale crescita con riferimento al dato per i servizi destinabili alla vendita.

Il fatto non deve considerarsi congiunturale. Infatti, quello del ridimensionamento della partecipazione alla formazione del reddito da parte del secondario (normalmente a favore dei servizi) deve ritenersi, specie nella fase attuale, un trend irreversibile per il Veneto, come per tutte le società avanzate, e che, con ogni probabilità, dovrebbe divenire ancora più rapido nei prossimi anni: basti pensare, infatti, che a livello nazionale, nel 2001, il secondario concorre al complesso del reddito per il 28,3% (35% nel Veneto) ed i servizi o "altre attività" per il 69,5% (62,1% nella nostra regione).

a) - *Settore primario.*

Il prodotto interno lordo ai prezzi base per il comparto "Agricoltura, silvicoltura e pesca" ha raggiunto, nel 2001, un valore di 2.921 milioni di euro correnti, evidenziando un incremento, sull'anno precedente, del 2,2%, fatto che assume la giusta valenza se si ricorda che il tasso dell'inflazione ha segnalato, per il medesimo periodo, una crescita del 2,6% (v. tavv. 9 e 10).

Si tratta di un andamento certamente positivo, anche se essenzialmente recupera solo parzialmente le perdite dell'anno precedente, comunque meno significativo se si considera che, a livello nazionale, si segnala, sempre tra 2000 e 2001, un +3%, ma anche che il raffronto con altre regioni del Nord Italia, vede il +4,5% della Lombardia ed il +3,6% dell'Emilia Romagna.

Deve, infatti, ricordarsi come, nel 2001, l'annata agraria non sia risultata per il Veneto tra le migliori, in particolare per le avverse condizioni climatiche per ampi periodi di gelo primaverili e di siccità in estate, fatto che ha condizionato, riducendole, molte produzioni, con particolare riferimento al comparto delle legnose e di alcuni settori delle erbacee.

Non va dimenticato ancora il peso che ha avuto sulle produzioni zootecniche l'estendersi anche in Italia di alcuni casi del morbo BSE, che hanno avuto negative ripercussioni, non tanto sulla consistenza del patrimonio bovino (nel complesso incrementatosi a seguito del mancato abbattimento di numerosi capi per una domanda minore di carni), ma sul minor consumo delle carni di tale comparto, soprattutto per aspetti psicologici, in parte, comunque, compensato da un maggior utilizzo di carni suine ed aviarie, nonché di prodotti della pesca, di mare e di acqua dolce.

La scarsità delle produzioni agricole disponibili ha avuto ripercussioni positive sui prezzi alla base, che peraltro hanno segnalato modesti incrementi, tali da non compensare le rilevanti perdite derivanti dai minori raccolti. Se, come si diceva, in realtà il prodotto lordo complessivo è salito, tra 2000 e 2001, del 2,2%, lo si deve esclusivamente al fatto che nei conteggi sono state inserite le erogazioni dell'AGEA, dovute in base alla PAC comunitaria, agli imprenditori agricoli sul grano duro, sull'olio di oliva, sul tabacco, ecc. Non sono, al contrario, computati, pur essendovi, i versamenti a favore delle aziende che hanno praticato il set-aside o hanno subito gravi danni a seguito di calamità naturali.

La correlazione tra l'andamento delle produzioni ed i prezzi spuntati, nel senso che all'aumentare od al diminuire delle prime inversamente – di norma - diminuiscono o aumentano i secondi, è un fatto scontato, così come il fatto che il valore aggiunto risulterà positivo o negativo a secondo del rapporto più o meno favorevole tra produzioni e prezzi.

Pur nelle difficoltà accennate, tenuto conto dei risultati ottenuti nel 2001, il Veneto, rispetto all'anno precedente, sale al terzo posto, guadagnando due posizioni tra le regioni più "agricole" a livello nazionale, collocandosi dopo la Lombardia (3.726 milioni di euro) e l'Emilia Romagna (3.475 milioni), avendo superato la Sicilia (2.895 milioni) e la Puglia (2.808 milioni).

Malgrado ciò, ne è derivato, tuttavia, che si è contratta, seppur in misura appena percepibile, la partecipazione del Veneto alla formazione del reddito agricolo nazionale: infatti, se il concorso era pari al 9,57% nel 2000, esso si è portato al 9,50% nell'anno in esame.

Sostanzialmente non in linea con quanto testè esposto la situazione se si esaminano i dati del reddito agricolo riportati a prezzi costanti '95: il Veneto, infatti, viene ad indicare un +1,5% rispetto al -1% avutosi a livello nazionale, anche in questo caso evidenziando, comunque, andamenti meno positivi rispetto ad altre Regioni italiane, tra cui, in particolare, la Lombardia (+1,7%).

E' comunque opportuno ricordare che nel primario il passaggio dal valore "corrente" a quello "costante" si ottiene moltiplicando il dato quantitativo delle produzioni dell'ultimo anno per i prezzi avutisi nell'anno di confronto, nel caso specifico il 1995.

Da questa angolazione, nel 2001, il Veneto, con 3.044 milioni di euro, guadagna una posizione rispetto all'anno precedente, collocandosi al terzo posto tra le regioni italiane, dopo, come di consueto, la Lombardia (3.619 milioni) e l'Emilia Romagna (3.389 milioni), avendo superato la Puglia (2.753 milioni), precedendo la Sicilia (2.672 milioni) e la Campania (2.173 milioni).

Quanto all'apporto del Veneto al totale del reddito nazionale del primario, esso, di conseguenza è salito, nella valutazione a valori reali, dal 9,96% del 2000 al 10,21% del 2001.

L'importanza del settore agricolo per la nostra regione è evidenziato da pochi dati: concorre, nel 2001, alla formazione del reddito regionale, a prezzi correnti, per il 2,8% (2,9% nel 2000); dà lavoro al 4,2% della complessiva occupazione veneta (1,2% degli occupati alle dipendenze); ha un reddito prodotto per addetto di 35.192,8 euro correnti, di particolare rilievo se si pensa che, a livello nazionale, si è di poco al di sotto dei 27.313 euro.

Va tuttavia evidenziato che il primario nel Veneto è in parte ancora un comparto di rifugio, nel senso che, nei momenti di ristagno economico, ad esso si rivolgono o ritornano gli addetti espulsi da altri comparti, magari temporaneamente.

Ne è una riprova l'andamento altalenante dell'occupazione, secondo le indicazioni derivanti dalle indagini ISTAT: 201 mila nel 1980, 185 mila nell'anno successivo, 173 mila nell'annata 1982, recupero a 187 mila nel 1983, per scendere a 163 ed a 152 mila nelle due annate successive, per risalire a 169 ed a 174 mila nel 1986 e nel 1987 e precipitare - nei tre anni successivi - a 145, a 137 ed a 134 mila e, infine, salire a 135 mila nel '91, per scendere 119 mila nel '92, risalire attorno alle 122 mila unità nel '93 e ricadere a 116 mila nell'anno successivo ed a 95 mila ed a 94 mila, rispettivamente nel '95 e nel '96, e contrarsi ancora a 93 mila nel '97 ed a 86 mila nel '98, per risalire ad 87 mila nel '99, crescere fino ad 88 mila nel 2000, per scendere ad 83 mila nell'anno in esame.

Va ancora rilevato che, a tutto ciò, si aggiunge un notevole numero di addetti part-time, una crescente presenza di secondi lavori, un consistente inserimento, tuttora quantitativamente imprecisabile, di extra comunitari, sia regolarizzati che irregolari.

A conclusione del paragrafo, può segnalarsi come, nel 2001, il comparto della pesca marittima, anche se i dati di tale anno non sono del tutto comparabili con quelli dell'anno precedente, segni un andamento sostanzialmente positivo, con quantità trattate scese del 6,4% sul 2000, cui ha fatto riscontro, peraltro, un netto incremento, a prezzi correnti, per il valore ricavato dalle stesse (+10,6% sull'anno precedente), anche per un buon andamento della domanda, convogliata su tale prodotto per sfuggire alle paure, spesso solo psicologiche, derivanti dal morbo della mucca pazza.

In crescita, in misura significativa, il reddito derivante dall'acquacoltura - più o meno presente in tutte le province venete e, particolarmente, a Verona - che si reputa rappresentare circa il 50% del comparto "pesca".

#### b) - *Settore industriale.*

Il reddito lordo prodotto dal sistema del secondario del Veneto, comprendendo dunque sia l'industria in senso stretto, che l'artigianato manifatturiero, che il comparto delle costruzioni, ha raggiunto nel 2001 un valore di 36.424 milioni di euro correnti (v. tavv. 9 e 10), con un incremento del

3,3% sull'anno precedente, risultato significativamente inferiore a quanto registrato a livello nazionale (+4%) ed alle risultanze di alcune tra le altre regioni italiane, quali, con riferimento al Nord, la Lombardia (+3,4%) e l'Emilia Romagna (+4,2%).

Per una visione più precisa è opportuno, peraltro, fare una distinzione tra industria in senso stretto (energia e manifatturiere) e comparto delle costruzioni.

Nel primo caso (grandi, medie, piccole industrie ed artigianato manifatturiero) il reddito prodotto nel 2001 ha raggiunto i 30.787 milioni di euro correnti (il Veneto si colloca al secondo posto tra le regioni italiane, dopo la Lombardia, 70.818 milioni, confermando il sorpasso al Piemonte, 28.802 milioni), segnando un incremento del 2,9% sull'anno precedente, percentuale meno favorevole di quella raggiunta a livello nazionale (+3,4%), così come a livello di raffronto rispetto ad altre Regioni, tra cui la Lombardia (+3%) e l'Emilia Romagna (+3,6%).

L'andamento del Veneto nel 2001 rispetto all'anno precedente resta deficitario anche nei confronti del risultato dell'Italia (sempre per l'industria in senso stretto) riportando i dati a valori costanti '95.

Infatti, a fronte del -0,2% della nostra Regione (comunque sintesi di un -1,4% per le "metalmeccaniche e mezzi di trasporto", di un +1,6% per i "tessili, abbigliamento, pelli e cuoio, calzature" e di un mantenimento di posizioni per le "altre industrie") si pone il +0,5% del livello nazionale.

Inoltre va evidenziato che il dato veneto, nel confronto con le altre Regioni, risulta uno tra i peggiori, a parte il -1,3% della Liguria, il -1,1% del Piemonte, il -1% del Friuli Venezia Giulia, il -0,9% del Lazio, alla pari con il -0,2% del Trentino Alto Adige.

Passando al secondo caso, quello dell'industria veneta delle costruzioni, il reddito prodotto nel 2001 ha raggiunto un valore di 5.637 milioni di euro correnti - importo che colloca il Veneto al secondo posto, dopo la Lombardia (9.384 milioni), precedendo l'Emilia Romagna (4.929 milioni) ed il Piemonte (4.613 milioni) - con un incremento del 5,7% sul 2000, peraltro meno positivo del +6,8% del risultato nazionale, e degli incrementi di alcune altre Regioni, comunque tutte in crescita rispetto al 2000, tra cui possono ricordarsi il +7,4% della Lombardia ed il +7,6% dell'Emilia Romagna.

Decisamente ancor meno favorevole la situazione veneta riportando i dati a valori '95. Infatti, il +3,1% sul 2000 segnalato nell'anno in esame dal Veneto risulta assai meno positivo del +4,5% raggiunto a livello nazionale e delle percentuali segnalate dalle altre Regioni, ad eccezione del +1,9% del Molise e del -2,4% del Lazio.

Ritornando ai dati complessivi veneti, cioè dell'industria in senso stretto e delle costruzioni assieme, qualche ulteriore osservazione può trarsi dall'esame delle percentuali di crescita per il periodo '95/2001 in raffronto con quelle 2000/2001.

A prezzi correnti, la crescita media annua risulta pari al +3,9% per ciascuno dei sei anni considerati ed al +3,3% fra gli ultimi due anni. A prezzi costanti '95, sempre per i periodi indicati, rispettivamente una media del +1,6% e del +0,3%. E' la riprova delle difficoltà registrate dalle imprese nel 2001, che, inoltre, non possono far presagire un rapido recupero, visto che negli ultimi mesi del citato anno si sono registrati momenti di tensione.

Con percentuali ancor più accentuate, il medesimo risultato (cioè un dato più elevato per il medio periodo nel caso di dati correnti, così come per i costanti) si ottiene anche con riferimento alla sola industria in senso stretto.

Questa situazione sta probabilmente ad indicare che nel medio periodo la crescita del reddito va imputata sia all'andamento favorevole dei prezzi che ad un incremento delle quantità prodotte, mentre più di recente si è verificato l'inverso, nel senso che il risultato è la sintesi di produzioni e vendite in calo e di prezzi scarsamente remunerativi, visti i costi di produzione crescenti, non facilmente recuperabili per la necessità di mantenere la competitività sui mercati, specie esteri, molti dei quali con un'economia più o meno in affanno.

L'accennato comportamento risulta inverso se si esaminano i dati del solo settore delle costruzioni. Infatti, la crescita media annua a valori correnti per il periodo '95/2001 (+4%) risulta nettamente inferiore a quella dell'ultimo anno in esame (+5,7%), fatto che si ripete, con ancor più evidenza, se si assumono quelli costanti (rispettivamente, +1,2% e +3,1%), ad evidenziare che la fase espansiva è recente ed in atto.

Ciò sta a significare che l'andamento del reddito delle costruzioni presenta, dunque, un ampio recupero nell'ultimo periodo, come del resto significato dall'aumento degli investimenti nel settore abitativo e, ancor più evidentemente, in quello delle opere pubbliche, dopo il prolungato rallentamento conseguente al periodo di tangentopoli.

Può anzi prevedersi che tale ripresa si consoliderà nel prossimo futuro, malgrado le preoccupazioni per il comparto residenziale, anche a seguito dell'approvazione di alcune misure fiscali a favore dei cittadini che intendono restaurare le proprie abitazioni e della c.d. "Legge Obiettivo", che vede importanti interventi finanziari anche per il Veneto.

Comunque sia, ritornando ai dati per il complesso del settore industriale, è evidente il particolare significato degli andamenti indicati per il Veneto, Regione a presenza assai diffusa del fenomeno industriale, che concorre, infatti, per il 35% alla formazione del reddito regionale e dà lavoro al 40,7% dell'occupazione totale veneta (44,9% per la componente alle dipendenze), rispetto al 27,7% ed al 31,8% (34,2% per i dipendenti) per i fenomeni segnalati, sempre per il 2001, a livello nazionale.

E' forse anche a causa di questa differenza, derivante da un'industria legata - come più volte detto - più alla componente lavoro che a quella del capitale, che il reddito per addetto del settore industriale veneto risulta infe-

riore (pur collocandosi oltre i 45.473 euro correnti) sia a quello nazionale (46.031), che a quello delle due Ripartizioni del Nord (rispettivamente, 49.559 e 47.597 euro).

Comunque sia, l'apporto del settore industriale veneto alla formazione del reddito nazionale di comparto si è portato, nel 2001 a valori correnti, sull'11,57%, rispetto all'11,64% dell'anno precedente, confermando, comunque, il Veneto al secondo posto, dopo la Lombardia (25,47%), prima del Piemonte (10,42%) e dell'Emilia Romagna (10,34%), valori tutti, comunque, inferiori rispetto a quelli registrati nel 2000.

A prezzi costanti '95, l'apporto si è ugualmente ridotto dall'11,62% del 2000 all'11,52% dell'anno in esame, mantenendo comunque il Veneto al secondo posto, dopo la Lombardia (25,73%), precedendo Piemonte (10,43%) ed Emilia Romagna (10,25%), Regioni tutte che, comunque, hanno visto decrescere il loro peso.

*c) - Altre attività - Servizi destinabili e non alla vendita.*

L'apporto del settore "Altre attività" al prodotto lordo regionale è ammontato, nel 2001, a 64.577 milioni di euro correnti, segnando un aumento del 6,1% sull'anno precedente (v.tavv.9 e 10).

Si tratta di una percentuale significativamente superiore a quella segnalata a livello nazionale (+5,3%) e che vede, inoltre, il Veneto più dinamico - quantomeno in tale comparto - rispetto alle Regioni più popolate dell'Italia del Nord (Lombardia, +6%, Piemonte, +5,7%), collocandosi, nel dato quantitativo, in terza posizione a livello nazionale, dopo la Lombardia (151.924 milioni di euro) ed il Lazio (94.147 milioni), davanti all'Emilia Romagna (63.274 milioni) ed il Piemonte (53.120 milioni).

Se si esaminano poi i medesimi dati riportati a valori costanti '95, la nostra Regione segnala, sempre tra 2000 e 2001, una crescita del 3,1%, al di sopra, dunque, del livello raggiunto dal totale Italia (+2,5%), superando quello della quasi totalità delle altre Regioni, dato che solo l'Umbria (+3,5%) e la Toscana (+3,4%) migliorano il dato veneto. Le altre si collocano tutte tra il +0,8% della Valle d'Aosta ed il +2,9% del Piemonte, della Lombardia e della Sicilia.

Gli andamenti citati hanno fatto sì che il peso del Veneto sul totale del reddito nazionale delle "Altre attività" sia andato, seppur in misura modesta, aumentando, sia nel dato a prezzi costanti (dall'8,20% del 2000 all'8,25% del 2001), che in quello a valori correnti (dall'8,14% all'8,18%).

Può ancora osservarsi come il comparto in esame contribuisca alla formazione del reddito regionale 2001, a prezzi correnti, per il 62,14% (61,50% nel 2000), ancora distante, ma tendenzialmente in fase di avvicinamento, dunque, al 69,55% segnalato a livello di intero Paese (69,20% un anno prima).

All'interno delle "altre attività", il comparto più significativo, quanto meno dal punto di vista della formazione del reddito, è quello dei "trasporti, comunicazioni, intermediazione monetaria e finanziaria, servizi vari", decisamente dinamico ed in espansione. Infatti, le percentuali di crescita in termini correnti (+6,7% tra 2000 e 2001 e +44,9% tra '95 e 2001) sono particolarmente elevate, tanto che il peso del comparto sul totale del reddito regionale delle "altre attività" è passato dal 45,39% del 1995 al 47,86% dell'anno in esame.

Quantitativamente meno importante, ma sempre rilevante, il reddito prodotto dal comparto "commercio, alberghi e ristorazione", che era stato il più importante all'interno delle "altre attività" fino al 1990, e che evidenzia, nel breve, un valido incremento.

Infatti, esaminando le percentuali di crescita a valori correnti (+6,9% tra 2000 e 2001 e +27,5% tra '95 e 2001) è facile constatare come, nel primo caso, si tratti del dato di crescita più elevato tra tutti quelli raggiunti dai comparti in esame (si ricordi che sia nel 2000, che nell'anno seguente si è registrato il record di presenze turistiche); nel secondo, di una percentuale nettamente inferiore a quella media dell'economia regionale.

Ne è conseguito che si è registrata, nel medio periodo, una certa contrazione del peso del "commercio" sul complesso del reddito prodotto dalle "altre attività", portatosi, infatti, dal 31,37% del 1995 al 29,10% dell'ultimo anno in esame.

Scarsamente dinamica, al di sotto di quella media del comparto in esame, la crescita, negli ultimi due anni, per gli "altri servizi pubblici e privati", il cui apporto al reddito è pertanto decrescente, seppur in misura assai limitata: 23,24% del totale "altre attività" nel '95 e 23,04% nel 2001. Va ricordato che all'interno del comparto in esame è inserito anche il valore aggiunto della Pubblica Amministrazione (nel senso ristretto più sopra segnalato), calcolato tenendo conto delle variazioni messe in evidenza dal numero dei dipendenti che è possibile desumere da due distinte rilevazioni: in forma sintetica, e fino all'ultimo anno della serie, dall'indagine campionaria sulle forze di lavoro eseguita dall'ISTAT; per singolo comparto di contrattazione, e fino al penultimo anno della serie, dalla ricognizione, effettuata anche in termini di spesa per il personale, che la Ragioneria dello Stato predispone per la compilazione del "Conto Annuale" previsto dal decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29. Una cosa è certa e desumibile dai dati sia della vecchia che della nuova serie: il ridotto peso della Pubblica Amministrazione nella nostra regione.

Per concludere ed evidenziare, comunque, la crescente importanza delle "altre attività" per l'economia veneta, possono essere esaminate le percentuali di crescita di tale settore (sia a breve che a medio periodo) con quelle relative al primario, al secondario, ed al complesso del reddito: sarà facile constatare come quasi tutti i confronti risultino ampiamente favorevoli al settore in esame.

Va ricordato, ancora, che le “altre attività” concorrono nel 2001 all’occupazione totale regionale per il 55,1% e per il 53,8% per la componente alle dipendenze. I pari rapporti a livello nazionale danno, comunque, rispettivamente, 63% e 62,8%.

e) - *Conclusioni.*

Al termine dell’analisi relativa alla formazione del reddito nella nostra Regione ed al contributo che ad essa hanno dato i singoli settori negli anni, è opportuno soffermarsi, seppur brevemente, su alcuni raffronti tra i dati regionali e quelli nazionali, anche per comprovare quanto si è andato esponendo nei paragrafi precedenti.

Particolarmente significativo, da questo punto di vista, appare l’esame degli “indici di specializzazione”.

Può, infatti, subito osservarsi come la nostra Regione, rispetto all’Italia, sia ampiamente più specializzata nei settori primario e secondario, anche se la forbice è tendenzialmente in via di contrazione negli anni più recenti <sup>(3)</sup>.

L’indice, invece, è sfavorevole alla nostra regione per le “altre attività”, all’interno delle quali vi sono anche le Pubbliche Amministrazioni, con un trend che, a partire dal 1990, seppur con qualche tentennamento, ha evidenziato un certo avvicinamento tra la situazione nazionale e quella regionale.

Un secondo indice che fornisce indicazioni specifiche sull’andamento di un certo territorio è quello legato al raffronto tra prodotto lordo e produttività.

---

<sup>(3)</sup> Si tratta di un procedimento di calcolo abituale nelle analisi regionali, che mira a stabilire il cosiddetto «indice di specializzazione» che risulta particolarmente significativo, in quanto consente di individuare chiaramente i settori produttivi in cui l’area è effettivamente specializzata nel contesto della vita economica regionale. In effetti gli indici di specializzazione riferiti al reddito offrono una immagine concreta del tipo di struttura che caratterizza un’area, appunto perché espressi in termini di redditività, vale a dire di capacità economica reale più che virtuale, quale potrebbe dedursi da altre grandezze, sempre interessati, ma forse non altrettanto indicative sotto tale profilo.

Tali indici sono dati dal quoziente tra l’apporto conferito da un certo settore di attività economica alla formazione del prodotto lordo regionale e l’analogo apporto del medesimo settore riferito all’intero Paese. Evidentemente l’indice di specializzazione risulta uguale all’unità quando l’apporto di un settore è, in senso relativo, identico per la regione e per l’Italia, mentre più esso si discosta dall’unità tanto più diverge il grado di specializzazione. Se l’indice risulta inferiore all’unità significa che nella formazione del prodotto lordo interno, il ramo in esame ha un’importanza minore nella regione che nell’intero Paese; quando risulta per contro maggiore di uno l’apporto, in senso relativo, il settore è più consistente nella regione che nella media nazionale.

Tav. 12 - Indici di specializzazione - VENETO

| COMPONENTI                 | 1995  | 1997  | 1998  | 1999  | 2000(*) | 2001(*) |
|----------------------------|-------|-------|-------|-------|---------|---------|
| Agric., foreste e<br>pesca | 1,016 | 1,065 | 1,067 | 1,059 | 1,045   | 1,037   |
| Att. industriali           | 1,235 | 1,273 | 1,263 | 1,271 | 1,271   | 1,263   |
| Altre attività             | 0,886 | 0,883 | 0,886 | 0,887 | 0,889   | 0,893   |

(\*) Stime Unioncamere del Veneto.

- *Elaborazioni Unioncamere del Veneto su dati ISTAT e Istituto G. Tagliacarne.*

Se il Veneto si è sviluppato, in termini reali e per il periodo '95/2001, più rapidamente dell'intera nazione (rispettivamente +13,5% e +11,7%, v. tav. 2), ciò si deve essenzialmente al settore delle "altre attività". Va peraltro segnalato che la dinamica del prodotto è stata determinata, non solo a livello veneto, più dall'incremento dell'occupazione che non dall'andamento della produttività, anche se, come si vedrà in seguito, difforni sono i trend nei vari settori.

Come è noto, infatti, il tasso di sviluppo del valore aggiunto (prodotto lordo) si accompagna ad un correlativo tasso di incremento del dato occupazionale solo se la produttività del sistema rimane costante o, al massimo, si incrementa meno del prodotto lordo. Se il tasso di sviluppo della produttività cresce invece più che proporzionalmente rispetto a quello del prodotto lordo, significa che una parte dell'incremento di produzione è stata realizzata attraverso un più elevato rendimento delle forze di lavoro occupate e non attraverso l'assorbimento di nuovi lavoratori.

Esaminando i dati dell'occupazione complessiva del Veneto può osservarsi come, tra '95 e 2001, la stessa sia aumentata di 173 mila unità, +9,6% in sei anni.

Applicando le indicazioni sopra esposte circa il rapporto tra prodotto lordo e produttività, è dunque evidente che, nel Veneto, ambedue le modalità devono essersi incrementate, comunque in misura assai più elevata per la prima. Ed infatti si ha un +4,7% per il prodotto lordo ed un +3,1% per la produttività.

Se si esaminano i pari dati relativamente all'intero paese, appare evidente come, anche in questo caso, il prodotto lordo sia cresciuto più ampiamente della produttività, comunque in termini di minor rilievo: +4,6% e +2,7%, sempre tra '95 e 2001.

Ne dovrebbe conseguire che a livello Italia, sempre tra i due anni in esame, l'occupazione è cresciuta, ma comunque in misura quantitativamente, meglio percentualmente, meno elevata rispetto a quanto indicato dalla

Tav. 13 - Tassi medi annui 1995-2001 in termini reali - VENETO

| SETTORI<br>DI<br>ATTIVITA' | PRODOTTO LORDO |            | PRODUTTIVITA' |            |
|----------------------------|----------------|------------|---------------|------------|
|                            | Veneto         | Italia     | Veneto        | Italia     |
| Attività primarie          | 1,9            | 1,5        | 6,1           | 6,4        |
| Attività secondarie        | 3,6            | 3,2        | 2,0           | 2,7        |
| Altre attività             | 5,4            | 5,3        | 3,4           | 1,8        |
| <b>Nel complesso</b>       | <b>4,7</b>     | <b>4,6</b> | <b>3,1</b>    | <b>2,7</b> |

- Elaborazioni Unioncamere del Veneto su dati ISTAT e Istituto G. Tagliacarne.

nostra regione. E infatti si trattato di un aumento di 1.488 mila unità, pari ad un +7,4%.

Va, comunque evidenziato che negli anni più recenti la forbice tra i due indici è andata progressivamente riducendosi, sia a livello veneto che nazionale, con particolare riferimento alle attività del terziario.

Venendo all'esame delle risultanze per i vari settori, appare subito evidente come le attività primarie del Veneto segnalino, tra '95 e 2001, una crescita della produttività nettamente superiore a quella registrata per il prodotto lordo: ciò sta a significare che si deve essere verificata una rilevante caduta complessiva dell'occupazione che, infatti, è risultata in contrazione nei sei anni considerati per 12 mila unità, pari ad un -12,6% sul dato '95.

A livello nazionale il divario tra l'indice della produttività e quello del prodotto lordo è decisamente a vantaggio del primo, in misura in sostanza ancora più elevata di quella del Veneto, fatto che denuncia un'ampia riduzione degli occupati: infatti, -207 mila unità, pari ad un -15,5% rispetto al 1995.

Confermando una tendenza di più anni, che peraltro aveva avuto una battuta d'arresto nel 1996, nel comparto del secondario veneto si è registrata - sempre tra '95 e 2001 - una maggiore espansione del tasso della prodotto lordo rispetto a quello della produttività, con una differenza di una certa consistenza.

Ne è necessariamente conseguita una crescita nel numero degli addetti al comparto in esame pari, infatti, tra i due anni citati, a +44 mila nuove unità, +5,8% sul 1995.

Ugualmente a livello nazionale il tasso per il prodotto lordo è risultato superiore, seppur in misura meno significativa rispetto al Veneto, a quello per la produttività, sempre tra '95 e 2001, per cui - di conseguenza - il

numero degli occupati dovrebbe indicare una crescita, di non particolare rilievo: ed infatti, si tratta dell'aumento di "solo" 81 mila posti, corrispondenti ad un +1,2% sul 1995.

Venendo, infine, al settore delle "altre attività" nel complesso, comprendente sia i servizi destinabili che non alla vendita, può osservarsi come, anche in tale settore, nel Veneto il tasso di crescita relativo al prodotto lordo sia superiore, in misura significativa rispetto ai periodi precedenti, a quello della produttività, per cui, di conseguenza, dovrebbe essersi incrementato il numero degli addetti. Infatti, tra '95 e 2001, essi sono aumentati di 138 mila unità, pari ad un +10,8% sul primo anno di raffronto.

Situazione dello stesso segno a livello nazionale, con una distanza tra i tassi, comunque, più ampia rispetto a quella raggiunta dal Veneto, per cui l'occupazione deve essere aumentata.

Ed infatti l'incremento è stato di 1.312 mila unità, pari ad un +9,2% sulla situazione al 1995.

Concludendo, può ancora osservarsi come l'annata 2001, per il Veneto abbia valorizzato in particolare - come già nel passato, a parte l'eccezione del '96 - la componente reddituale, mentre a livello nazionale si è incrementato maggiormente il dato della produttività.

### *3 - Risorse disponibili nel Veneto, loro impiego e investimenti fissi lordi.*

A tutt'oggi non risultano disponibili, a livello regionale e provinciale, i dati ufficiali per consentire di calcolare le risorse disponibili, né a prezzi correnti, né a prezzi costanti.

E' tuttavia possibile, partendo dai dati del reddito prodotto ai prezzi base, utilizzando dati provenienti da diverse fonti (ISTAT, Istituto "Tagliacarne" di Unioncamere, Prometeia) individuare, in parte stimando, alcune indicazioni, anche quantitative, su taluni fenomeni interessanti il Veneto ed il comportamento dei suoi cittadini.

Innanzitutto può essere indicato come il reddito disponibile abbia raggiunto, nel Veneto nel 2001, un valore di 103.921 milioni di euro a prezzi correnti (pari, dunque al valore del reddito prodotto ai prezzi base), segnando un incremento, sul 2000, del 5% (ben al di là del dato inflativo, fermatosi sul 2,6%) e, sul 1995, del 31,4%, una media annua del +5,2%, che ben evidenzia il moderato rallentamento in atto dopo le performance degli anni più recenti.

La quota parte destinata dalle famiglie venete ai consumi interni si stima essersi portata, nel 2001 sui 69.527 milioni di euro correnti, evidenziando una crescita sul 2000 del 6,8% e, sul '95, del 46,3%, corrispondente ad un aumento medio annuo del 7,72%, fatto che segnala con evidenza la tendenza meno espansiva dell'ultimo anno per le difficoltà ricordate.

Visti i due citati andamenti ne è conseguito che la propensione

Tav. 14 - Reddito disponibile delle famiglie - VENETO (milioni di Euro correnti)

| ANNI    | VALORE AGG.    | CONSUMI    | PROPENSIONE | VALORE in euro | REDDITO         | CONSUMI         | VAL. PRO CAPITE |
|---------|----------------|------------|-------------|----------------|-----------------|-----------------|-----------------|
|         | AI Prezzi BASE | INT. FAM.  | AL CONSUMO  | PRO-CAPITE     | % su anno prec. | % su anno prec. | % su anno prec. |
| 1995    | 79.079         | 47.524 (*) | 60,1%       | 17.087         | -               | -               | -               |
| 1997    | 88.059         | 53.222 (*) | 60,4%       | 18.978         | 11,4            | 12,0            | 11,1            |
| 1998    | 91.325         | 55.895 (*) | 61,2%       | 19.644         | 3,7             | 5,0             | 3,5             |
| 1999    | 93.944         | 58.469 (*) | 62,2%       | 20.124         | 2,9             | 4,6             | 2,4             |
| 2000    | 98.982         | 65.076 (*) | 65,7%       | 20.987         | 5,4             | 11,3            | 4,3             |
| 2001    | 103.921        | 69.527 (*) | 66,9%       | 21.873         | 5,0             | 6,8             | 4,2             |
| 2001/95 | 31,4           | 46,3       |             | 28,0           |                 |                 |                 |

(\*) Stime Unioncamere Veneto - Prometeia.

- Elaborazioni Unioncamere del Veneto su dati STAT e Istituto G. Tagliacarne.

ai consumi interni si è portata, nel 2001, al 66,9%, dato che assume il giusto rilievo se si ricorda che, nel '95, si era ancora su un ben più modesto 60,1%.

La conseguenza di tale tendenza che, secondo Prometeia vede nettamente in testa il Veneto, è una sempre più rapida fuga dal risparmio con correlato un crescente ricorso al credito, visti anche i bassi tassi applicati dal sistema bancario ai prestiti. Prometeia ha anzi calcolato che l'incremento del ricorso al finanziamento da parte delle famiglie venete per il consumo è risultato pari al +137% tra 1996 e 2001!

Fuga dal risparmio, si diceva, anche se, contemporaneamente, un'analisi di Eurostat a livello comunitario ha riconfermato senza ombra di dubbio il primato in tale campo degli italiani, avvalorando la tradizionale immagine di "formiche d'Europa". In tale classifica seguono i Belgi, gli Olandesi, i Francesi, i Tedeschi, i Portoghesi e gli Svedesi.

Resta ancora da dire che il valore pro capite di quanto disponibile per il consumo ha raggiunto un importo, per il 2001, di poco meno di 21.873 euro a prezzi correnti (1.823 euro al mese, poco più di 3,5 milioni delle vecchie lire), segnando un incremento del 4,2% sul 2000, e del 28% sul '95. Ciò sta a significare che ogni famiglia veneta, composta di 2,6 membri in media, ha disponibile per i consumi mensilmente 4.740 euro.

Poiché l'Istat comunica, nel fascicolo "Note rapide" di fine giugno 2002, che ciascuna famiglia del nord, in media, ha speso mensilmente, per

Tav. 14 bis - Investimenti fissi lordi - Veneto (milioni di Euro)

| Settori                            | A Prezzi correnti |               |               |  | +/- %<br>2000 su<br>1995 | +/- %<br>2001 su<br>2000 | A Prezzi 1995 |               | +/- %<br>2000 su<br>1995 | +/- %<br>2001 su<br>2000 |
|------------------------------------|-------------------|---------------|---------------|--|--------------------------|--------------------------|---------------|---------------|--------------------------|--------------------------|
|                                    | Anni              |               |               |  |                          |                          | 1995          | 2000          |                          |                          |
|                                    | 1995              | 2000          | 2001          |  |                          |                          |               |               |                          |                          |
| <b>Per Settore di Appartenenza</b> |                   |               |               |  |                          |                          |               |               |                          |                          |
| Agricoltura                        | 744               | 1.023         | 1.031         |  | 38,6                     | 0,8                      | 744           | 947           | 25,5                     | -1,3                     |
| Industria                          | 5.277             | 7.191         | 7.240         |  | 37,2                     | 0,7                      | 5.277         | 6.641         | 25,0                     | -0,7                     |
| Altre attività                     | 10.464            | 14.092        | 15.135        |  | 44,6                     | 7,4                      | 10.464        | 12.751        | 28,4                     | 5,3                      |
| <b>TOTALE ECONOMIA</b>             | <b>16.485</b>     | <b>22.306</b> | <b>23.406</b> |  | <b>42,0</b>              | <b>4,9</b>               | <b>16.485</b> | <b>20.339</b> | <b>27,2</b>              | <b>3,1</b>               |
| <b>Per Tipo di Beni</b>            |                   |               |               |  |                          |                          |               |               |                          |                          |
| Macchinari e mezzi di trasporto    | 8.581             | 12.692        | 13.308        |  | 55,1                     | 4,9                      | 8.581         | 11.859        | 43,0                     | 3,5                      |
| Costruzioni ed opere pubbliche     | 7.905             | 9.614         | 10.098        |  | 27,7                     | 5,0                      | 7.905         | 8.480         | 9,9                      | 2,5                      |
| <b>TOTALE ECONOMIA</b>             | <b>16.485</b>     | <b>22.306</b> | <b>23.406</b> |  | <b>42,0</b>              | <b>4,9</b>               | <b>16.485</b> | <b>20.339</b> | <b>27,2</b>              | <b>3,1</b>               |

Elaborazione Unioncamere del Veneto su dati "G. Tagliacarne".

consumi alimentari e non, 2.451 euro, dovrebbe concludersi che il risparmio mensile delle famiglie è assai elevato.

Venendo agli investimenti fissi lordi essi hanno raggiunto, nel Veneto nel 2001 a prezzi correnti, i 23.406 milioni di euro, segnando un +4,9% sull'anno precedente. A prezzi costanti, il valore di tali investimenti indica un importo di 20.963 milioni, +3,1% sul 2000. In ambedue i casi, è facilmente riscontrabile come l'andamento dell'ultimo anno sia nettamente inferiore a quello medio registrato nel periodo '95/2001.

E' interessante sottolineare come le somme indicate rappresentino, nei confronti delle risultanze nazionali, il 9,71% a valori correnti, il 9,77% a prezzi costanti: i medesimi rapporti, nel '95, risultavano, in ambedue le situazioni, il 9,74%.

Va ancora detto che, rispetto alle altre Regioni, il Veneto, nell'anno in esame e per i valori correnti, si colloca al secondo posto, dopo la Lombardia (46.303 milioni di euro), precedendo l'Emilia Romagna (22.575 milioni), il Piemonte (21.857 milioni), il Lazio (21.087 milioni) e la Campania (14.659 milioni).

Con riferimento al settore di destinazione dei citati investimenti, sempre per i dati correnti, nettamente al primo posto si collocano, nel 2001, quelli rivolti alle "altre attività" (64,7% del totale, 63,2% nel 2000 e 63,6% nel '95), seguiti da quelli relativi all'industria (30,9% rispetto al 32,2% dell'anno precedente) e da quelli indirizzati al comparto agricolo (4,4%, 4,6% nel 2000).

Infine, se il raffronto si rivolge al tipo di bene interessato, può evidenziarsi come, nel 2001, l'importo disponibile, sempre in termini correnti, si sia suddiviso tra i comparti "macchinari e mezzi di trasporto" (56,86% del totale, 56,9% nel 2000) e quello "costruzioni ed opere": dunque, per l'anno indicato, è il secondo comparto ad indicare la crescita più evidente, con un +5%.

Infine è interessante segnalare come il rapporto investimenti fissi lordi/valore aggiunto ai prezzi base indichi, per il Veneto, un trend ascendente. E' passato, infatti, dal 20,8% del 1995 al 22,5% del 2001, ricordando che, a livello nazionale, si sono registrati, per i medesimi anni, rispettivamente un 19,5% ed un 21,2%; per il complesso delle regioni del Nord Ovest un 18,5% ed un 20,2%; per quelle del Nord Est un 21% ed un 23,1%.



## CAPITOLO SECONDO

### *1 - Reddito prodotto nelle province venete.*

Nel primo capitolo sono state fornite numerose notizie sui vari aspetti della formazione del reddito regionale e, nei limiti indicati, sulle risorse disponibili e sulla divisione tra consumi ed investimenti. In questo secondo possono aggiungersi notizie, statistiche e considerazioni di medio periodo e congiunturali con riferimento alle province del Veneto.

Si tratta di informazioni in parte ridotte rispetto a quelle fornite per il livello regionale, non essendo purtroppo disponibili, al momento della pubblicazione, né dati a prezzi costanti, né indicazioni circa gli investimenti.

Resta, peraltro, l'interesse a conoscere le tendenze in atto nei vari settori economici a livello provinciale, nonché i raffronti tra queste e quelle delle altre province, anche rispetto alle pari risultanze a livello nazionale e regionale.

Prima di addentrarsi nell'esame dei dati particolari dei singoli territori, è interessante evidenziare il peso che ciascuna provincia detiene sul totale regionale, suddividendolo, successivamente, per ciascun settore economico - dal punto ovviamente della formazione del reddito - sottolineando il suo evolversi negli anni più recenti.

Al primo posto nell'apporto alla costituzione della ricchezza regionale nel 2001 si colloca - come ormai da più anni - la provincia di Vicenza (18,67%), seguita da quella di Padova (18,47%), da quella di Verona (18,39%), da quella di Venezia (17,86%), da quella di Treviso (17,40%) e, più distanziate, da quelle di Belluno (4,72%) e di Rovigo (4,49%).

Passando al confronto tra settori, è di tutta evidenza e facilmente riscontrabile - iniziando dal comparto "Agricoltura, foreste e pesca" - come le posizioni in atto rispecchino una situazione sostanzialmente stabilizzata negli anni.

Verona, infatti, pur leggermente flettendo, conferma nel 2001, il primo posto, con il 29,4% del reddito del settore, seguita, come di consueto, da Treviso (15,9% del totale, in calo), da Padova (15,8%, in crescita) e da Vicenza (13,3%, in regresso), mentre un certo aumento viene evidenziato dalla provincia di Rovigo, per la quale il primario è di notevole importanza, fatto che si è risolto a sfavore di Venezia.

Tav. 15 - Rapporto di composizione (%) per provincia sul totale regionale di ciascun settore economico

| PROVINCE                            | 1995 | 1997 | 1998 | 1999 | 2000(*) | 2001(*) |
|-------------------------------------|------|------|------|------|---------|---------|
| <b>AGRICOLTURA, FORESTE E PESCA</b> |      |      |      |      |         |         |
| BELLUNO                             | 1,6  | 1,9  | 1,7  | 1,9  | 1,9     | 1,9     |
| PADOVA                              | 14,3 | 17,3 | 16,1 | 17,3 | 15,6    | 15,8    |
| ROVIGO                              | 11,3 | 11,8 | 11,3 | 10,7 | 10,1    | 10,5    |
| TREVISO                             | 14,7 | 14,1 | 16,2 | 15,5 | 16,1    | 15,9    |
| VENEZIA                             | 12,3 | 13,1 | 13,0 | 12,4 | 13,3    | 13,2    |
| VERONA                              | 33,6 | 28,0 | 28,6 | 28,5 | 29,5    | 29,4    |
| VICENZA                             | 12,2 | 13,8 | 13,1 | 13,7 | 13,5    | 13,3    |
| PROVINCE                            | 1995 | 1997 | 1998 | 1999 | 2000(*) | 2001(*) |
| <b>ATTIVITA' INDUSTRIALI</b>        |      |      |      |      |         |         |
| BELLUNO                             | 5,3  | 5,2  | 5,3  | 5,2  | 5,5     | 5,4     |
| PADOVA                              | 16,2 | 16,5 | 16,3 | 16,3 | 16,1    | 16,0    |
| ROVIGO                              | 3,9  | 3,9  | 3,8  | 3,8  | 4,0     | 4,1     |
| TREVISO                             | 20,8 | 20,7 | 21,0 | 21,1 | 21,0    | 21,1    |
| VENEZIA                             | 13,9 | 13,7 | 13,7 | 13,3 | 13,4    | 13,4    |
| VERONA                              | 16,2 | 16,3 | 16,2 | 16,6 | 16,3    | 16,4    |
| VICENZA                             | 23,7 | 23,7 | 23,7 | 23,7 | 23,7    | 23,6    |

(\*) - Stime Unioncamere del Veneto.

-Elaborazioni Unioncamere del Veneto su dati ISTAT e Istituto G. Tagliacarne.

Segue Tav. 15 - Rapporto di composizione (%) per provincia sul totale regionale di ciascun settore economico

| PROVINCE       | 1995 | 1997 | 1998 | 1999 | 2000(*) | 2001(*) |
|----------------|------|------|------|------|---------|---------|
| <b>SERVIZI</b> |      |      |      |      |         |         |
| BELLUNO        | 4,6  | 4,6  | 4,5  | 4,5  | 4,0     | 4,0     |
| PADOVA         | 19,4 | 20,0 | 19,9 | 19,8 | 20,2    | 20,1    |
| ROVIGO         | 4,7  | 4,7  | 4,6  | 4,7  | 4,0     | 4,0     |
| TREVISO        | 15,3 | 15,4 | 15,4 | 15,4 | 15,6    | 15,7    |
| VENEZIA        | 21,2 | 20,6 | 20,8 | 20,7 | 20,6    | 20,5    |
| VERONA         | 18,9 | 18,8 | 18,8 | 18,7 | 19,3    | 19,4    |
| VICENZA        | 15,9 | 15,9 | 16,0 | 16,2 | 16,3    | 16,3    |
| PROVINCE       | 1995 | 1997 | 1998 | 1999 | 2000(*) | 2001(*) |

**SERVIZI ALLE IMPRESE**

|         |      |      |      |      |      |      |
|---------|------|------|------|------|------|------|
| BELLUNO | 5,4  | 6,0  | 6,1  | 5,9  | 6,1  | 6,0  |
| PADOVA  | 18,1 | 18,4 | 18,5 | 18,7 | 19,7 | 19,6 |
| ROVIGO  | 5,7  | 6,0  | 6,1  | 5,9  | 5,9  | 5,9  |
| TREVISO | 14,4 | 14,2 | 13,9 | 13,8 | 14,2 | 14,3 |
| VENEZIA | 22,1 | 20,5 | 20,5 | 20,6 | 20,9 | 20,9 |
| VERONA  | 18,0 | 18,7 | 18,6 | 18,7 | 17,9 | 17,6 |
| VICENZA | 16,3 | 16,2 | 16,3 | 16,4 | 15,3 | 15,7 |

(\*) - Sime Unioncamere del Veneto.

- Elaborazioni Unioncamere del Veneto su dati ISTAT e Istituto G. Tagliacarne.

Tav. 16 - Partecipazione (%) per settore al totale dei beni e servizi destinabili alla vendita, per provincia

| PROVINCE                                 | 1995 | 1997 | 1998 | 1999 | 2000(*) | 2001(*) |
|--|------|------|------|------|---------|---------|
| <b>COMMERCIO, ALBERGHI E PUBBL.ESER.</b> |      |      |      |      |         |         |
| BELLUNO                                  | 52,8 | 49,0 | 48,3 | 48,8 | 48,6    | 48,5    |
| PADOVA                                   | 42,7 | 42,2 | 42,1 | 40,4 | 39,5    | 39,7    |
| ROVIGO                                   | 47,0 | 40,8 | 39,2 | 37,8 | 38,1    | 38,2    |
| TREVISO                                  | 38,4 | 40,8 | 40,7 | 40,0 | 40,3    | 40,2    |
| VENEZIA                                  | 41,7 | 39,2 | 37,3 | 37,3 | 36,3    | 36,3    |
| VERONA                                   | 37,7 | 34,8 | 34,5 | 33,6 | 33,0    | 33,1    |
| VICENZA                                  | 41,0 | 38,9 | 39,4 | 40,4 | 40,1    | 40,0    |
| <b>PROVINCE</b>                          |      |      |      |      |         |         |
|  | 1995 | 1997 | 1998 | 1999 | 2000(*) | 2001(*) |
| <b>TRASPORTI E COMUNICAZIONI</b>         |      |      |      |      |         |         |
| BELLUNO                                  | 13,8 | 14,4 | 14,8 | 13,9 | 13,9    | 13,8    |
| PADOVA                                   | 11,1 | 10,5 | 10,0 | 9,3  | 9,0     | 9,1     |
| ROVIGO                                   | 13,4 | 14,1 | 15,1 | 15,0 | 15,0    | 15,1    |
| TREVISO                                  | 13,5 | 12,5 | 11,6 | 10,6 | 10,0    | 10,1    |
| VENEZIA                                  | 20,1 | 20,1 | 22,5 | 21,7 | 22,0    | 21,9    |
| VERONA                                   | 15,9 | 16,3 | 17,1 | 17,3 | 17,1    | 17,2    |
| VICENZA                                  | 12,4 | 12,7 | 12,1 | 11,8 | 11,2    | 11,3    |

(\*) - Stime Unioncamere del Veneto.

- Elaborazioni Unioncamere del Veneto su dati ISTAT e Istituto G. Tagliacarne.

Sostanzialmente immutate negli anni in esame anche le posizioni acquisite nel settore delle attività industriali: Vicenza conferma agevolmente, pur manifestando di recente solo un sostanziale mantenimento di posizioni, la prima posizione (23,6% del totale), davanti a Treviso in modesto aumento (21,1%), a Verona (16,4%, in leggera crescita) ed a Padova (16%), che conferma il segnale di flessione, dopo alcuni anni di costante trend positivo. In leggero aumento, infine, il peso di Rovigo (4,1%), mentre qualche regresso segnala Belluno al 5,4%, con Venezia, infine, che si conferma al 13,4%.

Venendo ai “Servizi destinabili alla vendita”, il primo posto della graduatoria è tenuto, come di consueto, da Venezia (20,5% del totale, in leggera flessione), seguita dalla provincia di Padova (20,1%, in calo) e da quella di Verona (19,4%, guadagnando 1 decimo). Seguono Treviso (15,7%, in crescita) e Vicenza (16,3%, come già nel 2000), sempre rispetto all’anno precedente.

All’interno dei citati “servizi destinabili alla vendita” possono evidenziarsi gli andamenti di quattro comparti (v. tav. 16): il “commercio, alberghi e pubblici esercizi”; i “trasporti e comunicazioni”; il “credito e assicurazioni”; gli “altri servizi”, che fanno riferimento al reddito derivante dalle abitazioni, dalle spese per spettacoli e manifestazioni, dalle giornate di degenza negli ospedali, ecc.

La prima voce, il “commercio e gli alberghi (turismo)”, rappresentava in tutte le province, fino al ‘90, l’elemento più consistente nella formazione del reddito dei “servizi”, con un minimo attorno 34% per Verona ed un massimo del 47,9% per Belluno. Negli anni successivi, al contrario, si è verificata una tendenza alla contrazione, pari ad 3-4 punti, a tutto favore degli “altri servizi”, tanto che quest’ultima voce è divenuta la preminente per le province di Padova e di Verona.

Stazionario o in modesto progresso l’apporto alla formazione del reddito dei “servizi” della voce “trasporti e comunicazioni”, anche se una qualche flessione si segnala per le province di Belluno e di Venezia, il cui contributo, peraltro, risulta particolarmente significativo (poco meno del 22% del totale), fatto che colloca tale provincia al primo posto nella graduatoria tra le province, seguita da Verona (17,2%) e da Treviso (15,1%).

In testa Treviso (12,9% del totale, rispetto al 12,8% nel 2000), seguita a distanza da Padova (10,9%, in modesto decremento) per quanto riguarda il “credito e assicurazioni”, mentre per gli “altri servizi” il primo posto spetta a Padova (40,3%, due decimi al di sotto del risultato 2000), seguita da vicino da Verona (39,7%), da Vicenza (38,6%) e da Treviso (36,8%). Quest’ultimo comparto, che è risultato in espansione in tutte le province, in particolare, come già detto, a partire dal ‘90, vede nell’anno in esame un certo rallentamento nella partecipazione alla formazione del reddito del settore “Servizi”. Probabilmente ciò si deve ad una minore capacità di spesa delle famiglie, meno disposte a rivolgere il loro interesse verso gli acquisti

Segue Tav. 16 - Partecipazione (%) per settore al totale dei beni e servizi destinabili alla vendita, per provincia

| PROVINCE                       | 1995 | 1997 | 1998 | 1999 | 2000(*) | 2001(*) |
|--------------------------------|------|------|------|------|---------|---------|
| <b>CREDITO E ASSICURAZIONE</b> |      |      |      |      |         |         |
| BELLUNO                        | 7,3  | 6,7  | 6,9  | 7,1  | 7,0     | 7,1     |
| PADOVA                         | 10,8 | 10,4 | 10,7 | 10,9 | 11,0    | 10,9    |
| ROVIGO                         | 9,7  | 9,7  | 10,3 | 10,5 | 10,8    | 10,6    |
| TREVISO                        | 14,7 | 13,4 | 13,2 | 13,7 | 12,8    | 12,9    |
| VENEZIA                        | 8,5  | 8,0  | 7,9  | 8,1  | 8,0     | 8,0     |
| VERONA                         | 12,4 | 11,6 | 11,4 | 10,7 | 10,0    | 10,0    |
| VICENZA                        | 11,7 | 11,1 | 10,8 | 10,1 | 10,0    | 10,1    |
| <b>PROVINCE</b>                |      |      |      |      |         |         |
|                                | 1995 | 1997 | 1998 | 1999 | 2000(*) | 2001(*) |
| <b>ALTRI SERVIZI</b>           |      |      |      |      |         |         |
| BELLUNO                        | 26,1 | 29,9 | 30,0 | 30,2 | 30,5    | 30,6    |
| PADOVA                         | 35,4 | 36,9 | 37,2 | 39,4 | 40,5    | 40,3    |
| ROVIGO                         | 29,9 | 35,4 | 35,4 | 36,7 | 36,1    | 36,1    |
| TREVISO                        | 33,4 | 33,3 | 34,5 | 35,7 | 36,9    | 36,8    |
| VENEZIA                        | 29,7 | 32,7 | 32,3 | 32,9 | 33,7    | 33,8    |
| VERONA                         | 34,0 | 37,3 | 37,0 | 38,4 | 39,9    | 39,7    |
| VICENZA                        | 34,9 | 37,3 | 37,7 | 37,7 | 38,7    | 38,6    |

(\*) - Stime Unioncamere del Veneto.

- Elaborazioni Unioncamere del Veneto su dati ISTAT e Istituto G. Tagliacarne.

più “consumistici”, visto l’andamento flettente dell’economia, anche regionale.

Tornando ai dati relativi al rapporto di composizione per provincia, quale apporto di ciascun settore economico al reddito regionale (v. tav. 15), può rilevarsi come - con riferimento ai “Servizi non destinabili alla vendita” (Pubbliche Amministrazioni e servizi pubblici e privati) - il contributo percentualmente più elevato si evidenzia a Venezia (20,9% del totale), seguita da Padova (19,6%) e, un po’ più distanziate, da Verona (17,6%) e da Vicenza (15,7%).

Sulla base delle percentuali esposte è stato possibile stimare le risultanze 2001 per le sette province venete, per cui possono mettersi in risalto i comportamenti evidenziatisi tra 2000 e 2001 e tra ‘95 e 2001, avanzando alcune considerazioni di raffronto – quando possibile – con i livelli nazionale, regionale e intraprovinciale.

Deve essere comunque ricordato quanto segnalato all’inizio del primo capitolo circa le nuove modalità di computo del reddito dettate dalla Ue (Sec95), per cui talora i dati provinciali non trovano omogenea rispondenza con quelli regionali, in particolare relativamente al terziario.

*Belluno* - Il reddito prodotto ai prezzi base nella provincia di Belluno ha raggiunto, nel 2001, un valore di 4.903 milioni di euro correnti, segnando una crescita sull’anno precedente del 4%.

Tale percentuale di aumento assume il giusto rilievo, se si considera che risulta inferiore sia al dato nazionale (+5,1%), che a quello medio del livello regionale (+5%), che a quello di tutte le altre province venete, che, comunque, si collocano tra il +4,8% di Padova ed il +5,7% di Treviso.

E’ una situazione, dunque, che evidenzia un certo minor dinamismo dell’ultimo periodo, non utile, dunque, a recuperare la situazione pregressa, come è facile notare se si allarga il campo di osservazione al periodo ‘95/2001. Infatti, ad una crescita per Belluno pari al 29,6%, tutte le altre province venete - a parte Rovigo e Vicenza - contrappongono aumenti più elevati (dal minimo del +29,7% di Venezia al massimo del +34,4% di Verona), mentre il Veneto indica un +31,4% ed il totale Italia segnala un +30,7%.

Gli andamenti esposti hanno comportato, nel medio periodo, un significativo decremento dell’apporto di Belluno al totale del reddito regionale: si è passati, infatti, dal 4,78% del 1995 al 4,72% dell’anno in esame. Va comunque evidenziato che la popolazione residente nella provincia bellunese rappresentava, sul totale regionale, il 4,78% nel 1995, per scendere al 4,65% nel 2001.

Il relativo minor incremento, tra 2000 e 2001, nel valore aggiunto di Belluno deriva, nel confronto con i pari risultati regionali, considerata la consistente crescita nel comparto primario e dei servizi, da un modestissimo incremento nell’industria, con riferimento, in particolare al settore delle costruzioni, in flessione.

Tav. 17 - Reddito lordo ai prezzi base nella Provincia di BELLUNO (milioni di Euro correnti)

| SETTORI<br>DI<br>ATTIVITA'                 | 1995    |         | 1999    |         | 2000(*) |      | 2001(*) |  | Percentuali +/- |          |
|--|---------|---------|---------|---------|---------|------|---------|--|-----------------|----------|
|  |         |         |         |         |         |      |         |  | 2001-'00        | 2001-'95 |
| <b>Agricoltura, foreste e pesca</b>        | 43,1    | 55,9    | 52,0    | 55,5    | 6,7     | 28,8 |         |  |                 |          |
| <b>Industria</b>                           | 1.555,7 | 1.743,1 | 1.951,1 | 1.966,9 | 0,8     | 26,4 |         |  |                 |          |
| a) Energia e manifatturiere                | 1.255,6 | 1.414,4 | 1.586,4 | 1.596,0 | 0,6     | 27,1 |         |  |                 |          |
| b) Costruzioni                             | 300,1   | 328,7   | 364,7   | 370,9   | 1,7     | 23,6 |         |  |                 |          |
| <b>Servizi</b>                             | 1.580,2 | 1.780,2 | 1.852,6 | 1.987,9 | 7,3     | 25,8 |         |  |                 |          |
| a) commercio, alberghi e pubblici esercizi | 834,4   | 867,9   | 902,8   | 964,1   | 6,8     | 15,5 |         |  |                 |          |
| b) trasporti e comunicazioni               | 217,7   | 247,7   | 257,6   | 274,3   | 6,5     | 26,0 |         |  |                 |          |
| c) credito e assicurazioni                 | 115,9   | 125,7   | 130,0   | 141,1   | 8,5     | 21,8 |         |  |                 |          |
| d) Servizi alle Imprese                    | 412,2   | 538,9   | 567,1   | 608,3   | 7,3     | 47,6 |         |  |                 |          |
| <b>Altri servizi pubblici e privati</b>    | 604,0   | 810,9   | 860,7   | 892,7   | 3,7     | 47,8 |         |  |                 |          |
| <b>TOTALE REDDITO LORDO</b>                | 3.783,0 | 4.390,1 | 4.716,4 | 4.903,0 | 4,0     | 29,6 |         |  |                 |          |

(\*) Stime Unioncamere del Veneto.

- Elaborazioni Unioncamere del Veneto su dati ISTAT e Istituto G. Tagliacarne.

Il primario, infatti, indica un +6,7% tra 2000 e 2001, dato più positivo del +2,2% del Veneto, così come delle percentuali di tutte le altre province venete, che vanno dal -0,4% di Vicenza al +4,9% di Padova.

Va tuttavia segnalato che l'agricoltura rappresenta, nel 2001, appena l'1,13% del reddito complessivo provinciale (1,10% nel 2000), per cui anche modesti scostamenti in valore possono risultare percentualmente di ampio significato.

Di maggior rilievo è, invece, constatare come, tra '95 e 2001, Belluno segnali un +28,8% (sempre calcolato su valori a prezzi correnti), rispetto al +11,7% del Veneto ed a percentuali più contenute per le altre province, che si posizionano tra il -2,1% di Verona ed il +23,5% di Padova.

Se ne può dedurre che, malgrado la natura e la collocazione dei siti, l'agricoltura è per il bellunese di un certo rilievo, anche se rappresenta, spesso, un fatto residuale, nel senso che risulta in molte situazioni essere svolto a part-time e/o come secondo lavoro, specialmente quando la stagione turistica - estiva e/o invernale - risulta meno positiva.

Decisamente modesta la crescita nel valore del reddito ottenuto dal secondario. Il +0,8% raggiunto a Belluno rispetto al 2000 risulta, infatti, inferiore sia al corrispettivo dato nazionale (+4%), sia a quello segnalato dal complesso della Regione (+3,3%), che alle risultanze dalle altre province venete, che si situano tra il +2,6% di Padova ed il +4,9% di Rovigo.

Tale situazione viene ad evidenziare un certo rallentamento nella dinamicità del secondario bellunese, che aveva portato al superamento delle ampie difficoltà presenti a metà degli anni '90, ben rappresentata dal raffronto con le risultanze per il periodo '95/2001: infatti, il +26,4% di Belluno risulta più ampio della percentuale regionale (+23,6%) ed essere superata, nel confronto con quanto indicato dalle altre province, solo dal dato di Rovigo (+31,2%), dato che le rimanenti segnalano andamenti che vanno dal +19,5% di Venezia al +25,3% di Verona.

La situazione descritta può spiegarsi, almeno in parte, con la particolare struttura produttiva bellunese che vede, da una parte, il permanere di un settore predominante - quello dell'occhialeria - che, dopo aver segnato agli inizi degli anni '90 il passo - sia per la necessità di ristrutturazioni, sia per le crescenti difficoltà di penetrazione sui mercati esteri - si è successivamente ampiamente ripreso approfittando della svalutazione della lira, ma che dalla fine del '97 ha scontato qualche arretramento sui mercati esteri, specie per le difficoltà e la concorrenza esercitata dai paesi asiatici; dall'altra l'affacciarsi di nuove realtà produttive, per ora comunque ancora in fase di affermazione.

Nel primo caso si è verificato un modesto decremento della forza lavoro ed una moderata flessione nella formazione di reddito; nel secondo, un modesto incremento di occupazione, ma, per ora, un limitato aumento nella produzione di valore aggiunto.

A tale proposito merita ancora di ricordare, sempre per il secondario,

come nella realtà sia il comparto delle manifatturiere ad evidenziare l'andamento meno dinamico (+0,6% tra 2000 e 2001, comunque il dato meno positivo tra quelli indicati dalle province venete, che si collocano tra il +2,3% di Padova ed il +4,3% di Rovigo), mentre più positivo, sempre per i medesimi anni, risulta la crescita per le costruzioni (+1,7%), decisamente in sofferenza, comunque, rispetto al trend del recente passato, come dimostra l'esame dei dati per il periodo '95/2001, che indicano un +23,6%, che va raffrontato con il +24,1% regionale e con le risultanze delle altre, che si collocano tra il +21 di Verona ed il +42,5% di Rovigo.

Ampiamente positivo, più nel breve che nel medio periodo rispetto agli altri comparti economici della provincia, l'andamento nella produzione di reddito per il comparto dei "servizi": +7,3% tra 2000 e 2001 e +25,8% tra '95 e 2001.

Se è ben evidente che il dato di Belluno risulta più favorevole nel rispetto alle pari risultanze nazionali (+5,6%), una qualche maggior distinzione deve essere avanzata nel confronto con quelle regionale e provinciali.

Infatti, se si fa riferimento al 2001 sul 2000, il +7,3% di Belluno risulta migliore sia al dato veneto (+6,7%), che di quello di tutte le altre province, che vedono le rispettive crescite collocate tutte al di sotto, se si escludono Verona, alla pari, ed il +7,7% di Treviso.

Invece, se si pone attenzione al periodo '95/2001, il pur elevato +25,8% bellunese risulta inferiore alla pari percentuale veneta, nonché a quelle di tutte le altre province, che segnano incrementi che vanno dal +26,7% di Rovigo al +47,8% di Vicenza.

Si tratta, per Belluno, di una posizione che si potrebbe dire storica, ad evidenziare una relativa arretratezza, con riferimento, quantomeno rispetto ai dati veneti, per alcuni dei comparti che compongono i "Servizi", probabilmente per la marginalità e la conformazione del territorio.

Comunque sia, va confermato, come già negli anni precedenti, un progressivo miglioramento di tale situazione, come dimostrano le percentuali di crescita degli ultimi anni specie per i settori "servizi alle imprese" e, nel medio periodo, anche "trasporti e comunicazioni".

Dal punto di vista dell'apporto al reddito complessivo dei "servizi", al primo posto si colloca il comparto del "commercio, alberghi e pubblici esercizi", che evidenzia una crescita nel breve particolarmente valida (+6,8%), specie ricordando che Belluno è, assieme a Venezia, una provincia a spiccata caratterizzazione turistica, seguito dai "servizi alle imprese" che segnano, nel breve periodo, un +7,3% (il dato più elevato tra quelli raggiunti tra 2000 e 2001 dalle province venete) e nel medio periodo un +47,6%, ricordando, inoltre, che, tra '95 e 2001, il Veneto, nel complesso, ha segnato un più contenuto +44,9%.

In aumento, infine, in termini quantitativi, l'apporto degli "altri servizi pubblici e privati" - all'interno dei quali vi sono anche le Pubbliche Amministrazioni - peraltro osservando che l'incremento segnalato tra 2000

e 2001 (+3,7%) è leggermente al di sotto dell'altezza registrata dalla regione e da tutte le altre province venete, che si collocano tra il +4,7% di Padova ed il +6,8% di Vicenza. Se si esamina, invece, il dato di crescita per il periodo '95/2001, può riscontrarsi come il +47,8% di Belluno sia superiore, non di poco, a quello registrato dalla media regionale, così come a quello di tutte le altre province, che vanno dal +12,1% di Vicenza al +45,2% di Verona.

Una conferma della situazione descritta può venire anche dall'esame dei dati relativi al reddito prodotto per addetto nei vari comparti economici, sottolineando, comunque, i pericoli derivanti dalla disaggregazione a livello provinciale dei dati ISTAT sull'occupazione, già di per sé campionari.

Un esempio lampante di tale pericolo viene proprio da Belluno che evidenzia, statisticamente, come gli addetti al primario fossero 3 mila nel '95 e nel '96, per scendere ai 2 mila del '97, del '98 e del '99, e portarsi attorno alle mille unità nel 2000 e nell'anno in esame, fatto, nella realtà, impensabile. Ciò peraltro ha fatto sì che il reddito per addetto nel settore sia passato dai 21.550 euro del 1995 agli 55.500 (sempre a valori correnti) dell'anno in esame, dato, inoltre, di gran lunga superiore alle risultanze delle altre province, che vanno, sempre nel 2001, da un minimo di 23.220 euro per Treviso ad un massimo di 47.711 euro per ogni occupato agricolo di Verona.

Va segnalato, ancora, che il trend a medio periodo ('95/2001) segnala per Belluno, malgrado il moderato aumento (+6,7%) dell'anno in esame, una crescita del +157,5%, percentuale che non ha riscontro in nessun'altra provincia del Veneto dato che Venezia, la provincia che più si avvicina, indica, sempre tra '95 e 2001, un +59,6% e Verona, la più lontana, un -13%.

Più coerenti i 40.977 euro correnti di reddito prodotto attribuiti a ciascun occupato dell'industria, anche se flettenti dell'1,3% rispetto al dato 2000, ricordando che tale percentuale risulta al di sotto della media veneta (45.473 euro), ma ben collocato a livello di raffronto con le altre province venete, il cui ammontare si colloca tra i 37.335 euro di Rovigo ed i 50.318 euro di Venezia.

Possono, peraltro, rilevarsi, da un più attento esame delle percentuali nel breve e nel medio termine, alcune tendenze particolari, secondo che ci si riferisca all'industria in senso stretto (energia e manifatturiere) oppure al comparto delle costruzioni.

Nel primo caso si hanno un -1,3% tra 2000 e 2001 (l'unico dato negativo tra quelli delle province venete, tutte in crescita) ed un -7% tra '95 e 2001 (negatività che assume ancor maggiore consistenza se si ricorda che -a parte il -4,9% segnalato da Rovigo- tutte le altre province si collocano tra il +19,6% di Padova ed il +45,2% di Verona). Tale difformità è una conseguenza, in particolare, della situazione dell'occhialeria, settore che ha registrato nei primi anni '90 ampie difficoltà, ma che ha saputo riprendersi negli

Tav. 18 - Reddito lordo ai prezzi base per occupato nella Provincia di BELLUNO (Euro correnti)

| SETTORI<br>DI<br>ATTIVITA'                 | 1995          | 1999          | 2000(*)       | 2001(*)       | Percentuali +/- |             |
|--|---------------|---------------|---------------|---------------|-----------------|-------------|
|  |               |               |               |               | 2001-'00        | 2001-'95    |
| <i>Agricoltura, foreste e pesca</i>        | 21.550        | 27.950        | 52.000        | 55.500        | 6,7             | 157,5       |
| <i>Industria</i>                           | 39.890        | 42.515        | 41.513        | 40.977        | -1,3            | 2,7         |
| a) Energia e manifatturiere                | 43.297        | 42.861        | 40.677        | 39.900        | -1,9            | -7,8        |
| b) Costruzioni                             | 33.344        | 41.088        | 45.588        | 46.363        | 1,7             | 39,0        |
| <i>Servizi</i>                             | 47.483        | 56.328        | 56.631        | 57.612        | 1,7             | 21,3        |
| a) commercio, alberghi e pubblici esercizi | 43.916        | 45.679        | 56.423        | 60.258        | 6,8             | 37,2        |
| b) trasporti e comunicazioni               | 43.540        | 49.540        | 42.941        | 45.722        | 6,5             | 5,0         |
| c) credito e assicurazioni                 | 57.950        | 62.850        | 65.014        | 70.570        | 8,5             | 21,8        |
| d) altri servizi e PP.AA.                  | 50.810        | 67.490        | 59.494        | 57.731        | -3,0            | 13,6        |
| <b>TOTALE REDDITO LORDO</b>                | <b>43.483</b> | <b>49.327</b> | <b>49.129</b> | <b>49.525</b> | <b>0,8</b>      | <b>13,9</b> |

(\*) Stime Unioncamere del Veneto.

- Elaborazioni Unioncamere del Veneto su dati ISTAT e Istituto G. Tagliacarne.

ultimi anni, con indispensabili ristrutturazioni che hanno comportato, talora, un aumento di addetti, ma che, specie tra il '98 ed il '99, ha dovuto subire significativi rallentamenti sul piano delle esportazioni, per le più volte rammentate crisi dei mercati asiatici, del Sud America e della Russia.

Nel secondo caso, le costruzioni, le percentuali di Belluno relative al breve periodo risultano ancora negative, in misura meno ampia (-1,1%), mentre nel medio periodo le stesse risultano inverse rispetto alle tendenze segnalate per il comparto dell'industria in senso stretto, con percentuali nettamente positive (+33,7% tra '95 e 2001) - situazione ben al di sopra del dato veneto (+9,8%) e medio tra quanto segnalato dalle altre province venete, che si situano tra il -24,9% di Verona ed il +50,7% di Rovigo - a significare un buon andamento complessivo per il periodo, facilitato anche da una riduzione nel numero degli addetti.

Particolarmente elevato, rispetto a quanto raggiunto negli altri comparti esaminati, il reddito prodotto da ciascun addetto ai "Servizi", comprendendo congiuntamente sia quelli rivolti che quelli non indirizzati alla produzione.

Ma i 57.612 euro a valori correnti raggiunti in provincia di Belluno nel 2001, sono comunque inferiori al pari dato medio regionale (59.462 euro) e, a parte Rovigo e Venezia, alle risultanze delle altre province venete, che si pongono tra i 57.733 euro di Treviso ed i 64.527 euro di Padova.

E' una situazione sintesi di andamenti assai diversificati, anche nel confronto con le altre province venete: nel comparto del "credito ed assicurazioni", infatti, ogni occupato crea reddito per 70.570 euro correnti, il valore più elevato tra tutte le province, dato che la più vicina, quella di Verona, raggiunge i 64.275 euro; negli "altri servizi e pubbliche amministrazioni" i 57.731 euro per occupato, risultano di gran lunga i meno elevati, poichè le altre province si collocano tra i 63.821 euro di Rovigo e gli 87.872 di Padova; nei "trasporti e comunicazioni" i 45.722 euro per ciascuno addetto i meno elevati, dato che gli altri ambiti territoriali vanno dai 53.471 euro di Padova agli 82.914 di Verona. Significativo infine (ricordando che Belluno è una provincia "turistica") il dato del reddito prodotto da ciascun occupato nel "commercio, alberghi e pubblici esercizi" (60.258 euro nel 2001), ammontare che risulta il più elevato rispetto alle risultanze di tutte le altre province venete, che si collocano tra i 35.458 euro di Verona ed i 54.044 di Vicenza.

Comunque sia, almeno tra 2000 e 2001, il comparto dei "servizi" bellunese è risultato quello più dinamico (a parte l'abnorme dato del primario di cui si è detto), quanto alla formazione del reddito per addetto, con un +1,7% in termini correnti, che, nel raffronto con le altre province venete, risulta quello medio, giacchè si colloca tra il +7,3% di Verona ed il -5,2% di Treviso.

Va, infine, segnalato che, se nel 1995 il rapporto tra il reddito più elevato e quello più basso prodotto da un addetto nei tre settori in esame

risultava pari a 2,20 (nel senso che il più elevato, riferito ai servizi, era di oltre due volte superiore a quello meno favorevole, il primario), lo stesso raffronto - nel 2001 - si è portato sull'1,41, con in coda - in particolare - gli addetti al secondario, con particolare riferimento al comparto delle manifatturiere.

Un'ulteriore interessante notazione può venire dall'esame dei dati sul reddito pro-capite.

Tav. 19 - Reddito lordo prodotto pro-capite ai pezzi base (Euro correnti) e raffronto con la media Italia = 100 - BELLUNO

| PROVINCE<br>REGIONE<br>ITALIA                                 | 1995         | 1999         | 2000(*)      | 2001(*)      |
|---|--------------|--------------|--------------|--------------|
| Reddito prodotto al netto dei<br>servizi bancari pro - capite | 17.845,4     | 20.786,4     | 22.347,0     | 23.342,6     |
| <b>BELLUNO</b>  | <b>117,8</b> | <b>116,8</b> | <b>119,5</b> | <b>117,4</b> |
| <b>VENETO</b>   | <b>117,9</b> | <b>117,3</b> | <b>116,9</b> | <b>115,7</b> |
| <b>ITALIA</b>   | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> |

(\*) Stime Unioncamere del Veneto.

- Elaborazioni Unioncamere del Veneto su dati ISTAT e Istituto G. Tagliacarne.

Esso ha raggiunto per la provincia di Belluno nel 2001 un valore di poco meno di 23.343 euro correnti, sostanzialmente alla pari con il dato del 2000 ed indicando un +30,8% sul 1995. Si tratta di un dato più elevato di quello medio nazionale (18.782 euro), ed ampiamente superiore a quello della media regionale (21.873 euro), uno dei valori più elevato - inoltre - nel confronto con le altre province, a parte quella di Verona (che indica 23.591,5 euro) e quella di Vicenza (24.158 euro).

Ne consegue che, quantomeno con riferimento al reddito pro-capite, la provincia di Belluno evidenzia di essere uscita da quella marginalità nei confronti con il resto del territorio veneto, che la caratterizza da sempre, anche per motivi geografici.

*Padova* - Il valore del reddito lordo prodotto ai prezzi base nella provincia di Padova nel 2001 è risultato pari a 19.194,7 milioni di euro correnti, segnando una crescita del 4,8% sull'anno precedente.

Si tratta di una percentuale significativa, che risulta, peraltro, inferiore sia al dato nazionale (+5,1%), che alla media regionale (+5%), che, a parte il +4% indicato da Belluno ed +4,1% di Verona, a quella di tutte le altre province venete, che si collocano tra il +6,5% di Vicenza ed il +5,7% di Treviso.

E' una situazione nel complesso favorevole, ma che non migliora – se non marginalmente - il riscontro con riferimento al periodo '95/2001, che resta comunque sempre favorevole alla provincia in esame: infatti, tra i sei anni indicati, la crescita per Padova risulta del +34,4%, dato che è superiore sia a quello nazionale (+30,7%), che a quello regionale (+31,4%), così come alle risultanze di tutte le consorelle, che si collocano tra il +28,1% di Rovigo ed il +31,6% di Verona.

Ne è conseguito che la partecipazione della provincia patavina alla formazione del reddito regionale, che nel 1995 risultava pari al 18,06%, è salito al 18,47% nell'anno in esame, confermando il secondo a livello veneto dopo la provincia di Vicenza (nel 2001 al 18,67%), classifica che vede al terzo posto quella di Verona (18,39%).

Approfondendo i dati con riferimento ai singoli settori, può constatarsi come quello “agricoltura, foreste e pesca” abbia prodotto reddito, nel 2001, per 461,5 milioni di euro correnti, segnando un incremento dello 4,9% sull'anno precedente.

E' un dato che pone la provincia di Padova - caratterizzata dalla presenza di produzioni specializzate orticole, frutticole e cerealicole – al di sopra della crescita raggiunta dal comparto in esame nella media nazionale (+3%) e di quella regionale (+2,2%), segnalando risultanze migliori delle altre province, ad eccezione di quella di Belluno, che segnala un consistente +6,7%.

Si tratta di una situazione solo in parte contingente, come è facile argomentare dall'esame delle risultanze per il periodo '95/2001: infatti, per tale lasso di tempo, la percentuale di crescita della provincia di Padova (+23,5%) risulta superiore a quella media regionale (+11,7%) e, nel confronto con le altre province, si colloca in seconda posizione, anche in tale raffronto dopo Belluno (+28,8%).

Va comunque segnalato, per una miglior valutazione di quanto esposto, che il reddito agricolo concorre appena con un 2,4% al reddito complessivo provinciale (come già nel 2000), indicando una lenta tendenza alla contrazione, come dimostra il fatto che rappresentava il 2,6% ancora nel 1995. D'altra parte l'incremento segnalato tra '95 e 2001, pari al +23,5%, risulta a poco più della metà di quanto registrato nel medesimo periodo per i “Servizi”, ma significativamente più elevato di quello segnalato per il settore dell'industria.

Il settore secondario (manifatturiere e costruzioni) segnala, al contrario, un modesto incremento (+2,6% sul 2000), raggiungendo un valore di 5.827,8 milioni di euro correnti.

Si tratta, infatti, di una percentuale inferiore rispetto a quella della media nazionale (+4% sul 2000) e di 7 decimi al di sotto di quella regionale (+3,3%) e che pone Padova al penultimo posto tra le province venete (Belluno indica un +0,8%), che segnano andamenti compresi tra il +3,2% Vicenza ed il +4,9% di Rovigo.

Tav. 20 - Reddito lordo ai prezzi base nella Provincia di PADOVA (milioni di Euro correnti)

| SETTORI<br>DI<br>ATTIVITA'                 | 1995     | 1999     | 2000(*)  | 2001(*)  | Percentuali +/- |             |
|--|----------|----------|----------|----------|-----------------|-------------|
|  |          |          |          |          | 2001-'00        | 2001-'95    |
| <b>Agricoltura, foreste e pesca</b>        | 373,6    | 509,5    | 439,9    | 461,5    | <b>4,9</b>      | <b>23,5</b> |
| <b>Industria</b>                           | 4.779,1  | 5.480,3  | 5.681,0  | 5.827,8  | <b>2,6</b>      | <b>21,9</b> |
| a) Energia e manifatturiere                | 4.058,0  | 4.582,7  | 4.752,7  | 4.859,8  | 2,3             | 19,8        |
| b) Costruzioni                             | 721,1    | 897,6    | 928,3    | 968,0    | 4,3             | 34,2        |
| <b>Servizi</b>                             | 7.106,7  | 8.752,3  | 9.415,0  | 9.989,1  | <b>6,1</b>      | <b>40,6</b> |
| a) commercio, alberghi e pubblici esercizi | 3.037,3  | 3.536,1  | 3.718,9  | 3.965,7  | 6,6             | 30,6        |
| b) trasporti e comunicazioni               | 791,8    | 813,6    | 847,3    | 909,0    | 7,3             | 14,8        |
| c) credito e assicurazioni                 | 770,0    | 956,0    | 1.035,6  | 1.088,8  | 5,1             | 41,4        |
| d) Servizi alle Imprese                    | 2.507,6  | 3.446,6  | 3.813,1  | 4.025,6  | 5,6             | 60,5        |
| <b>Altri servizi pubblici e privati</b>    | 2.023,8  | 2.575,0  | 2.785,3  | 2.916,3  | <b>4,7</b>      | <b>44,1</b> |
| <b>TOTALE REDDITO LORDO</b>                | 14.283,2 | 17.317,1 | 18.308,2 | 19.194,7 | <b>4,8</b>      | <b>34,4</b> |

(\*) Stime Unioncamere del Veneto.

- Elaborazioni Unioncamere del Veneto su dati ISTAT e Istituto G. Tagliacarne.

Se si allarga l'esame al periodo '95/2001, l'incremento segnalato per la provincia patavina (+21,9%) risulta ancora uno dei meno elevati tra quelli indicati dalle province venete - supera, infatti, solo il +19,5% di Venezia - mentre le rimanenti si posizionano tra il +23,1% di Vicenza ed il +31,2% di Rovigo, risultando di 1,7 punti percentuali inferiore a quello della media regionale, che raggiunge un +23,6%, sempre nel raffronto a valori correnti.

E', comunque, una situazione di crescita che trova riscontro anche in altre fonti statistiche: secondo l'ISTAT, infatti, l'occupazione nel secondario patavino è aumentata - tra '95 e 2001 - di 10 mila addetti (peraltro con un decremento di 2 mila unità tra 2000 e 2001), mentre il Registro delle Imprese camerale segnala un incremento della consistenza delle imprese attive iscritte, pari, tra 2000 e 2001, a 497 unità, sintesi, peraltro, di una crescita di 481 per il settore delle costruzioni e di 16 per le industrie in senso stretto. E' evidente, per quest'ultimo settore, che l'incremento del reddito si deve ad un aumento dell'occupazione, con una produttività in calo, pur tenendo conto del dato dell'inflazione.

Visti gli andamenti segnalati, ne è conseguito che il peso del secondario nella formazione del complessivo reddito provinciale patavino si è contratto dal 33,46% del 1995 al 30,36% dell'anno in esame (31,03% un anno prima).

Nel contempo si è ridotta, seppur in misura limitata, anche l'incidenza sul livello regionale, nel quale, nel 2001, rappresenta il 16% dopo il 16,2% di sei anni prima (16,1% nel 2000).

Per completare il quadro del secondario può essere infine ricordato come, nel breve periodo, la componente "costruzioni" abbia segnalato comportamenti nettamente più dinamici (+4,3% tra 2000 e 2001), quanto alla crescita del reddito, rispetto a quelli dell'industria in senso stretto (manifatturiere ed energia, +2,3%) e come tale fatto rappresenti un'ulteriore accelerazione nel trend positivo avviatosi solo da alcuni anni, che ha ormai modificato il vecchio rapporto tra le due componenti, come dimostra il fatto che, tra '95 e 2001, l'incremento sia risultato del +34,2% per il primo e del +19,8% per il secondo, pur con un'occupazione risultata, per l'ultimo biennio, stazionaria, fatto che viene a evidenziare una evidente crescente produttività.

Venendo all'esame dei dati riferentisi al reddito prodotto dal settore dei "servizi" in provincia di Padova nel 2001 (vedi tav. 20), può evidenziarsi, innanzi tutto, come esso abbia raggiunto un valore di 9.989,1 milioni di euro correnti, segnando un +6,1% sul 2000.

L'enunciata crescita patavina risulta superiore a quella media nazionale (+5,6%), ma di sei decimi inferiore a quella regionale (+6,7%), superando, nel confronto con le altre province venete, solo la percentuale di Rovigo (+6%).

Situazione decisamente inversa, se si esaminano i dati del reddito dei "Servizi" per il periodo '95/2001: risulta subito evidente che il +40,6% evidenziato da Padova risulta di 3,2 punti percentuali superiore al pari riscontro regionale (+37,4%), ed essere il più elevato (a parte il +47,8% di

Tav. 21 - Reddito lordo ai prezzi base per occupato nella Provincia di PADOVA (Euro correnti)

| SETTORI<br>DI<br>ATTIVITA'                 | 1995          | 1999          | 2000(*)       | 2001(*)       | Percentuali +/- |             |
|--|---------------|---------------|---------------|---------------|-----------------|-------------|
|  |               |               |               |               | 2001-'00        | 2001-'95    |
| <i>Agricoltura, foreste e pesca</i>        | 23.350        | 33.967        | 27.494        | 32.964        | 19,9            | 41,2        |
| <i>Industria</i>                           | 32.511        | 36.055        | 38.646        | 40.192        | 4,0             | 23,6        |
| a) Energia e manifatturiere                | 34.983        | 36.957        | 39.939        | 41.537        | 4,0             | 18,7        |
| b) Costruzioni                             | 22.534        | 32.057        | 33.154        | 34.571        | 4,3             | 53,4        |
| <i>Servizi</i>                             | 49.089        | 62.929        | 61.930        | 64.527        | 4,2             | 31,4        |
| a) commercio, alberghi e pubblici esercizi | 39.445        | 47.148        | 45.353        | 47.779        | 5,4             | 21,1        |
| b) trasporti e comunicazioni               | 52.787        | 58.114        | 49.844        | 53.471        | 7,3             | 1,3         |
| c) credito e assicurazioni                 | 42.778        | 56.235        | 51.782        | 51.848        | 0,1             | 21,2        |
| d) altri servizi e PP.AA.                  | 59.624        | 81.373        | 84.595        | 87.872        | 3,9             | 47,4        |
| <b>TOTALE REDDITO LORDO</b>                | <b>40.926</b> | <b>49.905</b> | <b>50.856</b> | <b>53.467</b> | <b>5,1</b>      | <b>30,6</b> |

(\*) Stime Unioncamere del Veneto.

- Elaborazioni Unioncamere del Veneto su dati ISTAT e Istituto G. Tagliacarne.

Vicenza) tra i dati espressi da tutte le altre province venete, che si collocano tra il +25,8% di Belluno ed il +39,4% di Treviso.

Questa situazione sarebbe certamente ancor più favorevole se non si ripettesse da tempo una crescita decisamente contenuta con riferimento al comparto dei “trasporti” (+14,8% tra '95 e 2001, meno della metà di quanto raggiunto dalla media regionale), che nei primi anni '90 ha visto proprio a Padova il momento di crisi peggiore, anche se di recente si è manifestato un certo recupero, come evidenzia il +7,3% dell'ultimo anno che si contrappone al +6,7% raggiunto nel Veneto.

E' una situazione più che bilanciata dall'andamento del settore del “commercio, alberghi e pubblici esercizi”, comparto che, con poco meno di 3.966 milioni di euro di reddito a prezzi correnti, partecipa per il 39,7% alla formazione del prodotto lordo dei servizi (42,7% nel 1995, ma 39,5% nel 2000) e che vede, dunque, un qualche recupero a fine 2001, come ben evidenzia il +6,6% tra 2000 e 2001 rispetto al +6,1% per il complesso dei servizi.

Considerato che i dati ricavabili dal Registro delle Imprese camerale, indicano - per il 2001 rispetto all'anno precedente - un incremento nel numero delle imprese attive iscritte pari a 65 unità, e che, nel contempo, l'occupazione segnala una crescita vicina ai mille addetti, si può ritenere evidente un parziale peggioramento nella produttività.

E' il caso di dire, al di là degli aspetti legati all'andamento del turismo, che il settore del commercio al minuto è ancora troppo parcellizzato, risultando, di conseguenza, contenuto il reddito individuale ed aziendale prodotto.

Modesta, risultando al di sotto della media del comparto in esame, la crescita nella formazione del reddito per il settore del “credito e assicurazioni” (nel breve, +5,1%, ma nel medio periodo, +41,4%), mentre un qualche rallentamento si registra per quello dei “servizi alle imprese” (+5,6%), la cui crescita, per il periodo '95/2001, risulta, peraltro, ben superiore a quanto raggiunto da molti degli altri settori in esame (+60,5%).

Tutto ciò premesso, può rilevarsi, infine, come il comparto dei “Servizi” contribuisca in misura crescente alla formazione del complessivo reddito provinciale: 49,7% nel 1995, 51,5% nell'anno in esame (51,4% nel 2000).

Nel contempo è significativamente cresciuto - tra i consueti anni di raffronto - l'apporto dei servizi padovani sul reddito regionale del settore: dal 19,4% al 20,1%, con ciò confermando un trend positivo avviatosi da alcuni anni.

Una qualche considerazione meritano, infine, i dati relativi agli “altri servizi pubblici e privati”, cioè le pubbliche amministrazioni e le istituzioni sociali, anche private. A Padova, il relativo reddito ha segnato un +4,7% tra 2000 e 2001 ed un +44,1% tra '95 e 2001. Non occorrono approfonditi commenti per comprendere come la presenza pubblica non risulti particolarmente significativa, anche al di là del dato positivo dell'ultimo anno, superiore a quello medio regionale (+3,9%).

Di un certo interesse è ancora l'esame dei dati relativi al reddito per occupato ed al variare dello stesso nel tempo.

Nell'anno in esame, il 2001, ciascun addetto padovano, senza per ora distinguere tra i settori economici, ha prodotto reddito per 53.467 euro a valori correnti, con un incremento del 5,1% sull'anno precedente ed un aumento del 30,6% rispetto al 1995.

Le percentuali esposte collocano Padova, quanto al raffronto 2000/2001, in posizione di gran lunga più favorevole rispetto al pari andamento veneto (+3,7%), nonché di tutte le altre province della regione, a parte il +5,6% di Rovigo; per il periodo '95/2001, si conferma e si rafforza una situazione più positiva, nel senso che la percentuale di Padova è di 10,4 punti al di sopra della media regionale, mentre, nel raffronto con le altre province venete, Padova si colloca al primo posto (+30,6%), con le altre che si posizionano tra il +13,9% di Belluno ed il +29,1% di Vicenza.

Nel primo caso, il breve periodo, il risultato si deve al maggior dinamismo, dal punto di vista della formazione del reddito e rispetto all'andamento veneto, del settore primario (+19,9% rispetto al +8,4%) e dei servizi (+4,2% a fronte di un +2,1%), solo in parte ridimensionato dai risultati meno positivi del secondario (+4% contro un +4,6%).

In particolare, quanto ai "servizi", merita di essere evidenziato il positivo momento attraversato dai settori dei "trasporti e comunicazioni" (+7,3% sul 2000, percentuale che non ha riscontro a livello veneto, +2,2%, ed è uno dei più elevati tra quelli riscontrati nelle altre province della regione), mentre insufficiente risulta l'andamento del "credito ed assicurazioni" - in quest'ultimo caso, dopo alcuni anni validi - (+0,1% sul 2000, rispetto al +2,3% segnalato per il Veneto), visto anche che tale comparto, tradizionalmente, vede in Padova, una presenza assai significativa.

Basti pensare che, quanto al credito, i 1.089 milioni di euro di reddito prodotto nella provincia patavina rappresentano oltre il 20% del totale regionale di tale comparto, percentuale di poco inferiore, comunque, a quella registrata per il '95.

Meno elevato, come si diceva, il dato del reddito prodotto da ciascun addetto nel secondario, con crescita percentuale, tra 2000 e 2001, leggermente meno sostenuta di quella segnalata a livello regionale. Nella realtà va specificato che l'industria in senso stretto sale del 4,6% (5% nella media veneta), mentre per le costruzioni si ha un +1,4%, che si contrappone al -0,9% regionale.

In termini quantitativi, comunque, i dati della provincia di Padova risultano inferiori, seppur di poco, ai pari veneti (41,9 mila euro rispetto ai 45,9 mila per l'occupato nell'industria in senso stretto; 33,2 mila rispetto a 38,9 mila per l'addetto alle costruzioni). Va segnalato, comunque, che il divario sta da tempo riducendosi, come evidenziano le percentuali di crescita per il periodo 1995/2001: infatti, per l'industria in senso stretto, Padova indica un +19,6% ed il Veneto in media un +12,9%; per le costruzioni,

rispettivamente, un +47,5% ed un +9,8%.

Può infine osservarsi come i 53.467 euro di reddito prodotto, a valori correnti, da ciascun occupato di Padova, risultino superiori alle risultanze della media nazionale per ciascun addetto per 711 euro e del dato regionale per 715 euro, ma al di sotto di quello della 2° Ripartizione per 620 euro e da quanto raggiunto dalla 1° Ripartizione per 4.248 euro.

Tav. 22 - Reddito lordo prodotto pro-capite ai prezzi base (Euro correnti) e raffronto con la media Italia = 100 - PADOVA

| PROVINCE<br>REGIONE<br>ITALIA                                 | 1995         | 1999         | 2000(*)      | 2001(*)      |
|---|--------------|--------------|--------------|--------------|
| Reddito prodotto al netto dei<br>servizi bancari pro - capite | 17.142,7     | 20.438,1     | 21.501,8     | 22.601,1     |
| <b>PADOVA</b>   | <b>113,1</b> | <b>114,9</b> | <b>115,0</b> | <b>113,6</b> |
| VENETO  | 117,9        | 117,3        | 116,9        | 115,7        |
| <b>ITALIA</b>   | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> |

(\*) Stime Unioncamere del Veneto.

- Elaborazioni Unioncamere del Veneto su dati ISTAT e Istituto G. Tagliacarne.

Qualche considerazione può avanzarsi, ancora, circa il reddito prodotto suddiviso per ciascun residente della provincia.

Il dato di Padova (poco più di 22.601 euro correnti) risulta di 2.443 euro superiore al reddito pro-capite nazionale, ma inferiore per 541 euro rispetto a quello medio regionale, superando peraltro, nel confronto con le altre province, solo i dati della provincia di Rovigo (19.305 euro), dato che le rimanenti vanno dai 22.788 euro di Treviso ai 24.158 euro di Vicenza.

Da alcuni anni, più precisamente dal '91, Padova stava recuperando una situazione di svantaggio rispetto alla media regionale (recupero raggiunto nel '96, anno in cui si è verificato il sorpasso), la cui spiegazione può essere solo una, e cioè quella legata alla constatazione che il tasso di occupazione era, ed è tuttora, relativamente più basso di quello di altre province venete: nel 2001, Padova è al 46,5% rispetto al 47,6% della media regionale, con Treviso al 49,6%, con Vicenza al 52,8%, con Belluno al 54,4%.

*Rovigo* - Il reddito lordo ai prezzi base prodotto in provincia di Rovigo nel 2001 è ammontato, a prezzi correnti, ad un valore di 4.665,9 milioni di euro, con un incremento dello 5,6% sull'anno precedente.

Si tratta di un risultato certamente favorevole, giacché pone Rovigo al

Tav. 23 - Reddito lordo ai prezzi base nella Provincia di ROVIGO (milioni di Euro correnti)

| SETTORI<br>DI<br>ATTIVITA'                 | 1995    | 1999    | 2000(*) | 2001(*) | Percentuali +/- |          |
|--|---------|---------|---------|---------|-----------------|----------|
|  |         |         |         |         | 2001-'00        | 2001-'95 |
| <b>Agricoltura, foreste e pesca</b>        | 295,6   | 315,6   | 292,9   | 306,7   | 4,7             | 3,8      |
| <b>Industria</b>                           | 1.138,6 | 1.283,5 | 1.423,6 | 1.493,4 | 4,9             | 31,2     |
| a) Energia e manifatturiere                | 913,2   | 1.015,3 | 1.124,3 | 1.172,2 | 4,3             | 28,4     |
| b) Costruzioni                             | 225,4   | 268,2   | 299,3   | 321,2   | 7,3             | 42,5     |
| <b>Servizi</b>                             | 1.569,1 | 1.861,7 | 1.875,6 | 1.987,9 | 6,0             | 26,7     |
| a) commercio, alberghi e pubblici esercizi | 737,5   | 704,4   | 714,6   | 759,4   | 6,3             | 3,0      |
| b) trasporti e comunicazioni               | 209,6   | 278,6   | 281,3   | 300,2   | 6,7             | 43,2     |
| c) credito e assicurazioni                 | 151,5   | 194,6   | 202,7   | 210,7   | 3,9             | 39,1     |
| d) Servizi alle Imprese                    | 470,5   | 684,1   | 676,9   | 717,6   | 6,0             | 52,5     |
| <b>Altri servizi pubblici e privati</b>    | 638,7   | 803,7   | 832,8   | 877,9   | 5,4             | 37,5     |
| <b>TOTALE REDDITO LORDO</b>                | 3.642,0 | 4.264,5 | 4.418,9 | 4.665,9 | 5,6             | 28,1     |

(\*) Stime Unioncamere del Veneto.

- Elaborazioni Unioncamere del Veneto su dati ISTAT e Istituto G. Tagliacarne.

di sopra della crescita registrata a livello nazionale (+5,1%), così come di quanto raggiunto nel territorio regionale (+5%) e nelle altre province venete, con l'eccezione di Treviso (+5,7%) e di Vicenza (+6,5%).

E' un andamento più favorevole, dunque, che consente alla provincia in esame di proseguire in quel lento, ma progressivo, recupero verso le posizioni medie regionali, come evidenziano i dati con riferimento al periodo '95/2001, che danno, per Rovigo, un aumento del +28,1% (sempre su risultanze contabili a prezzi correnti), rispetto al +31,4% della media regionale ed al +30,7% di quella segnata a livello nazionale.

Quanto alle rimanenti province venete esse si collocano tutte oltre le risultanze di Rovigo, tra il minimo del +29,6% di Belluno ed il massimo del +34,4% di Padova.

Le situazioni evidenziate hanno portato come conseguenza di far flettere, seppur di poco, il peso del rodigino rispetto alla formazione del reddito regionale. Infatti, si è passati dal 4,60 del '95 al 4,49% dell'anno in esame.

L'andamento 2000/2001 evidenzia per Rovigo, rispetto a quello regionale, un maggior dinamismo per il comparto economico dell'agricoltura, per quello del secondario e per quello degli altri servizi, mentre leggermente al di sotto si pongono i servizi destinabili alla vendita.

Il settore dell'"agricoltura, foreste e pesca", infatti, segnala - tra i due citati anni - un incremento del 4,7%, il cui significato appare più facilmente comprensibile se si ricorda che il pari dato nazionale indica un +3% e quello regionale un +2,2%, mentre gli andamenti provinciali, a parte il +6,7% di Belluno ed il +4,9% di Padova, indicano tutte percentuali inferiori rispetto al dato rodigino.

La situazione, tuttavia, pur evidenziando un recupero rispetto alle annate precedenti, va considerata meno soddisfacente - considerato che l'andamento 2001 fa riferimento specie ad aspetti congiunturali - come evidenzia il fatto che nel periodo '95/2001 la crescita rodigina è risultata pari ad un +3,8%, sempre su dati a prezzi correnti, rispetto al +11,7% regionale, sintesi di situazioni provinciali che vanno dal -2,1% di Verona (unico dato negativo ed inferiore a quello di Rovigo) al +28,8% di Belluno.

Viste le percentuali segnalate, ne è conseguito un certo ridimensionamento dell'apporto del primario al complessivo reddito provinciale (8,12% nel 1995 e 6,57% nel 2001), così come rispetto a quello regionale per la parte di riferimento all'agricoltura (rispettivamente dall'11,3% al 10,5%), percentuale che colloca Rovigo, nel raffronto con le rimanenti province, solo prima di Belluno, mentre ancora nel 1985, il rodigino si poneva al quarto posto, dopo Verona, Padova e Treviso.

Risultando negli anni complessivamente stazionarie o leggermente crescenti le quantità prodotte per i cereali e per le orticole, così come le disponibilità del patrimonio zootecnico, la situazione esposta, critica per certi versi, deriva in particolare dalla crisi del settore saccarifero (che ha comportato una contrazione di oltre il 25% nella produzione di barbabietole, malgrado una certa ripresa negli ultimi anni), ma anche dalla ten-

denza, spesso, decrescente dei prezzi all'origine, sia per un'offerta superiore alla domanda, sia per la minor capacità d'acquisto delle famiglie.

Venendo all'esame dei dati relativi al secondario (che fa riferimento all'industria, all'artigianato manifatturiero ed alle costruzioni), può evidenziarsi come il reddito prodotto nel 2001 abbia raggiunto un valore di 1.493,4 milioni di euro correnti, segnando un incremento sull'anno precedente del 4,9%, percentuale che è superiore al pari risultato della media regionale (+3,3%) e di quello nazionale (+4%) e che, a livello di confronto con le altre province venete, non ha concorrenti, poiché le stesse si collocano tutte tra il +0,8% di Belluno ed il +4% di Treviso.

Allargando l'esame ad un periodo più ampio (1995/2001), può essere sottolineato come il rodigino segnali ugualmente una percentuale di crescita più rilevante (+31,2%) rispetto a quella media regionale (+23,6%) ed a tutte le altre realtà provinciali del Veneto (che vanno dal +19,5% di Venezia al +26,4% di Belluno), a dimostrazione che il momento favorevole in atto negli ultimi anni è risultato sufficiente, almeno dal punto di vista della formazione del reddito, al superamento delle ampie difficoltà presentatesi a cavallo degli anni '80/'90.

Situazione di recupero, come si diceva, ampia specie nell'ultimo biennio, ben rappresentata anche dalla differenza riscontrata tra iscrizioni e cancellazioni al Registro delle Imprese camerale per il periodo 2000/2001, che ha visto un saldo positivo di 189 unità attive, di cui ben 137 collegate al settore delle costruzioni.

Tenuto conto di quanto espresso, per la dinamicità degli ultimi anni, si registra una moderata crescita del peso del secondario nella formazione del reddito complessivo provinciale rispetto alla situazione del passato: si è passati, infatti, dal 31,26% del 1995, a poco più del 32% dell'anno in esame.

Nel contempo, l'apporto del secondario rodigino alla costituzione del reddito regionale del settore si è leggermente incrementato, per il periodo indicato, dal 3,9% del 1995 al 4,1% dell'ultimo anno, confermando il progressivo recupero degli ultimi anni, ricordando che si era ancora al 3,8% nel 1999.

Va, infine, segnalato come, all'interno del secondario, sia il comparto delle costruzioni quello che evidenzia l'andamento più significativo nel medio periodo (+42,5%, la percentuale più elevata tra quelle raggiunte dalle province venete), riconfermando, visto anche il +7,3% segnalato nel 2001, un trend positivo, che sembra avere un carattere strutturale, come conferma il numero delle imprese attive che segnala una crescita, tra 2000 e 2001, come si accennava, di 137 unità, fatto che si confronta, peraltro, con una flessione occupazionale di 2 mila unità, che tuttavia ha portato ad una maggiore produttività del comparto.

Venendo all'esame dei dati relativi al reddito prodotto nel 2001 dai "servizi" in provincia di Rovigo (vedi tav. 23), può riscontrarsi come si sia raggiunto un valore pari a 1.987,9 milioni di euro a prezzi correnti, con un incremento del 6% sull'anno precedente.

Si tratta di una percentuale che evidenzia il suo spessore se si considera che è superiore, anche se le distanze non sono particolarmente rilevanti, al pari riscontro sia nazionale (+5,6%), ma non a quello regionale (+6,7%), nonché ai risultati di tutte le altre province venete, che segnalano incrementi che vanno dal +6,1% di Padova al +7,7% di Treviso.

E' una situazione meno favorevole, che trova riscontro anche se si fa riferimento al periodo '95/2001.

Infatti, il +26,7% raggiunto da Rovigo non ha consentito un riavvicinamento al dato di crescita regionale (+37,4%) e, nel raffronto con le altre province venete, è superiore solo alle risultanze di Belluno (+25,8%), ma ben distante da quello delle rimanenti province, che vanno dal +37,1% di Venezia e dal +47,8% di Vicenza.

Tale stato di fatto, cioè quello di una certa arretratezza rispetto al territorio veneto nel medio periodo, si deve all'andamento di uno dei comparti che compongono il settore "servizi": quello del "commercio", alberghi e pubblici esercizi" che - tra '95 e 2001 - ha evidenziato un incremento nella produzione del reddito del 3% rispetto alla crescita del 27,9% raggiunta a livello regionale.

Nettamente positivi, al contrario, rispetto al dato regionale '95/2001 gli altri comparti: quello del "trasporti e comunicazioni" che ha raggiunto un +43,2%; quello del "credito ed assicurazioni" che segna un +39,1%; quello degli "altri servizi" un +52,5%: tre situazioni assai più dinamiche, dunque, rispetto al già citato +26,7% indicato per l'insieme del settore "servizi".

Ma, mentre il dato del reddito prodotto dai "trasporti e comunicazioni" rappresenta nel 2001 "appena" il 15,1% del settore in esame (il 13,4% nel 1995) e quello derivante dal "credito ed assicurazioni" il 10,6% (9,7% nel '95), ben più importante si presenta il dato del "commercio" che, da solo, concorre per il 38,2% (38,1% nel '99) al prodotto lordo dei servizi destinabili alla vendita (ma 47% nel 1995). D'altra parte va considerato che tra 2000 e 2001 si è registrato un +6,3% a Rovigo rispetto al +6,9% del livello regionale.

Se si esaminano le risultanze sulla consistenza a fine 2001 delle imprese commerciali attive iscritte al Registro delle Imprese camerale, potrà osservarsi come essa si sia incrementata, invece, di 87 unità (+1,3% del totale), di cui 36 unità per gli alberghi e ristoranti (+3,7% del totale), rispetto all'anno precedente, mentre, sempre per il medesimo periodo, si segnala una crescita quanto all'occupazione, calcolabile in circa 1 migliaio di unità.

Particolarmente valido, come si accennava, il trend di crescita degli "altri servizi" (+52,5% sul 1995, malgrado il rallentamento degli ultimi anni, come evidenzia il +6% segnato tra 2000 e 2001, la percentuale meno elevata tra quelle indicate dalle province venete, se si esclude il +5,6% di Padova), comparto il cui reddito, come già ricordato, è calcolato su specifici indicatori, che vanno dalla consistenza delle abitazioni, alla spesa per spettacoli, al numero delle giornate di degenza, ecc.

Può evidenziarsi, infine, come l'apporto dei "servizi" al complessivo

Tav. 24 - Reddito lordo ai prezzi base per occupato nella Provincia di ROVIGO (Euro correnti)

| SETTORI<br>DI<br>ATTIVITA'                 | 1995          | 1999          | 2000(*)       | 2001(*)       | Percentuali +/- |             |
|--|---------------|---------------|---------------|---------------|-----------------|-------------|
|  |               |               |               |               | 2001-'00        | 2001-'95    |
| <i>Agricoltura, foreste e pesca</i>        | 32.844        | 39.450        | 36.613        | 34.078        | -6,9            | 3,8         |
| <i>Industria</i>                           | 34.503        | 32.088        | 33.107        | 37.335        | 12,8            | 8,2         |
| a) Energia e manifatturiere                | 41.509        | 35.010        | 36.268        | 39.073        | 7,7             | -5,9        |
| b) Costruzioni                             | 20.491        | 24.382        | 24.942        | 32.120        | 28,8            | 56,8        |
| <i>Servizi</i>                             | 43.290        | 49.359        | 53.106        | 54.072        | 1,8             | 24,9        |
| a) commercio, alberghi e pubblici esercizi | 43.382        | 39.133        | 44.662        | 44.669        | 0,0             | 3,0         |
| b) trasporti e comunicazioni               | 41.920        | 55.720        | 56.267        | 60.035        | 6,7             | 43,2        |
| c) credito e assicurazioni                 | 30.300        | 32.433        | 33.791        | 35.120        | 3,9             | 15,9        |
| d) altri servizi e PP.AA.                  | 48.226        | 59.512        | 62.905        | 63.821        | 1,5             | 32,3        |
| <b>TOTALE REDDITO LORDO</b>                | <b>39.161</b> | <b>41.809</b> | <b>43.323</b> | <b>45.744</b> | <b>5,6</b>      | <b>16,8</b> |

(\*) Stime Unioncamere del Veneto.

- Elaborazioni Unioncamere del Veneto su dati ISTAT e Istituto G. Tagliacarne.

reddito provinciale si sia leggermente contratto, passando dal 43,1% del 1995 al 42,6% dell'anno in esame.

Contemporaneamente è diminuito il peso del reddito derivante dai "servizi" rodigini sul prodotto lordo settoriale del Veneto, in misura assai significativa: si è passati, infatti, sempre tra '95 e 2001, dal 4,7% al 4%.

Una qualche ulteriore considerazione, infine, può avanzarsi relativamente al reddito prodotto dagli "altri servizi pubblici e privati", che comprendono le pubbliche amministrazioni e le istituzioni sociali varie.

Il +5,4%, segnalato quale aumento tra 2000 e 2001, risulta inferiore, seppur di poco, al risultato nazionale (+5,6%), ma assai migliore di quello regionale (+3,9%) e di tutte le altre province venete, a parte Treviso (+5,7%) e Vicenza (+6,8%); il +37,5% indicato tra '95 e 2001, nel contempo, risulta di 1,2 punti percentuali superiore al dato regionale e, nei confronti con le altre province venete, nel mezzo tra il +12,1% di Vicenza ed il +47,8% di Belluno.

Può concludersi che la presenza pubblica, ma probabilmente il riferimento deve far riferimento ad una minor presenza di servizi privati, è a Rovigo nella media regionale, contrariamente a quanto avveniva fino ai primi anni '90, quando risultava significativamente più elevata.

Passando ad esaminare i dati relativi al reddito per occupato, senza distinzione per ora all'appartenenza a questo o quel settore economico, può constatarsi come, nel 2001, ogni addetto rodigino abbia prodotto per un valore di 45.744 euro correnti, con un incremento del 5,6% sull'anno precedente ed un aumento del 16,8% rispetto a quanto rilevato per il 1995.

Il raffronto tra le due percentuali evidenzia chiaramente come nel breve periodo la provincia di Rovigo segnali un certo miglioramento nei ritmi di crescita. Infatti, la media annua di accumulo nel reddito per il periodo '95/2001 è stata del +2,8%, mentre tra 2000 e 2001 si è registrato, come si diceva, un +5,6%.

Tav. 25 - Reddito lordo prodotto pro-capite ai prezzi base (Euro correnti) e raffronto con la media Italia = 100 - ROVIGO

| PROVINCE<br>REGIONE<br>ITALIA                              | 1995     | 1999     | 2000(*)  | 2001(*)  |
|--|----------|----------|----------|----------|
| Reddito prodotto al netto dei servizi bancari pro - capite | 14.822,8 | 17.500,3 | 18.154,4 | 19.304,7 |
| ROVIGO   | 97,8     | 98,3     | 97,1     | 97,1     |
| VENETO   | 117,9    | 117,3    | 116,9    | 115,7    |
| ITALIA   | 100,0    | 100,0    | 100,0    | 100,0    |

(\*) Stime Unioncamere del Veneto.

- Elaborazioni Unioncamere del Veneto su dati ISTAT e Istituto G. Tagliacarne.

Il dato assoluto di Rovigo assume, comunque, il giusto rilievo se si evidenzia che esso è inferiore alle pari indicazioni per la media nazionale (52.756 euro) e per quella regionale (52.752) ed è ampiamente più basso di quello di tutte le altre province venete, dato che le stesse si collocano tra i 49.525 euro di Belluno ed i 55.085 euro di Verona. Inoltre può osservarsi come non si abbiano, al momento, segni di un possibile miglioramento.

Di tale considerazione si ha conferma esaminando le percentuali di crescita tra '95 e 2001. E' facile osservare come Rovigo sia significativamente al di sotto dei dati del Veneto. Infatti, il già citato +16,8% è di 3,3 punti percentuali inferiore al pari dato regionale, e sopravanza, rispetto alle altre province, solo il +13,9% di quella di Belluno, mentre le rimanenti si collocano tra il +19,3% di quella di Verona ed il +30,6% di quella di Padova.

Il risultato, meno positivo rispetto agli altri ambiti territoriali in esame, si deve essenzialmente al comparto "commercio, alberghi e pubblici esercizi" del settore "Servizi", la cui percentuale di crescita, per il periodo '95/2001 (+3%), è di ben 12,4 punti percentuali inferiore a quanto raggiunto a livello regionale e di 34,2 punti sul massimo indicato da Belluno (+37,2%), la più lontana tra le rimanenti province.

Può anzi ancora essere evidenziato come, di conseguenza, ciascun addetto ai "servizi-altre attività" in provincia di Rovigo produca reddito per circa 4.400 euro in meno rispetto a ciascun collega veneto e per 4.200 euro nei confronti di ciascun occupato nel settore in esame a livello nazionale.

Va ancora osservato che in provincia di Rovigo anche ciascun addetto al primario produce minor reddito rispetto alla media regionale del settore (-1.100 euro circa), così come ciascun addetto al secondario (-5.600 euro).

Di tutto questo, una conferma viene, almeno parzialmente, dall'esame dei dati relativi al reddito pro-capite.

I poco meno di 19.305 euro di reddito prodotto da ciascun residente nella provincia rodigina sono inferiori, infatti, di 853 euro al pari dato nazionale, così come per 3.837,3 euro rispetto a quello medio veneto, confermando un trend di ampliamento della forbice, come già avviene dal 1996.

*Treviso* - Il valore del reddito lordo ai prezzi base raggiunto nel 2001 dalla provincia di Treviso risulta pari, a prezzi correnti, a 18.080 milioni di euro, con una crescita del 5,7% sull'anno precedente.

Si tratta di un risultato certamente valido, come dimostra il fatto che la percentuale indicata è migliore di quella raggiunta sia a livello nazionale (+5,1%), che regionale (+5%) e di quelle di tutte le altre province venete, che si posizionano tra il +4% di Belluno ed il +6,5% di Vicenza.

E' un risultato, dunque, che evidenzia un andamento sostanzialmente positivo e che conferma la posizione di preminenza della provincia, come riscontrabile se si analizzano i dati '95/2001.

Viste le tendenze segnalate, infatti, la crescita di Treviso (+31,4%)

risulta più elevata del pari dato italiano (+30,7%), al medesimo livello di quello regionale, superando, inoltre, le risultanze di alcune delle altre province, tranne quelle di Verona (+31,6%) e di Padova (+34,4%).

Ne è conseguito un mantenimento di posizioni circa il peso della Marca trevigiana al 17,40% sia nel 1995, che nel 2001, confermando il quarto posto raggiunto fin dal '93, dopo Vicenza (18,67%), Padova (18,47%) e Verona (18,39%).

Venendo all'esame dei dati sul reddito prodotto, può subito osservarsi come il segnalato incremento del 2001 sull'anno precedente faccia riferimento in particolare ai "servizi destinabili alla vendita" e, in misura assai più contenuta, al secondario.

Il comparto "agricoltura, foreste e pesca", infatti, segnala - tra 2000 e 2001 - una modesta crescita (+1,6%), di misura inferiore sia al dato medio nazionale (+3%), che di quello medio veneto (+2,2%), così come delle risultanze di tutte le altre province, a parte il -0,4% di Vicenza ed il +1,3% di Verona.

Tale andamento si è riflesso, come naturale, sulla situazione del confronto per il più ampio periodo '95/2001, ma solo nel senso che vi è stato solo un parziale rallentamento rispetto a quanto registrato dal settore negli anni più recenti: infatti, il +21% indicato per Treviso è ancora ampiamente superiore rispetto al +11,7% della media regionale, superando ampiamente le risultanze di Verona (-2,1%), di Rovigo (+3,8%) e di Venezia (+19,7%), ma al di sotto dei dati di Vicenza (+22,1%), di Padova (+23,5%) e di Belluno (+28,8%).

Tale situazione ha comportato che il peso dell'agricoltura sul complessivo reddito prodotto a Treviso sia andato ulteriormente restringendosi, passando dal 2,79% del 1995 al 2,57% dell'anno in esame (2,67% nel 2000), e contemporaneamente, peraltro, si verificasse un ampio incremento dell'intervento del comparto trevigiano sul reddito regionale per il primario: 14,7% nel 1995, 15,9% nel 2001 (ma 16,1% nel 2000).

Comunque sia, Treviso mantiene con successo il secondo posto dopo la provincia di Verona (29,4%), raggiunto nel 2000 a spese di quella di Padova (15,8%).

Venendo all'esame dei dati relativi al secondario (industria, artigianato manifatturiero, costruzioni), può constatarsi come il reddito prodotto da tale comparto nel 2001 abbia raggiunto un valore di 7.685,5 milioni di euro correnti, con un incremento del 4% sull'anno precedente, percentuale che risulta alla pari con quella evidenziata per la media nazionale e migliore per sette decimi rispetto a quella regionale (+3,3%) e, nel raffronto con le altre province venete, meno evidente solo rispetto al dato di Rovigo (+4,9%), giacchè le rimanenti si collocano tra il +0,8% di Belluno ed il +3,9% di Verona.

Tale comportamento viene a sottolineare una certa stabilità della

Tav. 26 - Reddito lordo ai prezzi base nella Provincia di TREVISO (milioni di Euro correnti)

| SETTORI<br>DI<br>ATTIVITA'                 | 1995     | 1999     | 2000(*)  | 2001(*)  | Percentuali +/- |          |
|--|----------|----------|----------|----------|-----------------|----------|
|  |          |          |          |          | 2001-'00        | 2001-'95 |
| <b>Agricoltura, foreste e pesca</b>        | 383,7    | 456,0    | 457,0    | 464,4    | 1,6             | 21,0     |
| <b>Industria</b>                           | 6.172,5  | 7.076,3  | 7.386,5  | 7.685,5  | 4,0             | 24,5     |
| a) Energia e manifatturiere                | 5.278,0  | 6.121,1  | 6.359,5  | 6.590,5  | 3,6             | 24,9     |
| b) Costruzioni                             | 894,5    | 955,2    | 1.027,0  | 1.095,0  | 6,6             | 22,4     |
| <b>Servizi</b>                             | 5.595,3  | 6.945,4  | 7.244,3  | 7.802,4  | 7,7             | 39,4     |
| a) commercio, alberghi e pubblici esercizi | 2.148,8  | 2.779,9  | 2.917,3  | 3.136,6  | 7,5             | 46,0     |
| b) trasporti e comunicazioni               | 757,7    | 736,7    | 720,8    | 788,0    | 9,3             | 4,0      |
| c) credito e assicurazioni                 | 822,9    | 948,7    | 928,7    | 1.006,5  | 8,4             | 22,3     |
| d) Servizi alle imprese                    | 1.865,9  | 2.480,1  | 2.677,5  | 2.871,3  | 7,2             | 53,9     |
| <b>Altri servizi pubblici e privati</b>    | 1.605,7  | 1.887,6  | 2.013,6  | 2.127,7  | 5,7             | 32,5     |
| <b>TOTALE REDDITO LORDO</b>                | 13.757,2 | 16.365,3 | 17.098,4 | 18.080,0 | 5,7             | 31,4     |

(\*) Stime Unioncamere del Veneto.

- Elaborazioni Unioncamere del Veneto su dati ISTAT e Istituto G. Tagliacarne.

Marca trevigiana sui valori positivi degli anni più recenti, fatto che non modifica, se non parzialmente, la situazione a medio termine. Se si considerano, infatti, i dati per il periodo '95/2001, l'incremento nel valore del reddito proveniente dal secondario (+24,5%), pone Treviso ben al di sopra della crescita regionale (+23,6%) ed in posizione media rispetto alle altre province venete, dato che si pone dopo il +31,2% di Rovigo, il +26,4% di Belluno ed il +25,3% di Verona, sempre nel confronto a valori correnti.

Una situazione stabile, si diceva, che trova solo parziale conferma nell'andamento delle iscrizioni e delle cancellazioni al Registro delle Imprese camerale: a fine 2001, rispetto a dicembre 2000, le imprese industriali attive risultavano in crescita per 279 unità, sintesi, comunque, tra una contrazione di 56 unità nelle manifatturiere ed un incremento di 335 nelle costruzioni, mentre il numero degli occupati indica un calo di circa 9 mila unità, quale risultato di un decremento di 10 mila addetti alle manifatturiere e di un aumento di mille nuovi posti nelle costruzioni. E' facilmente riscontrabile come, nelle manifatturiere, si sia registrata una modesta accelerazione nella produttività; nelle costruzioni una certa flessione, evidenziando come sui due aspetti potrebbe aver influito, in misura non trascurabile, il fenomeno della delocalizzazione.

Per gli andamenti indicati, il peso del secondario alla formazione del complessivo reddito trevigiano è andato calando, passando dal 44,87% del 1995 al 42,51% dell'anno in esame (43,20% nel 2000). In significativa crescita, al contrario, l'apporto di Treviso al reddito regionale di settore: si è passati, infatti, dal 20,8% del '95 al 21,1% del 2001, rafforzando in tal modo il secondo posto tra le province venete, dopo Vicenza (23,6%).

Infine può essere osservato come nell'ambito dell'industria, nel breve periodo, siano le costruzioni a segnare le performances più positive, ma non nel medio, a dimostrazione che si tratta di un andamento recente: risultano, infatti, essere cresciute ad un ritmo leggermente più contenuto, con una differenza ben evidenziata dai dati: +22,4% per queste ultime; +24,9% per le manifatturiere.

Il valore del reddito prodotto dai "servizi" della provincia di Treviso, nel 2001, è risultato pari a 7.802,4 milioni di euro correnti, con un aumento, sull'anno precedente, del 7,7% (vedi tav. 26).

Si tratta di una percentuale di ampia rilevanza se si ricorda che a livello nazionale si è raggiunto un +5,6% e che assume il giusto rilievo se si evidenzia che la media regionale segna un +6,7% e che il raffronto con le altre province venete vede quella di Treviso al primo posto, con le rimanenti posizionate tra il +6% di Rovigo ed il +7,3% di Verona e di Belluno.

Il segnalato andamento dei "Servizi" nel trevigiano ha contribuito a superare una posizione di relativo svantaggio tradizionale: infatti, se si esaminano le risultanze per il periodo '95/2001, potrà constatarsi come il +39,4% di Treviso risulti di 1,7 punti percentuali al di sopra del pari raffronto regionale (+37,4%) e, nel confronto provinciale, si collochi peraltro

al terzo posto, dopo Vicenza (+47,8%) e Padova (+40,6%).

Tra i comparti che compongono i “servizi”, va segnalato l’ottimo risultato raggiunto da quello dei “trasporti e comunicazioni” (+9,3% sul 2000, venendo a rappresentare il 10,1% (9,9% un anno prima) dei servizi trevigiani, invertendo un trend poco dinamico, come dimostra il +4% di crescita per il periodo ‘95/2001, se raffrontato con il +39,4% segnalato per il medesimo periodo per il complesso del settore “servizi); così come da quello del “credito ed assicurazioni” (+8,4% sul 2000); andamento positivo che inverte un trend discendente di più anni, come ben evidenzia il +22,3% di crescita registrata tra ‘95 e 2001.

Meno dinamico, ma sempre positivo, l’aumento relativo al comparto “altri servizi”, che evidenzia un +7,2% - inferiore, dunque, al +7,7% per il totale “servizi” - indice, comunque, di una situazione probabilmente di natura congiunturale, come dimostra il fatto che, tra ‘95 e 2001, si ha un +53,9%, la crescita più elevata tra tutti i settori ed i comparti in esame. E’ un rallentamento conseguente, forse, alla maggiore attenzione negli acquisti da parte delle famiglie, anche come scelta derivante dalle minori disponibilità.

In moderata accelerazione rispetto al trend degli ultimi anni la crescita del “commercio, alberghi e pubblici esercizi”, uno dei più importanti comparti quanto alla formazione del reddito (il 40,2% di quanto attribuibile alla voce “servizi” di Treviso), che segnala, infatti, un +7,5% sul 2000.

E’, comunque, una situazione positiva che trova riscontro anche nei dati di altre fonti. Infatti, la consistenza delle aziende attive iscritte al settore commercio e pubblici esercizi del Registro delle Imprese camerale segnala, a fine 2001, un incremento, rispetto al pari periodo dell’anno precedente, di 118 unità (di cui 29 negli alberghi e ristoranti), mentre il dato dell’occupazione, rispetto al 2000, secondo i calcoli ISTAT, indica una crescita di 6 mila unità, situazioni, peraltro, che evidenziano una qualche flessione nella produttività.

Tutto ciò premesso, va ancora segnalato come si sia ulteriormente rafforzato in provincia di Treviso il reddito proveniente dai “servizi”, solo da dopo il ‘95 superiore a quello attribuibile al secondario. Infatti, nel ‘95 il vantaggio era ancora per quest’ultimo per 577,2 milioni di euro correnti. Nel 2001 il rapporto si inverte per 116,9 milioni di euro. L’apporto dei “servizi” al complessivo reddito provinciale ha raggiunto, così, nel 2001, il 43,15% rispetto al 40,67% del 1995.

Inoltre, sempre tra ‘95 e 2001, va segnalato che il peso del reddito dei “servizi” trevigiani nei confronti del prodotto lordo regionale per il settore in esame si è incrementato, specie negli ultimi tre anni, attestandosi sul 15,7% (15,3% nel ‘95).

Qualche considerazione finale meritano i dati relativi al reddito prodotto dagli “altri servizi pubblici e privati”, che comprendono le pubbliche amministrazioni e le istituzioni sociali varie.

La crescita segnalata per Treviso è risultata del 5,7% tra 2000 e 2001 – al di sopra di quanto evidenziato a livello nazionale e del Veneto e delle province, a parte Vicenza - e del +32,5% per il periodo '95/2001, dato in questo caso inferiore a quello regionale (+36,3%) e superato da quello delle rimanenti province venete, a parte Vicenza (+12,1%) e Venezia (+25,9%).

Non può trarsi che una conclusione: la presenza pubblica a Treviso è sostanzialmente in fase di mantenimento di posizioni, almeno per il limitato periodo in esame.

Qualche osservazione, infine, può avanzarsi dall'esame dei dati sul reddito per addetto.

Il reddito prodotto, ai prezzi base ed a prezzi correnti, da ciascun occupato trevigiano, senza distinzione relativamente al settore specifico di impiego, ha raggiunto, nel 2001, un valore di 50.930 euro correnti, evidenziando una crescita del 2,8% sul 2000 ed un aumento del 22,5% rispetto al 1995.

Si tratta, nel confronto con l'anno precedente, di un dato non particolarmente positivo, poichè indica una situazione peggiore di quella registrata per il livello regionale (+3,7%) e, nel confronto tra province, superiore solo alle risultanze di Belluno (+0,8%) e di Venezia (+1,9%).

Nei confronti del 1995, peraltro, la Marca trevigiana (+22,5%), mantiene una posizione di maggior dinamicità, dato che, per il Veneto, si ha un +20,1% e, tra le altre province, segnalano incrementi più ampi solo Padova (+30,6%), Vicenza (+29,1%) e Venezia (+23,4%).

Tenuto conto che tra 2000 e 2001 il PIL di Treviso è cresciuto, come si diceva, del 5,7%, che l'occupazione segnala un incremento di 10 mila unità, pari al +2,9%, e che il reddito per addetto indica un aumento del 2,8%, ne consegue che l'accresciuto valore del PIL è la conseguenza solo in parte di una crescita della produttività, facilitata, comunque, anche da aspetti del mercato, quali la ridotta inflazione ed il più contenuto costo del denaro.

Se si ritorna all'esame dei dati a valori assoluti, è facile osservare come i 50.930 euro, corrispondenti al valore del reddito prodotto da ciascun occupato trevigiano nel 2001, risultino al di sotto per 1.824 euro rispetto al prodotto di ogni addetto veneto ed al quinto posto tra le province, che vedono l'espressione più elevata a Verona, con 55.085 euro, seguita da Vicenza (53.869 euro), da Padova (53.467 euro) e da Venezia (53.192 euro).

E' una situazione, quella relativa al breve periodo, che avrebbe potuto risultare più favorevole, quantomeno nella creazione di reddito individuale, se non si fosse registrata una scarsa dinamicità, rispetto ad altre province venete, nel terziario e, in misura meno evidente, nel primario.

Il settore industria segnala, infatti, rispetto al 2000, una crescita del 9,8%, rispetto al +4,6% del dato medio veneto, mentre il valore assoluto del reddito prodotto da ciascun addetto (47.150 euro) è più elevato per 1.677 euro rispetto a quello regionale, mentre, a livello di confronto con le altre

Tav. 27 - Reddito lordo ai prezzi base per occupato nella Provincia di TREVISO (Euro correnti)

| SETTORI<br>DI<br>ATTIVITA'                 | 1995          | 1999          | 2000(*)       | 2001(*)       | Percentuali +/- |             |
|--|---------------|---------------|---------------|---------------|-----------------|-------------|
|  |               |               |               |               | 2001-'00        | 2001-'95    |
| <i>Agricoltura, foreste e pesca</i>        | 23.981        | 25.333        | 21.762        | 23.220        | 6,7             | -3,2        |
| <i>Industria</i>                           | 37.868        | 43.148        | 42.945        | 47.150        | 9,8             | 24,5        |
| a) Energia e manifatturiere                | 36.653        | 42.805        | 43.558        | 48.460        | 11,3            | 32,2        |
| b) Costruzioni                             | 47.079        | 45.486        | 39.500        | 40.556        | 2,7             | -13,9       |
| <b>Servizi</b>                             | <b>47.375</b> | <b>58.112</b> | <b>60.907</b> | <b>57.733</b> | <b>-5,2</b>     | <b>21,9</b> |
| a) commercio, alberghi e pubblici esercizi | 34.658        | 44.837        | 47.053        | 46.126        | -2,0            | 33,1        |
| b) trasporti e comunicazioni               | 68.882        | 66.973        | 65.528        | 56.289        | -14,1           | -18,3       |
| c) credito e assicurazioni                 | 63.300        | 72.977        | 71.440        | 59.206        | -17,1           | -6,5        |
| d) altri servizi e PP.AA.                  | 52.600        | 66.177        | 71.077        | 68.479        | -3,7            | 30,2        |
| <b>TOTALE REDDITO LORDO</b>                | <b>41.563</b> | <b>48.998</b> | <b>49.561</b> | <b>50.930</b> | <b>2,8</b>      | <b>22,5</b> |

(\*) Stime Unioncamere del Veneto.

- Elaborazioni Unioncamere del Veneto su dati ISTAT e Istituto G. Tagliacarne.

province, solo Venezia (50.318 euro) e Vicenza (47.756 euro) indicano dati più rilevanti di quelli trevigiani.

Tale situazione si deve, essenzialmente, alle industrie in senso stretto (+11,8% nel breve e +33,1% nel medio periodo), dato che le costruzioni, sia nel breve (-0,2%), che ancor più medio (-17,2%), segnalano andamenti decisamente sfavorevoli. I 48.769 euro prodotti da ciascun addetto a tale settore per Treviso superano, infatti, di poco meno di 1.870 euro il pari valore regionale, così come le risultanze delle altre province venete (a parte i 54.796 euro per ogni occupato di Venezia ed i 52.076 euro per ogni addetto di Verona), che vedono il minimo a Rovigo (39.485 euro).

Decisamente diversa la situazione se si fa riferimento al periodo '95/2001: infatti, il -17,2% di Treviso si contrappone al +9,8% della media regionale ed alle risultanze ampiamente positive di altre province, a parte il -24,9% di Verona ed il -14% di Vicenza.

Inferiore a quello della media veneta per circa 12 mila euro il reddito prodotto nel 2001 da ciascun addetto al primario. In termini assoluti e nel confronto con le altre province, il dato di Treviso (23.220 euro) risulta essere il meno elevato, giacché le stesse indicano tutte dati ampiamente più sostanziosi: si va, infatti, dai 32.133 euro di Venezia ai 47.711 di Verona.

Decisamente in flessione, sia nel breve, che nel medio periodo, l'andamento ed il valore assoluto del reddito prodotto da ciascun addetto ai Servizi nel trevigiano.

Infatti, il -5,2% registrato tra 2000 e 2001 risulta la percentuale peggiore tra quelle evidenziate dalle province venete (che si collocano tra il -0,6% di Venezia al +7,3% di Verona, con la media regionale al +2,1%), tanto che il dato quantitativo (57.733 euro) risulta inferiore a quanto raggiunto a livello regionale (59.462 euro) ed alle risultanze di tutte le province venete, a parte i 54.072 euro di Rovigo ed i 55.407 di Venezia.

Nel contempo, il +21,9%, con riferimento al periodo '95/2001, è meno elevato per 0,5 punti percentuali rispetto al pari raffronto veneto (+22,4%), ma, a livello di province, è inferiore solo ai dati di crescita di Vicenza (+31,6%) e di Padova (+31,4%).

E' evidente, dunque, che la fase negativa è un fatto recente, con aspetti, in generale, di carattere non congiunturale.

E' un risultato, quello del 2001, conseguente alla scarsa dinamicità di tutti i comparti che costituiscono i "servizi" rispetto alla situazione del 2000: infatti, il reddito prodotto da ciascun addetto a quello del "credito ed assicurazioni" segna un -17,1%; per quello operante nei "trasporti e comunicazioni" un -14,1%; per ogni addetto agli "altri servizi" un limitato +2,8%; infine, per ogni occupato del "commercio, alberghi e pubblici esercizi" un -2%, fatto che inverte un trend positivo di alcuni anni, come dimostra il +33,1% relativo al periodo '95/2001, la percentuale più elevata a livello provinciale, alla pari con l'industria in senso stretto.

Nel confronto con i pari dati nazionali, può evidenziarsi come ciascun

addetto al primario trevigiano produca reddito in meno, a valori correnti, per circa 4 mila euro. A svantaggio dei lavoratori della Marca anche il raffronto relativamente ai servizi (533 euro in meno), mentre il dato risulta superiore per gli addetti al secondario: in questo settore, infatti, il vantaggio è per il lavoratore trevigiano per 1.320 euro.

Malgrado ciò, qualche indicazione diversa può avanzarsi dall'esame dei dati relativi al reddito prodotto pro-capite.

Tav. 28 - Reddito lordo prodotto pro-capite ai prezzi base (Euro correnti) e raffronto con la media Italia = 100 - TREVISO

| PROVINCE<br>REGIONE<br>ITALIA                              | 1995         | 1999         | 2000(*)      | 2001(*)      |
|--|--------------|--------------|--------------|--------------|
| Reddito prodotto al netto dei servizi bancari pro - capite | 18.200,7     | 20.978,7     | 21.676,3     | 22.788,4     |
| <b>TREVISO</b>   | <b>120,1</b> | <b>117,9</b> | <b>115,9</b> | <b>114,6</b> |
| VENETO   | 117,9        | 117,3        | 116,9        | 115,7        |
| ITALIA   | 100,0        | 100,0        | 100,0        | 100,0        |

(\*) Stime Unioncamere del Veneto.

- *Elaborazioni Unioncamere del Veneto su dati ISTAT e Istituto G. Tagliacarne.*

Infatti, il valore del reddito per residente avutosi a Treviso nel 2001 (poco più di 22.788 euro), risulta meno elevato del pari dato regionale per 353,6 euro, ma supera quello nazionale di ben 2.630,4 euro. Malgrado tale situazione la distanza tra la Marca e l'Italia, che era andata aumentando fino al '96 a favore della prima, si è andata riducendo l'ultimo anno, evidenziando un rapporto più sfavorevole di quello della media del Veneto. Per ambedue le situazioni segnalate, particolare rilievo viene ad assumere la differenza dei relativi tassi di occupazione, il rapporto tra le forze di lavoro e l'intera popolazione: nel 2001, 41,6% per l'Italia, 47,6% per il Veneto, 49,6% per Treviso.

*Venezia* - Il reddito lordo ai prezzi base prodotto in provincia di Venezia nel 2001 ha raggiunto un valore di 18.564 milioni di euro, con un incremento, a valori correnti sul 2000, del 5,2%.

Si tratta di una percentuale che pone la provincia lagunare al di sopra della corrispondente indicazione a livello nazionale (+5,1%) e della media regionale (+5%), collocando Venezia, nel confronto con i dati di crescita delle altre province venete, al quarto posto, dopo Vicenza (+6,5%), Treviso (+5,7%) e Rovigo (+5,6%).

L'andamento del 2001, pur con il parziale recupero avutosi nel 2000, non ha ancora consentito alla provincia in esame di uscire dalla penalizzazione, rispetto alle altre realtà territoriali, derivante dai rallentamenti verificatosi negli anni precedenti: infatti, se si esaminano gli incrementi per il periodo '95/2001, il +29,7% di Venezia risulta inferiore al pari dato nazionale (+30,7%) ed a quello corrispondente alla media regionale (+31,4%), nonché alle percentuali di crescita delle altre province forti del Veneto, superando solo Rovigo (+28,1%) e Belluno (+29,6%).

Tale situazione ha comportato, di conseguenza, un certo decremento del peso di Venezia sulla formazione del complessivo reddito regionale: si è passati, infatti, dal 18,10% del 1995 al 17,86% dell'anno in esame.

Se la percentuale di crescita del reddito lordo della provincia di Venezia è risultata più elevata di quella media regionale, ciò si deve esclusivamente alla voce "altri servizi pubblici e privati", dovuto, anche se non in via esclusiva, alla più numerosa presenza del "pubblico" a Venezia, quale Capoluogo regionale.

Infatti, quello "agricoltura, foreste e pesca" segnala una crescita, tra 2000 e 2001, del 2,1% a prezzi correnti, meno positivo se raffrontato con il +3% nazionale, così come al pari dato regionale (+2,2%) e con le risultanze delle altre province venete, a parte Vicenza, che segnala un -0,4%, Verona, che indica un +1,3% e Treviso, che evidenzia un +1,6%.

Si tratta di una situazione di moderato rallentamento, non nuovo per Venezia, collegata ad aspetti non solo congiunturali, come appare evidente se si fa riferimento al medio periodo: +19,7% tra '95 e 2001, risultato ancora ampiamente migliore di quello della media regionale (+11,7%), ma ben al di sotto di quello evidenziato dalle rimanenti province venete, ad eccezione del -2,1% di Verona e del +3,8% di Rovigo.

Ciò premesso, visti gli andamenti degli altri settori, ne è conseguito un certo ridimensionamento nell'apporto del primario al complessivo reddito provinciale (dal 2,25% del 1995 al 2,08% del 2001), ma, contemporaneamente, un incremento nel peso del comparto agricolo veneziano sul reddito prodotto dal settore a livello regionale (dal 12,3% al 13,2%, dopo il 13,3% nel 2000), confermando e rafforzando Venezia al quinto posto, dopo Verona, Treviso, Padova e Vicenza.

Venendo all'esame dei dati relativi al reddito prodotto dal secondario (industria, artigianato manifatturiero, costruzioni) può innanzitutto sottolinearsi come lo stesso abbia raggiunto, nel 2001, un valore di 4.880,8 milioni di euro correnti, con una crescita del 3,4% sull'anno precedente.

Si tratta di una percentuale che colloca il veneziano al di sotto del pari dato nazionale (+4%), ma oltre, seppur di poco, alle risultanze medie regionali (+3,3%), sorpassata, nel confronto con le rimanenti province venete, dal +4,9% di Rovigo, dal +4% di Treviso e dal +3,9% di Verona.

Tale andamento del 2001 viene, comunque, solo in parte a modificare una situazione di trend difficile avviatosi da tempo, di carattere non solo

Tav. 29 - Reddito lordo ai prezzi base nella Provincia di VENEZIA (milioni di Euro correnti)

| SETTORI<br>DI<br>ATTIVITA'                 | 1995     | 1999     | 2000(*)  | 2001(*)  | Percentuali +/- |          |
|--|----------|----------|----------|----------|-----------------|----------|
|  |          |          |          |          | 2001-'00        | 2001-'95 |
| <b>Agricoltura, foreste e pesca</b>        | 322,1    | 365,2    | 377,7    | 385,6    | 2,1             | 19,7     |
| <b>Industria</b>                           | 4.086,0  | 4.471,1  | 4.722,1  | 4.880,8  | 3,4             | 19,5     |
| a) Energia e manifatturiere                | 3.258,8  | 3.553,9  | 3.747,9  | 3.850,8  | 2,7             | 18,2     |
| b) Costruzioni                             | 827,2    | 917,2    | 974,2    | 1.030,0  | 5,7             | 24,5     |
| <b>Servizi</b>                             | 7.432,3  | 9.057,1  | 9.590,4  | 10.187,9 | 6,2             | 37,1     |
| a) commercio, alberghi e pubblici esercizi | 3.100,3  | 3.374,4  | 3.476,5  | 3.698,2  | 6,4             | 19,3     |
| b) trasporti e comunicazioni               | 1.492,4  | 1.966,2  | 2.111,8  | 2.231,2  | 5,7             | 49,5     |
| c) credito e assicurazioni                 | 632,2    | 731,0    | 767,2    | 815,0    | 6,2             | 28,9     |
| d) Servizi alle imprese                    | 2.207,4  | 2.985,5  | 3.234,8  | 3.443,5  | 6,5             | 56,0     |
| <b>Altri servizi pubblici e privati</b>    | 2.469,9  | 2.821,2  | 2.954,3  | 3.109,7  | 5,3             | 25,9     |
| <b>TOTALE REDDITO LORDO</b>                | 14.310,3 | 16.714,6 | 17.648,5 | 18.564,0 | 5,2             | 29,7     |

(\*) Stime Unioncamere del Veneto.

- Elaborazioni Unioncamere del Veneto su dati ISTAT e Istituto G. Tagliacarne.

congiunturale, ma piuttosto strutturale.

Se, infatti, si esaminano le risultanze per il periodo '95/2001, è facilmente riscontrabile come il +19,5% di Venezia sia di 4,1 punti percentuali inferiore a quanto espresso per la media regionale (+23,6%), all'ultimo posto nel raffronto con le altre province venete, che si collocano tra il +21,9% di Padova ed il +31,2% di Rovigo.

Del resto è a tutti noto il disagio del polo di Marghera che ha perso, nell'ultimo decennio, oltre 25 mila addetti, portando alla chiusura di molte aziende in loco, ma anche nel circondario, con riferimento specifico all'indotto.

Un fatto non del tutto confermato dall'esame delle risultanze del Registro delle Imprese camerale, poiché, tenendo conto delle iscrizioni e delle cancellazioni, l'industria in senso stretto risulta aver aumentata, tra 2000 e 2001, la propria consistenza di 49 unità, ad evidenziare una certa modifica dell'assetto del settore verso altre attività non strettamente legate al polo di Marghera, specie nel territorio della provincia. E' necessario ricordare ancora come, per il medesimo periodo, le costruzioni abbiano evidenziato un incremento di 336 unità (il +3,6% del totale), con riferimento alle imprese, in ambedue i casi, registrate come attive.

Comunque sia, gli andamenti indicati hanno comportato un ulteriore minor apporto del secondario alla formazione del complessivo reddito di Venezia: si è passati, infatti, dal 28,55% del 1995 al 26,29% dell'ultimo anno in esame, rispetto al 26,76% del 2000.

Flessione, contemporaneamente, anche nel peso dell'industria veneziana alla costituzione del reddito regionale di settore: dal 13,9% del 1995 al 13,4% del 2001, come già nel 2000.

Va ancora segnalato, per completezza, che tale risultato si deve principalmente all'andamento moderatamente meno valido avutosi nel comparto "energia e manifatturiere" che, tra '95 e 2001, segnala una crescita del 18,2%, mentre le costruzioni indicano un +24,5%.

Un confronto confermato tra 2000 e 2001 (+2,7% per il primo, +5,7% per le seconde), situazione che trova conforto nel dato sull'occupazione che imputa alle manifatturiere una contrazione di 2 mila posti e, contemporaneamente, un decremento di un migliaio di posizioni per le costruzioni. Visti gli andamenti evidenziati, dovrebbe ritenersi che, specie nell'ambito delle manifatturiere, sia aumentata la produttività.

Il reddito prodotto dal settore dei "servizi" della provincia di Venezia nel corso del 2001 ha raggiunto un valore di 10.187,9 milioni di euro correnti, con un incremento sul 2000 del 6,2% (vedi tav. 29).

Si tratta di una percentuale da ritenersi valida, considerato che supera il dato della media nazionale (+5,3%) ed è alla pari con quello della media regionale e con le risultanze delle altre province venete, a parte il +5,6% di Belluno ed il +5,7% di Rovigo.

L'andamento segnalato per il 2001 contribuisce, come già da alcuni

anni, a ridimensionare parzialmente una posizione negativa presente fin dagli inizi degli anni '90 e che persiste tuttora. Infatti, il +37,1% segnato dai servizi di Venezia per il periodo '95/2001 risulta ancora inferiore al pari raffronto veneto, risultando, nel contempo, il dato di mezzo tra quelli raggiunti dalle province del Veneto, che si collocano tra il +25,8% di Belluno ed il +47,8% di Vicenza.

A questa situazione di ritardo, come di consueto, hanno contribuito, nel medio periodo, essenzialmente i comparti del "credito ed assicurazioni" (+28,9% rispetto al +37,1% della media per le voci che compongono il comparto in esame) e, in particolare, quello del "commercio, alberghi e pubblici esercizi" (+19,3% contro il già citato 37,1% ed il +27,5% regionale), settore, quest'ultimo, la cui importanza - comunque - è evidenziata dal fatto di concorrere da solo per il 36,3% alla formazione del reddito complessivo dei "servizi" della provincia in esame (36,2% un anno prima).

E' un andamento difficilmente spiegabile, così come non vi è un'evidente spiegazione del "modesto" +6,4% segnato per il reddito prodotto dal comparto in esame tra 2000 e 2001, tenendo conto che l'ultimo anno ha segnato il nuovo record di arrivi e di presenze di turisti. E neppure può sostenersi che il più contenuto reddito derivi, essenzialmente, dal commercio, per un rallentamento della domanda sia dai residenti, che dai turisti. Forse deve dirsi che si è in presenza di una sottostima dei dati reali.

Comunque sia, le altre fonti danno notizie contrastanti rispetto alle tendenze evidenziate. Infatti, da un lato, rispetto al 1995, gli addetti al commercio risultano aumentati di 12 mila unità (di cui 4 mila addetti nell'ultimo anno); dall'altra, il numero delle imprese attive del comparto iscritte al Registro delle Imprese camerale, a fine 2001 rispetto al pari periodo dell'anno precedente, risulta essersi incrementato di 70 unità, sintesi di un aumento di 64 con riferimento ai pubblici esercizi ed esercizi alberghieri e di 6 per il commercio, nel cui ambito le nuove imprese del settore della manutenzione e riparazione di autoveicoli e di motocicli hanno più che compensato le chiusure di attività del commercio all'ingrosso ed al dettaglio.

In moderata crescita, nel breve, ma assai dinamico nel medio periodo, il comparto dei "trasporti e comunicazioni" (rispettivamente +5,7% e +49,5%, la percentuale, quest'ultima, tra le più elevate nel confronto con tutte le altre voci del settore in esame), così come quello, per il breve e per il medio periodo, dei "servizi alle imprese" (+6,5% sul 2000, rispetto al +6,2% della media provinciale; +56% sul '95, il dato di crescita più elevato a livello provinciale).

Tenuto conto degli andamenti segnalati può osservarsi come il settore dei "Servizi" abbia ampiamente aumentato il suo peso nella formazione del reddito complessivo provinciale, passando dal 51,94% del 1995 al 54,88% dell'anno in esame, il rapporto più elevato tra le province venete.

Contemporaneamente, peraltro, è diminuito l'apporto al reddito regio-

nale di settore: dal 21,2% del '95 al 20,5% del 2001 (20,6% nel 2000), confermando - comunque - Venezia al primo posto su Padova (20,1%) e su Verona (19,4%).

Gli "altri servizi pubblici e privati", che comprendono anche le PP. AA., hanno prodotto reddito, nell'anno in esame in provincia di Venezia, per 3.109,7 milioni di euro correnti, con un incremento del 5,3% sul 2000.

Si tratta di una percentuale inferiore a quella media segnalata dall'Italia (+5,5%), ma nettamente più elevata di quella rilevata per il Veneto (+3,9%) e di quelle delle rimanenti province venete, ad esclusione di Vicenza e Treviso, che indicano, rispettivamente, un +6,8% ed un +5,7%.

E' un andamento che parzialmente migliora, ma nel contempo conferma un trend di più anni: infatti, esaminando le risultanze per il periodo '95/2001, Venezia risulta scarsamente "pubblica", con un +25,9%, inferiore sia alla crescita nazionale (+33,2%), che regionale (+36,3%), così come a quella delle altre consorelle venete, superando solo quanto evidenziato da Vicenza (+12,1%).

Qualche informazione, dopo l'esame della composizione del reddito provinciale, può essere avanzata con riferimento al reddito prodotto per addetto e per settore.

Il reddito prodotto nel 2001 da ciascun addetto veneziano, senza specificare per ora il settore di reale impiego, ha raggiunto un valore di 53.192 euro correnti, indicando una crescita dell'1,9% sul 2000 e del 23,4% sul 1995.

Si tratta di percentuali che, nel primo caso, collocano Venezia al di sotto del pari risultato regionale (+3,7%) e di tutte le altre province venete, ad eccezione del +0,8% di Belluno; nel secondo, evidenziano una situazione decisamente più favorevole alla provincia in esame, risultando al di sopra della media regionale per 3,3 punti percentuali (+23,4% rispetto al +20,1%), superata nel confronto con le rimanenti province, solo dal +30,6% di Padova e dal +29% di Vicenza.

E' evidente, dunque, dal raffronto tra le diverse percentuali tra il breve ed il medio periodo, che anche per il fenomeno in esame (il reddito prodotto per addetto) di recente la provincia di Venezia evidenzia un qualche rallentamento, non ancora sufficiente, peraltro, per modificare la posizione sostanzialmente valida presente da svariati anni.

Può ancora sottolinearsi come, in termini assoluti, i 53.192 euro di reddito prodotti nel 2001 da ciascun occupato veneziano, risultino più elevati dei 52.756 euro della media nazionale e dei 52.752 euro di quella regionale, ma più contenuti dei pari dati di alcune tra le altre province venete: Verona (55.085 euro), Vicenza (53.869 euro) e Padova (53.467 euro). Anche per questo confronto non può essere dimenticato il richiamato avviso di ritenere ampiamente sottostimato per Venezia, da più anni, il reddito derivante dall'attività del "commercio, alberghi e pubblici esercizi".

Tav. 30 - Reddito lordo ai prezzi base per occupato nella Provincia di VENEZIA (Euro correnti)

| SETTORI<br>DI<br>ATTIVITA'                 | 1995          | 1999          | 2000(*)       | 2001(*)       | Percentuali +/- |             |
|--|---------------|---------------|---------------|---------------|-----------------|-------------|
|  |               |               |               |               | 2001-'00        | 2001-'95    |
| <i>Agricoltura, foreste e pesca</i>        | 20.131        | 22.825        | 29.054        | 32.133        | 10,6            | 59,6        |
| <i>Industria</i>                           | 36.811        | 44.268        | 47.221        | 50.318        | 6,6             | 36,7        |
| a) Energia e manifatturiere                | 39.741        | 48.026        | 51.341        | 54.237        | 5,6             | 36,5        |
| b) Costruzioni                             | 28.524        | 33.970        | 36.081        | 39.615        | 9,8             | 38,9        |
| <i>Servizi</i>                             | 48.303        | 55.506        | 55.754        | 55.407        | -0,6            | 14,7        |
| a) commercio, alberghi e pubblici esercizi | 36.908        | 38.345        | 36.984        | 37.737        | 2,0             | 2,2         |
| b) trasporti e comunicazioni               | 49.747        | 63.426        | 65.994        | 63.747        | -3,4            | 28,1        |
| c) credito e assicurazioni                 | 48.631        | 52.214        | 51.149        | 47.943        | -6,3            | -1,4        |
| d) altri servizi e PP.AA.                  | 59.965        | 71.688        | 73.680        | 72.813        | -1,2            | 21,4        |
| <b>TOTALE REDDITO LORDO</b>                | <b>43.103</b> | <b>50.497</b> | <b>52.214</b> | <b>53.192</b> | <b>1,9</b>      | <b>23,4</b> |

(\*) Stime Unioncamere del Veneto.

- *Elaborazioni Unioncamere del Veneto su dati ISTAT e Istituto G. Tagliacarne.*

I risultati esposti, per il breve periodo, derivano, in particolare, dalla situazione afferente la creazione del reddito per addetto nel secondario, dato che risulta meno positivo, rispetto alla media regionale, l'apporto collegato al primario ed ai "servizi".

Quanto al settore industriale, infatti, i 50.318 euro di Venezia (+6,6% sul 2000) risultano più elevati per ben 4.845 euro del pari dato della media regionale, così come rispetto alle risultanze di tutte le altre province, che si collocano tra i 37.335 euro di Rovigo ed i 47.756 di Vicenza.

Nel primario, invece, i 32.133 euro di Venezia, pur segnando un incremento del 10,6% sul 2000 (la percentuale più elevata rispetto a quelle di tutti i territori di confronto, a parte il +19,9% di Padova ed il +19,5% di Vicenza) risultano meno elevati per 3.060 euro rispetto al pari dato medio regionale, così come (se si escutono i 23.220 milioni di Treviso) nel confronto con le altre province venete, posizionate tra i 55.500 euro di Belluno ed i 32.964 euro di Padova.

Infine, i 55.407 euro (-0,6% sul 2000) prodotti da ciascun addetto ai servizi di Venezia risultano di 4.055 euro al di sotto della media veneta (59.462 euro), e superano, comunque, nel raffronto con le altre province, solo i 54.072 euro di Rovigo. Il massimo si esprime a Padova con 64.527 euro.

Una qualche conferma dello scarso dinamismo della provincia in esame viene dai dati relativi al reddito prodotto pro-capite.

Tav. 31 - Reddito lordo prodotto pro-capite ai prezzi base (Euro correnti) e raffronto con la media Italia = 100 - VENEZIA

| PROVINCE<br>REGIONE<br>ITALIA                                 | 1995         | 1999         | 2000(*)      | 2001(*)      |
|---|--------------|--------------|--------------|--------------|
| Reddito prodotto al netto dei<br>servizi bancari pro - capite | 17.489,5     | 20.513,9     | 21.656,9     | 22.980,7     |
| <b>VENEZIA</b>  | <b>115,4</b> | <b>115,3</b> | <b>115,8</b> | <b>115,6</b> |
| VENETO  | 117,9        | 117,3        | 116,9        | 115,7        |
| ITALIA  | 100,0        | 100,0        | 100,0        | 100,0        |

(\*) Stime Unioncamere del Veneto.

- *Elaborazioni Unioncamere del Veneto su dati ISTAT e Istituto G. Tagliacarne.*

I poco meno di 22.981 euro di reddito attribuibile a ciascun residente veneziano nel 2001 sono sì, infatti, per 2.823 euro superiori al pari dato

nazionale, ma di 1.613 euro meno elevati di quello regionale, superando, a livello di confronto con le altre province venete, solo i 19.304,7 euro per ogni rodigino, i 22.601,1 euro di ciascun padovano ed i 22.788,4 euro di ciascun trevigiano, ricordando che il valore massimo (24.157,9 euro) fa riferimento alla situazione di ciascun vicentino.

Se negli anni Venezia tende a guadagnare lentamente sul pari dato del complesso Italia, non riesce, nel contempo, a mantenere il trend di crescita regionale. Su tale andamento, certamente un peso ha la diversa dimensione relativa al tasso di occupazione, cioè il rapporto tra le forze di lavoro e l'intera popolazione: nel 2001, 41,6% in Italia, 44,6% a Venezia, 47,6% nel Veneto.

*Verona* - Il valore del reddito lordo ai prezzi base prodotto, a prezzi correnti, nella provincia scaligera nel 2001 è stato pari a 19.109,8 milioni di euro, segnando un +4,1% sul 2000.

Si tratta di un risultato certamente positivo, ma che assume la giusta rilevanza se si considera che a livello nazionale si è registrato un +5,1%, che il Veneto segna un +5% e che le rimanenti province della Regione, se si eccettua Belluno che si pone al +4%, si collocano tutte tra il +4,8% di Padova ed il +6,5% di Vicenza.

Se si allarga l'esame al periodo '95/2001, risulta subito evidente che la segnalata situazione - di relativo minor dinamismo - deriva da un comportamento registrato nel breve periodo: infatti, il +31,6% raggiunto da Verona, è di 0,9 punti percentuali superiore al pari dato nazionale (differenza che si sta restringendo nel tempo) e di 0,2 punti percentuali a quello regionale per il pari periodo (rapporto in contrazione da alcuni anni), mentre, nel confronto con le altre province venete, il dato veronese risulta il più elevato dopo il +34,4% di Padova, con le rimanenti che si situano tra il +28,1% di Rovigo ed il +31,4% di Treviso.

Tale situazione ha portato, di conseguenza, ad incrementare, seppur in misura contenuta, l'apporto della provincia di Verona alla formazione del reddito complessivo regionale: si è passati, infatti, dal 18,36% del 1995 al 18,39% dell'anno in esame, fatto che conferma la provincia scaligera al terzo posto, essendo preceduta da Vicenza (18,67%) e da Padova (18,47%).

La situazione descritta, meno favorevole nel 2001 rispetto ad altri ambiti territoriali della Regione, si deve essenzialmente ad un minor dinamismo, rispetto all'andamento veneto, del comparto del primario, poiché gli altri sono risultati aver ottenuto percentuali di crescita al di sopra della media regionale, specie nel secondario.

Quest'ultimo, infatti, comprendendo industrie, artigianato manifatturiero e costruzioni, segnala un +3,9% tra 2000 e 2001, percentuale che risulta meno positiva, seppur di poco, rispetto al dato nazionale (+4%), ma che supera quello regionale (+3,3%), così come a quello delle altre province venete, a parte il +4,9% di Rovigo ed il +4% di Treviso.

E' un andamento più positivo, in parte solo congiunturale, che porta Verona a confermare il suo svantaggio rispetto al dato della crescita regionale a medio periodo. Tra '95 e 2001, infatti, il Veneto segnala un +23,6%, Verona un +25,3%, dato che è superato, a livello di confronto tra province venete, solo dalle risultanze di Rovigo (+31,2%) e di Belluno (+26,4%). Ne è conseguita una certa crescita nel peso della provincia scaligera sul totale del reddito veneto del settore: dal 16,2% del 1995 al 16,4% (16,3% nel 2000) dell'anno in esame, confermando, comunque, Verona al terzo posto, dopo Vicenza (23,6%) e Treviso (21,1%), precedendo Padova (16%).

Un qualche peggioramento, dunque, con riferimento all'anno in esame, che trova solo parziale conferma da informazioni tratte da altre fonti. Infatti, se si esaminano le risultanze delle iscrizioni nel Registro delle Imprese camerale a fine 2001, rispetto al pari periodo dell'anno precedente, è facile constatare come, tra le imprese attive, vi sia stato un saldo positivo di 800 unità (sintesi di +136 unità tra le industrie in senso stretto e di un incremento di 664 unità nel settore delle costruzioni). Nel contempo, l'occupazione segna un decremento di 3 mila posti (malgrado l'inserimento di 3 mila nuovi occupati tra 2000 e 2001), saldo tra i 14 mila in meno per le industrie manifatturiere e dell'energia e di un +11 mila per le costruzioni.

A conferma dei segnalati incrementi, va evidenziato che è proprio il comparto delle costruzioni ad indicare a Verona un andamento più dinamico, come dimostra il fatto che il +6,5% dell'ultimo anno supera ampiamente il dato medio regionale ed uno tra i più elevati tra quelli evidenziati dalle altre province venete, che si pongono – sempre tra gli ultimi due anni - tra il +7,3% di Rovigo ed il +4,3% di Padova. E' più che evidente, tenuto conto dell'aumento degli occupati segnalato, la netta flessione nella produttività del settore.

Passando agli altri comparti in esame, può segnalarsi come quello dell'"agricoltura, foreste e pesca" presenti - tra 2000 e 2001 - un incremento dell'1,3%, percentuale, peraltro, meno positiva di quella media nazionale (3%), così come di quella regionale per il settore (2,2%), mentre, nel confronto con le altre province, Verona si trova in posizione "migliore" solo rispetto a Vicenza (-0,4%).

Si tratta di un rallentamento significativo, per l'importanza che l'agricoltura tradizionalmente ha nella provincia in esame, ma anche di un parziale recupero rispetto al recente trend: infatti, se si fa riferimento al periodo '95/2001, il -13% veronese (decremento medio annuo, dunque, del 2,2%) risulta di ben 53,7 punti percentuali inferiore al pari dato regionale, distanziato di gran lunga dalle province consorelle venete, che si collocano tra il -3,2% di Treviso ed il +157,5% di Belluno.

Di conseguenza, il peso del primario sul complessivo reddito di Verona è andato diminuendo (6,04% nel 1995, 4,49% nel 2001, dopo il 4,62% nel 2000), dato l'espandersi a ritmi più elevati degli altri settori; si è ugualmente ridimensionato, in misura consistente, rispetto al reddito regio-

Tav. 32 - Reddito lordo ai prezzi base nella Provincia di VERONA (milioni di Euro correnti)

| SETTORI<br>DI<br>ATTIVITA'                 | 1995     | 1999     | 2000(*)  | 2001(*)  | Percentuali +/- |          |
|--|----------|----------|----------|----------|-----------------|----------|
|  |          |          |          |          | 2001-'00        | 2001-'95 |
| <b>Agricoltura, foreste e pesca</b>        | 877,4    | 839,2    | 847,5    | 858,8    | 1,3             | -2,1     |
| <b>Industria</b>                           | 4.769,1  | 5.582,9  | 5.750,2  | 5.973,5  | 3,9             | 25,3     |
| a) Energia e manifatturiere                | 4.014,5  | 4.746,5  | 4.892,4  | 5.060,2  | 3,4             | 26,0     |
| b) Costruzioni                             | 754,6    | 836,4    | 857,8    | 913,3    | 6,5             | 21,0     |
| <b>Servizi</b>                             | 6.861,9  | 8.130,5  | 8.720,6  | 9.361,2  | 7,3             | 36,4     |
| a) commercio, alberghi e pubblici esercizi | 2.584,2  | 2.735,1  | 2.876,1  | 3.098,6  | 7,7             | 19,9     |
| b) trasporti e comunicazioni               | 1.089,4  | 1.405,8  | 1.493,8  | 1.610,1  | 7,8             | 47,8     |
| c) credito e assicurazioni                 | 853,2    | 830,9    | 869,4    | 936,1    | 7,7             | 9,7      |
| d) Servizi alle imprese                    | 2.335,1  | 3.158,7  | 3.481,3  | 3.716,4  | 6,8             | 59,2     |
| <b>Altri servizi pubblici e privati</b>    | 2.008,2  | 2.562,7  | 2.781,8  | 2.916,3  | 4,8             | 45,2     |
| <b>TOTALE REDDITO LORDO</b>                | 14.516,6 | 17.115,3 | 18.358,3 | 19.109,8 | 4,1             | 31,6     |

(\*) Stime Unioncamere del Veneto.

- Elaborazioni Unioncamere del Veneto su dati ISTAT e Istituto G. Tagliacarne.

nale del comparto, passando dal 33,6% del 1995 al 29,4% dell'anno in esame (29,5% nel 2000), confermando, comunque, la tradizionale leadership nel Veneto, davanti a Treviso (15,9%) ed a Padova (15,8%).

E' una situazione che fa riferimento sia ai netti cali produttivi, specie per le orticole e per le coltivazioni frutticole, cui si sono aggiunte le difficoltà derivate dalle epidemie nel settore avicolo, comparto di notevole importanza per la presenza nel veronese di importanti industrie nell'attività di trasformazione di prodotti del primario di grandezza europea.

Il reddito prodotto dal settore dei "servizi" nella provincia veronese ha raggiunto, nel 2001, un valore di 9.361,2 milioni di euro correnti, segnando un incremento del 7,3% sull'anno precedente.

Si tratta di una crescita particolarmente significativa se si osserva in raffronto con il pari andamento nazionale (+5,6%), e che risulta più ampia di quella regionale (+6,7%) e di quella delle altre province venete, a parte quanto raggiunto da Treviso (+7,7%), sempre rispetto al 2000 (v. tav. 32).

La segnalata situazione è comunque solo una conferma, dopo il rallentamento congiunturale dei primi anni '90, di un trend favorevole che prosegue ormai da alcuni anni, ma che comunque non ha consentito ancora a Verona di portarsi al livello della media veneta per il comparto in esame. Allargando, infatti, l'orizzonte temporale al periodo '95/2001, può facilmente osservarsi come il +15,6% del territorio scaligero sia, non di poco, inferiore a quanto raggiunto a livello di media regionale (+22,4%), superando, nel confronto con le altre province venete, solo il +14,7% evidenziato da Venezia, mentre le rimanenti si pongono tra il +21,3% di Belluno ed il +31,6% di Vicenza.

I risultati positivi indicati tra 2000 e 2001 fanno riferimento a tutte le voci che compongono il settore in esame, anche se va segnalato che quella relativa al "servizi alle imprese" (+6,8%) risulta meno elevata rispetto al +7,3% raggiunto dal comparto "servizi" nel complesso. Si tratta, comunque, della partecipazione più sostanziosa, dato che il reddito prodotto dallo stesso ha raggiunto, nel 2001, i 3,716,4 milioni di euro correnti.

Essi concorrono nell'anno in esame per il 39,70% (39,92% nel 2000) alla formazione del prodotto lordo dei "servizi" - appena il 34,03% nel 1995 - segnando un incremento, rispetto a quest'ultimo anno, del 59,2%, percentuale che non trova riscontro in nessun altro dei settori in esame, almeno per Verona.

Crescita più elevata della media del comparto per il "commercio, alberghi e pubblici esercizi": rispetto al 2000, +7,7%, la percentuale più elevata tra quelle raggiunte dalle altre province venete, ben al di sopra della media a livello regionale (+6,7%).

Per tale comparto di Verona va osservato come, all'elevata dinamica nella crescita del reddito, facciano riferimento tendenze solo in parte omogenee per altri fenomeni: infatti, a fine 2001 rispetto al pari riferimento 2000, gli occupati nel comparto risultano scesi, secondo i dati ISTAT, di un

migliaio di unità (90 mila addetti nel complesso), mentre, nel contempo, si verificava un moderato incremento nella consistenza delle imprese attive iscritte al Registro delle Imprese camerale, pari a +139 unità rispetto all'anno precedente, di cui 129 (+0,8% del complesso) per il commercio all'ingrosso ed al dettaglio e +10 (+0,3%) per gli alberghi e pubblici esercizi. E' evidente che la produttività si è leggermente ampliata.

Va infine ricordato, sempre per il "commercio", che il +7,7% indicato tra 2000 e 2001 è comunque di gran lunga superiore alla crescita media segnalata per il periodo '95/2001. Essa si colloca, infatti, sul +3,3% annuo, a dimostrazione che il comparto è, almeno relativamente alla creazione di reddito, tendenzialmente, di recente, in fase di recupero. Infatti, se nel 1995 rappresentava il 37,66% del reddito dei "servizi", nel 2001 si ha un 33,10%, che migliora, come si diceva, il 32,98% del 2000.

Decisamente dinamico il settore del "trasporti e comunicazioni", che segna, nel 2001 rispetto all'anno precedente, un +7,8%, confermando, comunque, un trend positivo di più anni, come dimostra il fatto che il +47,8% per il periodo '95/2001, supera la percentuale media di settore per tale periodo, che indica un +36,4%.

Significativo anche l'andamento per il comparto del "credito e assicurazioni", che evidenzia un +7,7% tra 2000 e 2001, ma un modesto +9,7% per il periodo '95/2001. Se per la prima situazione temporale, la crescita segnalata risulta superiore a quella raggiunta a livello veneto, ciò è servito solo a ridurre il distacco per la seconda, dato che per il totale regionale si è oltre il 25%.

Tutto ciò premesso, può infine essere indicato come l'apporto dei "servizi" al reddito complessivo veronese sia ulteriormente cresciuto, passando dal 47,27% del 1995 al 48,99% del 2001.

Contemporaneamente, il peso del settore veronese in esame nella formazione del reddito regionale derivante dai servizi è andato decisamente aumentando (dal 18,9% del 1995 al 19,4% del 2001, 19,3% nel 2000), confermando Verona al terzo posto tra le province venete, dopo Venezia (20,5%) e Padova (20,1%).

Esaminando, infine, i dati del reddito prodotto dagli "altri servizi pubblici e privati", in cui sono inserite anche le pubbliche amministrazioni, essi segnalano, per il 2001, un valore di 2.916 milioni di euro correnti, con una crescita del 4,8% sul 2000.

Tale percentuale, di un certo rilievo, risulta essere meno positiva di quella nazionale (+5,5%), ma più ampia di quella regionale (+3,9%), superando solo, nel confronto con le altre province venete, solo il +3,7% di Belluno ed il +4,7% di Padova.

Può dirsi, raffrontando la situazione per il periodo '95/2001, che Verona mantiene il precedente stato di relativa maggior presenza "pubblica": per ora, quantomeno per la crescita del reddito del settore in esame per il periodo indicato, con un +45,2%, si colloca ben oltre il livello medio del

Veneto (+36,3%) e delle altre province, preceduta solo dal dato di crescita di Belluno (+47,8%).

Esaminati i dati relativi alla formazione del reddito regionale, interessante è osservare l'andamento negli anni del valore del reddito prodotto per addetto e per settore, individuando le coincidenze e le differenze rispetto ai vari ambiti territoriali.

Il reddito prodotto da ciascun occupato veronese, senza distinguere tra i reali settori di impiego, nel 2001 ha raggiunto un valore di poco più di 54.289 euro a prezzi correnti, con un incremento del 3,5% rispetto al 2000 ed un aumento del 19,3% nei confronti del 1995.

Si tratta di due percentuali che riflettono appieno l'andamento della crescita del veronese negli ultimi anni, come si evidenziava, appunto, in rallentamento in quelli più recenti. Infatti, quella con riferimento al periodo '95/2001 risulta di 0,8 punti meno elevata del pari dato di incremento a livello regionale, superando, comunque, le risultanze raggiunte dalle province venete di Belluno (+13,9%) e di Rovigo (+16,8%); quella relativa all'anno precedente (come detto, +3,5%) indica ancora una situazione meno favorevole, ricordando che a livello regionale si è avuto un +3,7% e che, quanto alle altre province, hanno ottenuto risultati meno ampi Belluno (+0,8%), Venezia (+1,9%) e Treviso (+2,8%).

Va comunque segnalato che, in termini di valori assoluti, la validità della provincia scaligera appare ancora in tutta evidenza. Infatti, i già citati 54.289 euro, corrispondenti al valore del reddito prodotto nel 2001 da ciascun occupato veronese, risultano superare di 1.533 euro il pari dato nazionale e di 1.537 euro quello di ogni addetto veneto, così come le risultanze di tutte le rimanenti province venete, ad eccezione di Vicenza (54.658 euro).

La situazione accennata fa riferimento a tutti i settori economici, nel senso che il reddito prodotto da ciascun addetto veronese, sia nel primario (47.711 euro rispetto al 35.193 euro), che nell'industria (rispettivamente 46.668 e 45.473 euro), che nei servizi (59.600 contro 59.462 euro), risulta superare, anche nel 2001, quanto prodotto da ogni occupato veneto nei medesimi settori.

Infine può segnalarsi come il valore del reddito prodotto da ciascun addetto veronese al primario, nel secondario ed ai servizi risulta superare, nel 2001, le pari risultanze a livello nazionale.

Per completezza deve peraltro segnalarsi che, tra 2000 e 2001, Verona indica, per il tema in esame, una crescita meno dinamica, quantomeno per l'industria e per il primario. Infatti, per il primo settore, il +1,4% raggiunto è inferiore al pari raffronto a livello regionale (+4,6%), così come a quello di tutte le altre province venete, a parte il -1,3% di Belluno; nel secondo, il primario, il +1,3% veronese è ampiamente sopravanzato dal +8,4% della media regionale, così come dai dati delle altre le province venete, a parte solo il -6,9% di Rovigo.

Tav. 33 - Reddito lordo ai prezzi base per occupato nella Provincia di VERONA (Euro correnti)

| SETTORI<br>DI<br>ATTIVITA'                 | 1995          | 1999          | 2000(*)       | 2001(*)       | Percentuali +/- |             |
|--|---------------|---------------|---------------|---------------|-----------------|-------------|
|  |               |               |               |               | 2001-'00        | 2001-'95    |
| <i>Agricoltura, foreste e pesca</i>        | 54.838        | 49.365        | 47.083        | 47.711        | 1,3             | -13,0       |
| <i>Industria</i>                           | 36.405        | 43.616        | 46.002        | 46.668        | 1,4             | 28,2        |
| a) Energia e manifatturiere                | 36.167        | 45.205        | 50.437        | 52.167        | 3,4             | 44,2        |
| b) Costruzioni                             | 37.730        | 36.365        | 30.636        | 29.461        | -3,8            | -21,9       |
| <b>Servizi</b>                             | <b>51.570</b> | <b>57.490</b> | <b>55.567</b> | <b>59.600</b> | <b>7,3</b>      | <b>15,6</b> |
| a) commercio, alberghi e pubblici esercizi | 34.003        | 33.767        | 31.605        | 34.428        | 8,9             | 1,3         |
| b) trasporti e comunicazioni               | 72.627        | 82.694        | 74.692        | 80.506        | 7,8             | 10,8        |
| c) credito e assicurazioni                 | 77.564        | 63.915        | 57.963        | 62.408        | 7,7             | -19,5       |
| d) altri servizi e PP-AA                   | 62.047        | 76.285        | 77.322        | 81.885        | 5,9             | 32,0        |
| <b>TOTALE REDDITO LORDO</b>                | <b>45.507</b> | <b>51.708</b> | <b>52.452</b> | <b>54.289</b> | <b>3,5</b>      | <b>19,3</b> |

(\*) Siteme Unioncamere del Veneto.

- *Elaborazioni Unioncamere del Veneto su dati ISTAT e Istituto G. Tagliacarne.*

Decisamente più dinamico il dato relativo ai “servizi”: infatti, il +7,3% di Verona supera di gran lunga il risultato medio del Veneto (+2,1%), così come quello delle rimanenti province venete, che si collocano tra il -5,2% di Treviso ed il +4,1% di Vicenza.

Di tale situazione veronese, si trova riscontro anche nei dati del reddito prodotto pro-capite.

Tav. 34 - Reddito lordo prodotto pro-capite ai prezzi base (Euro correnti) e raffronto con la media Italia = 100 - VERONA

| PROVINCE<br>REGIONE<br>ITALIA                              | 1995         | 1999         | 2000(*)      | 2001(*)      |
|--|--------------|--------------|--------------|--------------|
| Reddito prodotto al netto dei servizi bancari pro - capite | 18.146,9     | 20.910,1     | 22.238,1     | 23.591,5     |
| <b>VERONA</b>  | <b>119,8</b> | <b>117,5</b> | <b>118,9</b> | <b>118,6</b> |
| VENETO   | 117,9        | 117,3        | 116,9        | 115,7        |
| ITALIA   | 100,0        | 100,0        | 100,0        | 100,0        |

(\*) Stime Unioncamere del Veneto.  
- Elaborazioni Unioncamere del Veneto su dati ISTAT e Istituto G. Tagliacarne.

Infatti, i poco meno di 23.592 euro corrispondenti a ciascun residente in provincia di Verona superano di 3.433 euro il pari dato medio nazionale e di 450 euro quello della media regionale.

Peraltro, poiché il reddito pro-capite è cresciuto a Verona relativamente meno che nelle altre realtà territoriali in esame, di conseguenza, il divario tra ciascun cittadino italiano e veronese si è ridotto, così come nei confronti di ogni veneto, seppur in misura contenuta.

*Vicenza* - Il reddito lordo ai prezzi base, ottenuto dalla provincia di Vicenza nel 2001, ha raggiunto un ammontare di 19.403,6 milioni di euro a valori correnti, con un incremento, sull'anno precedente, del 6,5%.

Si tratta di un risultato positivo, di un certo rilievo, come dimostra il fatto che la percentuale di crescita vicentina è nettamente superiore al pari dato nazionale (+5,1%), così come a quello della media regionale (+5%) e di maggior entità rispetto ai dati raggiunti dalle altre province venete, che segnano tutte percentuali positive comprese tra il +4% di Belluno ed il +5,7 di Treviso.

La tendenza espansiva dell'ultimo anno ha sostenuto il rapido accrescersi del reddito della provincia vicentina del recente passato. Infatti, il

+31,2% segnalato da Vicenza per il periodo '95/2001 (anche se deve essere tenuto presente il diverso livello di partenza), è superiore alla percentuale di crescita nazionale (+30,7%), ma non a quella regionale (+31,4%), così come alle risultanze di province venete, quali Padova (+34,4%), Verona (+31,6%) e Treviso (+31,4%).

Ne è conseguito che il peso di Vicenza nel contribuire alla formazione del reddito complessivo regionale è andato, in misura appena apprezzabile, flettendo. Infatti, è passati dal 18,70% del 1995 al 18,67% dell'anno in esame, confermando, comunque, Vicenza al primo posto tra le province venete, precedendo Padova (18,47%), Verona (18,39%) e Venezia (17,86%).

Come sarà successivamente evidenziato, è una situazione di maggior peso che deriva dal più positivo andamento, nel raffronto '95/2001 con la media regionale, del primario e dei servizi, essendo risultate al di sotto del dato medio veneto le risultanze per il settore secondario.

Esaminando i dati del comparto "agricoltura, foreste e pesca" va evidenziato come - tra 2000 e 2001 - si sia verificato un decremento dello 0,4%, percentuale che è risultata di segno inverso sia rispetto alla pari indicazione a livello nazionale (+3%), che regionale (+2,2%), nonché rispetto a quelle espresse da altre province venete, che si collocano tra il +1,3% di Verona ed il +6,7% di Belluno.

Si tratta di una andamento riflessivo che fa riferimento a situazioni prettamente congiunturali, come dimostra il fatto che il +22,1% segnato da Vicenza tra '95 e 2001 risulta ampiamente superiore a quanto raggiunto a livello regionale (+11,7%) e colloca la provincia berica in posizione migliore rispetto all'incremento di Verona (-2,15%), di Rovigo (+3,8%) e di Venezia (+19,7%), proprio le tre province dove il primario ha una forte presenza.

Con gli andamenti segnalati, certamente non del tutto positivi, la partecipazione del primario alla formazione del complessivo reddito provinciale si è andata contraendo, passando dal 2,15% del 1995 al 2% dell'anno in esame, anche per gli incrementi decisamente più elevati raggiunti dagli altri settori economici, specie nel 2001, come dimostra il fatto che un anno prima si era al 2,14%.

In aumento, invece, la presenza del primario vicentino alla formazione del reddito regionale del settore: si è passati, infatti, dal 12,2% del 1995 al 13,3% (13,5% nel 2000) dell'anno in esame.

L'accennata situazione del 2001 si deve più ad un rallentamento dei prezzi all'origine, per minori disponibilità di spesa da parte delle famiglie, che non alla contrazione nelle produzioni, che pur vi è stata, più evidente con riferimento alle coltivazioni industriali e alle orticole e ad alcune frutticole, mentre il patrimonio zootecnico segnala modeste contrazioni, per il minor consumo di carni rosse, a seguito del morbo BSE.

Prezzi non sempre remunerativi, si diceva, con alcune eccezioni, quali

quelle relative ai vini, anche “novelli”, trattati a valori crescenti, anche per la scarsità del prodotto, peraltro di buona/ottima qualità, rispetto ad una domanda ampiamente in crescita.

Venendo ai dati relativi al reddito prodotto nella provincia di Vicenza dal settore secondario (industria, artigianato manifatturiero, costruzioni) nel 2001, può osservarsi come il valore dello stesso abbia raggiunto gli 8.596,1 milioni di euro correnti, con un incremento del 3,2% sull'anno precedente.

Si tratta di una crescita meno positiva di quella evidenziata dal comparto a livello nazionale (+4%) e di poco al di sotto di quella regionale (+3,3%) e che risulta superare, nel confronto con le altre province venete, solo dal +0,8% di Belluno ed il +2,6% di Padova, con le rimanenti che si pongono tra il +3,4% di Venezia ed il +4,9% di Rovigo.

Un trend di crescita, quantomeno per il secondario, nel complesso leggermente sfavorevole, anche rispetto al Veneto e/o ad alcune delle altre province della regione, non è un fatto straordinario per Vicenza, come lo era certamente per il passato, anche se non va dimenticato, come già si diceva, la diversa altezza del punto di partenza. Se ne può avere conferma dall'esame dei dati con riferimento al più ampio periodo '95/2001.

Infatti, il +23,1% evidenziato per il vicentino è di 0,5 punti percentuali inferiore al dato di crescita veneto, superando, tra le province, solo il +19,5% di Venezia ed il +21,9% di Padova.

Il raffronto tra le percentuali di crescita avutesi tra 2000 e 2001 (-0,4%) e tra '95 e 2001 (+22,1 pari ad un +3,68% in media all'anno) mette appunto in evidenza come vi sia stata un'ampia flessione proprio nell'ultimo periodo.

Tale circostanza trova conferma anche in altre fonti: l'ISTAT e le nostre stime, infatti, evidenziano che l'occupazione del settore si è incrementata, nel corso degli ultimi sei anni, di 4 mila unità, segnando, peraltro, una contrazione di 11 mila addetti nell'ultimo anno rispetto al precedente; il Registro delle Imprese camerale segnala che la consistenza delle imprese attive è aumentata, tra 2000 e 2001, di 555 unità (oltre 600 in più un anno prima), in gran parte con riferimento alle ditte individuali, sintesi, peraltro (ed il fatto è assai significativo) di un +114 per le manifatturiere e di un +451 per il settore delle costruzioni.

Tutto ciò, sostanzialmente, è la conseguenza di un moderato ristagno della domanda interna, cui si è aggiunta una qualche difficoltà di tenuta della presenza all'estero, fatto più accentuato per le aziende di medie dimensioni, che non per quelle minori, specie per le note vicende relative all'economia degli Stati Uniti.

Può ancora osservarsi come il peso del settore industriale nella formazione del complessivo reddito vicentino sia andato nel tempo riducendosi, passando dal 47,21% del 1995 al 44,30% dell'ultimo anno in esame (45,73% un anno prima).

Tav. 35 - Reddito lordo ai prezzi base nella Provincia di VICENZA (milioni di Euro correnti)

| SETTORI<br>DI<br>ATTIVITA'                 | 1995     | 1999     | 2000(*)  | 2001(*)  | Percentuali +/- |          |
|--|----------|----------|----------|----------|-----------------|----------|
|  |          |          |          |          | 2001-'00        | 2001-'95 |
| <b>Agricoltura, foreste e pesca</b>        | 318,3    | 408,2    | 390,0    | 388,5    | -0,4            | 22,1     |
| <b>Industria</b>                           | 6.980,3  | 7.962,0  | 8.333,5  | 8.596,1  | 3,2             | 23,1     |
| a) Energia e manifatturiera                | 6.169,2  | 7.134,5  | 7.452,8  | 7.657,5  | 2,7             | 24,1     |
| b) Costruzioni                             | 811,1    | 827,5    | 880,7    | 938,6    | 6,6             | 15,7     |
| <b>Servizi</b>                             | 5.669,5  | 7.032,4  | 7.857,6  | 8.380,6  | 6,7             | 47,8     |
| a) commercio, alberghi e pubblici esercizi | 2.325,6  | 2.841,6  | 3.158,7  | 3.352,2  | 6,1             | 44,1     |
| b) trasporti e comunicazioni               | 703,8    | 832,9    | 880,2    | 947,0    | 7,6             | 34,6     |
| c) credito e assicurazioni                 | 663,5    | 709,0    | 779,9    | 846,4    | 8,5             | 27,6     |
| d) Servizi alle Imprese                    | 1.976,6  | 2.648,9  | 3.038,8  | 3.234,9  | 6,5             | 63,7     |
| <b>Altri servizi pubblici e privati</b>    | 1.818,5  | 2.241,7  | 1.909,0  | 2.038,4  | 6,8             | 12,1     |
| <b>TOTALE REDDITO LORDO</b>                | 14.786,6 | 17.644,3 | 18.222,6 | 19.403,6 | 6,5             | 31,2     |

(\*) Stime Unioncamere del Veneto.

- Elaborazioni Unioncamere del Veneto su dati ISTAT e Istituto G. Tagliacarne.

Contemporaneamente è andato leggermente decrescendo l'apporto del settore industriale vicentino al reddito regionale del secondario: si è passati, infatti, dal 23,7% del 1995 al 23,6% del 2001. Vicenza mantiene dunque saldamente il primo posto, davanti a Treviso (21,1%), a Verona (16,4%), a Padova (16%) ed a Venezia (13,4%). A conclusione può evidenziarsi come nella sola provincia di Vicenza il reddito prodotto dal secondario risulti tuttora superiore a quello derivante dal comparto dei servizi.

Il reddito prodotto in provincia di Vicenza nel 2001 da quest'ultimo settore ha raggiunto un valore di 8.380,6 milioni di euro correnti, con una crescita sull'anno precedente del 6,7%.

Si tratta di un incremento di relativamente modesto rilievo come può ricavarsi dal fatto che supera sì l'omogeneo raffronto nazionale (+5,6%), ma è alla pari di quello medio regionale e, nel raffronto con le rimanenti province venete, superato, comunque, dal +7,7% raggiunto da Belluno e dal +7,3% segnalato da Belluno e Verona.

L'andamento evidenziato, in linea con il dato regionale, non è il proseguimento di un trend di più anni, ma piuttosto un fatto assai recente. Infatti, se si esaminano gli incrementi con riferimento al periodo 1995/2001, può osservarsi come il +47,8% vicentino superi ampiamente il pari dato regionale (+37,4%) e si ponga al primo posto rispetto alle altre province venete, che si collocano tra il +25,8% di Belluno ed il +40,6% di Padova.

Ritornando ai dati relativi al raffronto 2000/2001, può osservarsi come il limitato dinamismo dei "servizi" di Vicenza, visto il buon comportamento dei comparti del "credito ed assicurazioni" e dei "trasporti e comunicazioni", si debba ad un certo rallentamento di quelli dei "servizi alle imprese" e del "commercio, alberghi e pubblici esercizi", che indicano percentuali meno elevate di quella media raggiunta dal settore in esame.

Quest'ultimo, quello del "commercio", infatti, cresce di un +6,1% (rispetto al +6,9% del livello regionale e del +6,7% segnalato per il complesso dei "servizi" di Vicenza), risultando la percentuale meno elevata tra quelle registrate tra le province venete, che si collocano tra il +6,3% di Rovigo ed il +7,7% di Belluno.

Se si considera ancora che, tra '95 e 2001, si registra un incremento del 44,1% e che tale percentuale è più elevata del dato regionale e che, nel raffronto con le altre province, risulta superata solo da quella raggiunta da Treviso (+46%), ne consegue che il comparto in esame manifesta solo di recente un certo rallentamento, comunque, evidenziando una tenuta in parte migliore che non in altre realtà territoriali.

Peraltro, nel breve periodo, vede ugualmente aumentare, seppur in misura limitata, il proprio peso alla formazione del reddito complessivo dei "servizi" vicentini, dal 39,69% del 2000 al 40% dell'anno in esame, lontano, comunque dal 41% del 1995.

"Commercio e pubblici esercizi" che - tra 2000 e 2001 - evidenziano, secondo i dati ISTAT e le nostre stime, una crescita di circa 2 mila unità nel

numero degli addetti (raggiungendo le 60 mila persone), mentre la consistenza delle aziende attive iscritte al Registro delle Imprese camerale registra, a fine 2001 rispetto al pari periodo dell'anno precedente, un incremento di 151 unità, sintesi di un +131 per il commercio all'ingrosso ed al dettaglio e di un +20 per gli alberghi e pubblici esercizi.

In ampia la crescita, come si diceva, il valore del reddito prodotto dal comparto del "credito ed assicurazioni", che indica un +8,5% sul 2000, comunque il dato più elevato rispetto a tutte le altre province venete, alla pari con Belluno.

L'andamento segnalato assume la giusta evidenza se si ricorda che, tra '95 e 2001, l'incremento ha raggiunto un +27,6%, pari ad un +4,6% in media annua.

In aumento, confermando il consistente dinamismo degli anni precedenti, anche l'andamento dei "trasporti e comunicazioni" che indicano un +7,8%, ben al di sopra, dunque, del dato medio per la voce "servizi" di Vicenza (+7,3%). Anche per il trend segnalato, dunque, il comparto in esame, nel medio periodo, è largamente al di sopra dell'incremento raggiunto a livello regionale. Infatti, tra '95 e 2001, nella provincia berica si ha un +34,6% rispetto al +27,5% veneto, dato che vede Vicenza superata, comunque dalle risultanze di Venezia (+49,5%), di Verona (+47,8%) e di Rovigo (+43,2%).

In ampio rallentamento, come si diceva, l'andamento per i "servizi alle imprese" nel breve periodo (+6,5%, percentuale, come segnalato, meno elevata della crescita per la voce complessiva "servizi", +6,7%), ma nel medio periodo, per il quale evidenzia un +63,7%). Quest'ultima percentuale supera di circa 10 punti percentuali quella media regionale ed è la più elevata, nel confronto con le rimanenti province venete, che si collocano tra il +47,6% di Belluno ed il +60,5% di Padova.

Concludendo può ricordarsi, come già indicato in precedenza, perché si tratta, a partire dal '91, di un fatto unico tra le province venete, come Vicenza, da sempre, veda il reddito del "secondario" prevalere ampiamente su quello dei "servizi". Ciò non toglie che anche nel vicentino si verifichi un recupero di quest'ultimo settore: infatti esso concorre, nel 2001, per il 43,19% al complessivo reddito provinciale rispetto al 38,34% del 1995 (43,12% nel 2000).

Contemporaneamente, in misura consistente, aumenta l'apporto dei "servizi" vicentini al reddito complessivo regionale di settore: dal 15,9% del 1995 al 16,3% dell'anno in esame (valore già raggiunto nell'anno precedente).

Quanto, infine, agli "altri servizi pubblici e privati", che raggruppano anche le pubbliche amministrazioni, il reddito prodotto dagli stessi nel 2001 è ammontato a 2.038,4 milioni di euro correnti, con un incremento del 6,8% sull'anno precedente.

Si tratta di un andamento ampiamente migliore di quello nazionale

(+5,5%) e, con ancor maggiore evidenza, di quello regionale (+3,9%) e di quanto evidenziato dalle rimanenti province venete, che si collocano tra il +3,7% di Belluno ed il +5,7% di Treviso.

Le situazioni indicate non si ripetono con riferimento al periodo '95/2001: in questo caso, tutte le province stanno al di sopra del dato di Vicenza (+12,1%), ponendosi tra il +25,9% di Venezia ed il +47,8% di Belluno, con la media regionale al 36,3%.

Può, dunque, sostenersi che la presenza “pubblica” nel vicentino è decisamente meno evidente rispetto agli andamenti evidenziati dalle altre realtà provinciali, anche se nel breve vi è un parziale recupero: se si approfondisce è facile constatare che la realtà è proprio nei termini indicati: basti pensare che il reddito degli “altri servizi pubblici e privati” della provincia berica partecipa alla formazione del complessivo prodotto regionale attribuibile al comparto in esame per il 15,7%, quando Vicenza concorre alla formazione del totale reddito lordo veneto per il 18,67%.

Dopo aver esaminato i dati relativamente al reddito provinciale, qualche ulteriore informazione può avanzarsi con riferimento a quello per addetto e per settore.

Il reddito prodotto da ciascun occupato vicentino, senza per ora considerare il settore di reale impiego, ha raggiunto un valore, nel 2001, di 54.658 euro correnti, con un incremento del 5,3% sul 2000 ed una crescita del 29% sul 1995.

Confrontando le citate percentuali con le pari evidenziate a livello regionale (rispettivamente: +3,7% e +21,6%) appare evidente come Vicenza, sia nel breve come nel medio periodo, sia cresciuta - quantomeno dal punto di vista del reddito per addetto - più dell'intera regione, fatto ribadito con i risultati del 2000 e del 2001.

Ciò appare in linea con le risultanze relative ai dati del reddito prodotto che, come in precedenza evidenziato, erano più favorevoli a Vicenza, rispetto al Veneto, sia per il breve, che per il medio periodo.

Tale situazione può parzialmente essere spiegata con l'esame dell'andamento dell'occupazione. Infatti, tra 2000 e 2001, risulta essersi verificata a Vicenza un incremento di 4 mila posti, sintesi di una contrazione di 2 mila unità nel primario e di un incremento di 2 mila unità nel secondario e nella altre attività, meglio nel commercio.

Poiché, dunque, il reddito, tra 2000 e 2001, a Vicenza è salito del 6,8% e l'occupazione, contemporaneamente, di un ben più modesto 1,1%, è evidente che il reddito per addetto deve essere cresciuto (+5,3%, sempre a valori correnti) nel vicentino più che a livello veneto (ambito nel quale si registra, infatti, un +3,7%) per un accentuato incremento della produttività per addetto.

In termini di valore assoluto, i 54.658 euro di reddito prodotto da ciascun occupato vicentino si collocano al di sopra del pari dato nazionale (52.756 euro) e veneto (52.752), mentre, nel confronto con le altre province

Tav. 36 - Reddito lordo ai prezzi base per occupato nella Provincia di VICENZA (Euro correnti)

| SETTORI<br>DI<br>ATTIVITA'                 | 1995          | 1999          | 2000(*)       | 2001(*)       | Percentuali +/- |             |
|--|---------------|---------------|---------------|---------------|-----------------|-------------|
|  |               |               |               |               | 2001-'00        | 2001-'95    |
| <i>Agricoltura, foreste e pesca</i>        | 26.525        | 37.109        | 32.500        | 38.850        | 19,5            | 46,5        |
| <i>Industria</i>                           | 38.565        | 43.989        | 46.817        | 47.756        | 2,0             | 23,8        |
| a) Energia e manifatturiere                | 37.617        | 44.314        | 48.083        | 48.465        | 0,8             | 28,8        |
| b) Costruzioni                             | 47.712        | 41.375        | 41.938        | 42.664        | 1,7             | -10,6       |
| <i>Servizi</i>                             | 48.000        | 57.963        | 60.662        | 63.145        | 4,1             | 31,6        |
| a) commercio, alberghi e pubblici esercizi | 41.529        | 49.853        | 54.460        | 55.871        | 2,6             | 34,5        |
| b) trasporti e comunicazioni               | 54.138        | 64.069        | 67.709        | 72.847        | 7,6             | 34,6        |
| c) credito e assicurazioni                 | 44.233        | 44.313        | 48.743        | 49.791        | 2,1             | 12,6        |
| d) altri servizi e PP.AA.                  | 52.710        | 66.089        | 66.863        | 70.311        | 5,2             | 33,4        |
| <b>TOTALE REDDITO LORDO</b>                | <b>42.368</b> | <b>50.126</b> | <b>51.916</b> | <b>54.658</b> | <b>5,3</b>      | <b>29,0</b> |

(\*) Stime Unioncamere del Veneto.

- Elaborazioni Unioncamere del Veneto su dati ISTAT e Istituto G. Tagliacarne.

della Regione, risulta il più elevato, dato che le stesse si collocano tra i 45.744 euro di Rovigo ed i 54.289 euro di quella di Verona.

Tale situazione si deve essenzialmente alla più accentuata dinamicità, rispetto agli altri settori in esame, del reddito prodotto, tra 2000 e 2001, da ciascun addetto al primario (+19,5%) ed ai “servizi” (+4,1%), la cui percentuale di crescita risulta doppia di quanto ottenuto nel secondario (+2%).

Nel settore agricolo il dato quantitativo vicentino (38.850 euro) risulta, nel 2001, di 3.657 euro superiore al pari risultato regionale, collocandosi peraltro al terzo posto tra le province, dopo Belluno (55.500 euro) e Verona (47.711 euro); nei “servizi” (63.145 euro) il dato vicentino è di 3.683 euro più elevato rispetto a quanto prodotto da ciascun veneto addetto al settore in esame, mentre nel raffronto con le altre province solo Padova (64.527 euro) indica importi significativamente più sostanziosi.

Decisamente più contenuto il valore del reddito prodotto da ciascun addetto vicentino nel settore secondario (47.756 euro), il cui apporto supera, comunque, di 2.283 euro quello della pari media regionale, ponendosi, nel rapporto con le altre province, al secondo posto, dopo Venezia (50.318 euro).

Approfondendo all'interno del secondario, decisamente più valida risulta la situazione con riferimento al solo comparto delle “manifatturiere”: ciascun addetto vicentino a tale comparto, infatti, ha prodotto nel 2001 per 48.465 euro - dato che, nel confronto con le risultanze delle rimanenti province venete, è superato solo dai 54.237 euro di un addetto di Venezia e dai 52.167 euro di un occupato di Verona – circa 1500 euro in più di quanto prodotto da ciascun omogeneo veneto.

Infine può sottolinearsi come il dato per addetto vicentino raggiunto nel 2001 per il secondario (47.756 euro) sia più elevato di quello nazionale (per 1.725 euro) e rispetto a quanto indicato in media nella 2° Ripartizione (per 159 euro), ma risulti più contenuto nei confronti di quanto evidenziato nell'Italia Nord Occidentale (per 1.803 euro), come del resto prevedibile vista la diversità più volte segnalata dell'impianto industriale.

Per quanto riguarda, infine, il dato relativo a quanto prodotto da ciascun vicentino occupato nei servizi può evidenziarsi come il risultato di Vicenza (63.145 euro) sia leggermente inferiore a quanto registrato nella prima Ripartizione (63.660 euro), mentre supera per ben 4.879 euro quanto raggiunto a livello nazionale.

Tale situazione - se si tiene conto non solo dell'andamento del reddito, ma anche dei dati sugli occupati e sul tasso di occupazione – si è riflessa, ovviamente, sui dati relativi al reddito pro-capite per la provincia in esame.

Infatti, nel 2001, i 24.157,9 euro di reddito prodotto imputabili a ogni residente vicentino, risultano di 4 mila euro più elevati del pari dato nazionale e di 1.016 euro rispetto alle risultanze regionali. Nel confronto con le altre province venete, Vicenza si colloca al primo posto, precedendo Verona (23.591,5 euro) e Belluno (23.342,6 euro).

Tav. 37 - Reddito lordo prodotto pro-capite ai prezzi base (Euro correnti) e raffronto con la media Italia = 100 - VICENZA

| PROVINCE<br>REGIONE<br>ITALIA                                 | 1995     | 1999     | 2000(*)  | 2001(*)  |
|---|----------|----------|----------|----------|
| Reddito prodotto al netto dei<br>servizi bancari pro - capite | 19.380,7 | 22.507,2 | 23.034,5 | 24.157,9 |
| VICENZA   | 127,9    | 126,5    | 123,2    | 121,5    |
| VENETO  | 117,9    | 117,3    | 116,9    | 115,7    |
| ITALIA  | 100,0    | 100,0    | 100,0    | 100,0    |

(\*) Stime Unioncamere del Veneto.

- Elaborazioni Unioncamere del Veneto su dati ISTAT e Istituto G. Tagliacarne.

Ma le differenze segnalate si sono tutte ridotte rispetto a quanto evidenziato negli ultimi anni per cui, di conseguenza, è leggermente diminuito il divario tra il reddito pro-capite di un vicentino e quello di un italiano e quello tra un vicentino ed un veneto, pur rimanendo sempre favorevole.

## INDICE



## CAPITOLO PRIMO

|   |      |    |
|---|------|----|
| 1 - Reddito prodotto nel Veneto .....   | Pag. | 5  |
| 2 - Formazione del reddito .....  | »    | 19 |
| a) Settore primario .....   | »    | 22 |
| b) Settore industriale .....  | »    | 24 |
| c) Altre attività - Servizi destinabili e non alla vendita .....                  | »    | 27 |
| d) Conclusioni .....  | »    | 29 |
| 3 - Risorse disponibili nel Veneto, loro impiego e investimenti fissi lordi ..... | »    | 32 |

## CAPITOLO SECONDO

|  |      |    |
|--|------|----|
| 1 - Reddito prodotto nelle province venete ..... | Pag. | 37 |
| - Belluno .....                                  | »    | 43 |
| - Padova .....                                   | »    | 50 |
| - Rovigo .....                                   | »    | 57 |
| - Treviso .....                                  | »    | 64 |
| - Venezia .....                                  | »    | 72 |
| - Verona .....                                   | »    | 80 |
| - Vicenza .....                                  | »    | 87 |

## TAVOLE INSERITE NEL TESTO

|         |   |      |    |
|---------|---|------|----|
| TAV. 1: | Reddito lordo ai prezzi base (milioni di Euro correnti) .....   | Pag. | 6  |
| TAV. 2: | Reddito lordo ai prezzi base (milioni di Euro a prezzi '95) .....                                     | »    | 8  |
| TAV. 3: | Reddito lordo pro-capite - ai prezzi base al netto dei servizi bancari (Euro correnti) .....          | »    | 9  |
| TAV. 4: | Reddito lordo pro-capite - ai prezzi base al netto dei servizi bancari (Euro a prezzi '95) .....      | »    | 10 |
| TAV. 5: | Reddito lordo interno ai prezzi base per occupato e settore (Euro correnti) .....                     | »    | 11 |
| TAV. 6: | Reddito lordo interno ai prezzi base per occupato e settore (Euro a prezzi '95) .....                 | »    | 13 |
| TAV. 7: | Reddito interno lordo ai prezzi base per addetto e settore (migliaia di Euro correnti) - VENETO ..... | »    | 14 |

|              |  |      |    |
|--------------|--|------|----|
| TAV. 8:      | Reddito interno lordo ai prezzi base per addetto e settore<br>(migliaia di Euro a prezzi '95) - VENETO ..... | Pag. | 16 |
| TAV. 9:      | Prodotto lordo ai prezzi base<br>(milioni di Euro correnti) - VENETO .....                                   | »    | 18 |
| TAV. 10:     | Prodotto lordo interno ai prezzi base<br>(migliaia di Euro a prezzi '95) - VENETO .....                      | »    | 20 |
| TAV. 11:     | Percentuale di partecipazione alla formazione del reddito per i vari<br>settori - VENETO .....               | »    | 21 |
| TAV. 12:     | Indici di specializzazione - VENETO .....  | »    | 30 |
| TAV. 13:     | Tassi medi annui 1995-2000 in termini reali - VENETO .....   | »    | 31 |
| TAV. 14:     | Reddito disponibile delle famiglie e consumi<br>(milioni di Euro correnti) - VENETO .....                    | »    | 33 |
| TAV. 14-bis: | Investimenti fissi lordi<br>(milioni di Euro correnti) - VENETO .....  | »    | 34 |

## CAPITOLO SECONDO

|          |   |      |    |
|----------|---|------|----|
| TAV. 15: | Rapporto di composizione (%) per provincia sul totale regionale<br>di ciascun settore economico .....                     | Pag. | 38 |
| TAV. 16: | Partecipazione (%) per settore al totale dei beni e servizi destinabili<br>alla vendita, per provincia .....              | »    | 40 |
| TAV. 17: | Reddito lordo ai prezzi base nella provincia di BELLUNO<br>(milioni di Euro correnti) .....                               | »    | 44 |
| TAV. 18: | Reddito lordo ai prezzi base per occupato nella provincia di<br>BELLUNO (Euro correnti) .....                             | »    | 48 |
| TAV. 19: | Reddito lordo prodotto pro-capite ai prezzi base (Euro correnti)<br>e raffronto con la media Italia = 100 - BELLUNO ..... | »    | 50 |
| TAV. 20: | Reddito lordo ai prezzi base nella provincia di PADOVA<br>(milioni di Euro correnti) .....                                | »    | 52 |
| TAV. 21: | Reddito lordo ai prezzi base per occupato nella provincia di<br>PADOVA (Euro correnti) .....                              | »    | 54 |
| TAV. 22: | Reddito lordo prodotto pro-capite ai prezzi base (Euro correnti)<br>e raffronto con la media Italia = 100 - PADOVA .....  | »    | 57 |
| TAV. 23: | Reddito lordo ai prezzi base nella provincia di ROVIGO<br>(milioni di Euro correnti) .....                                | »    | 58 |

|          |  |   |    |
|----------|--|---|----|
| TAV. 24: | Reddito lordo ai prezzi base per occupato nella provincia di ROVIGO (Euro correnti) .....                              | » | 62 |
| TAV. 25: | Reddito lordo prodotto pro-capite ai prezzi base (Euro correnti) e raffronto con la media Italia = 100 - ROVIGO .....  | » | 63 |
| TAV. 26: | Reddito lordo ai prezzi base nella provincia di TREVISO (milioni di Euro correnti) .....                               | » | 66 |
| TAV. 27: | Reddito lordo ai prezzi base per occupato nella provincia di TREVISO (Euro correnti) .....                             | » | 70 |
| TAV. 28: | Reddito lordo prodotto pro-capite ai prezzi base (Euro correnti) e raffronto con la media Italia = 100 - TREVISO ..... | » | 72 |
| TAV. 29: | Reddito lordo ai prezzi base nella provincia di VENEZIA (milioni di Euro correnti) .....                               | » | 74 |
| TAV. 30: | Reddito lordo ai prezzi base per occupato nella provincia di VENEZIA (Euro correnti) .....                             | » | 78 |
| TAV. 31: | Reddito lordo prodotto pro-capite ai prezzi base (Euro correnti) e raffronto con la media Italia = 100 - VENEZIA ..... | » | 79 |
| TAV. 32: | Reddito lordo ai prezzi base nella provincia di VERONA (milioni di Euro correnti) .....                                | » | 82 |
| TAV. 33: | Reddito lordo ai prezzi base per occupato nella provincia di VERONA (Euro correnti) .....                              | » | 86 |
| TAV. 34: | Reddito lordo prodotto pro-capite ai prezzi base (Euro correnti) e raffronto con la media Italia = 100 - VERONA .....  | » | 87 |
| TAV. 35: | Reddito lordo ai prezzi base nella provincia di VICENZA (milioni di Euro correnti) .....                               | » | 90 |
| TAV. 36: | Reddito lordo ai prezzi base per occupato nella provincia di VICENZA (Euro correnti) .....                             | » | 94 |
| TAV. 37: | Reddito lordo prodotto pro-capite ai prezzi base (Euro correnti) e raffronto con la media Italia = 100 - VICENZA ..... | » | 96 |

**Publicazioni edite dall'Ufficio Studi dell'Unione Regionale delle Camere di Commercio  
Industria Artigianato e Agricoltura del Veneto.**

- 1 - L'industria Veneta negli anni 1961 - 1965 ed. 1967
- 2 - L'artigianato Veneto - ed. 1967
- 3 - Incentivi alla localizzazione industriale nel Veneto - ed. 1967
- 4 - L'istruzione professionale extrascolastica nel Veneto - ed. 1967
- 5 - Relazione sulla situazione economica del Veneto nel 1967 - ed. 1968
- 6 - Armonizzazione fabbisogni industriali ed agricoli con fabbisogni idropotabili per il Veneto - ed. 1968
- 7 - Relazione sulla situazione economica del Veneto nel 1968 - ed. 1969
- 8 - Relazione sulla situazione economica del Veneto nel 1969 - ed. 1970
- 9 - I movimenti migratori del Veneto - 1970
- 10 - Relazione sulla situazione economica del Veneto nel 1970 - ed. 1971
- 11 - La distribuzione commerciale nello sviluppo economico del Veneto - ed. 1971
- 12 - Relazione sulla situazione economica del Veneto nel 1971 - ed. 1972
- 13 - Previsioni a medio termine nell'offerta dei prodotti agricoli nelle province venete - ed. 1972
- 14 - Fascicolo di aggiornamento alla Relazione - ed. 1973
- 15 - Relazione sulla situazione economica del Veneto nel 1972 - ed. 1973
- 16 - Individuazione delle aree economico-sociali del Veneto - ed. 1973
- 17 - La formazione professionale nel Veneto - Quaderni di documentazione - ed. 1973
- 18 - Fascicolo di aggiornamento alla Relazione - ed. 1974
- 19 - Relazione sulla situazione economica del Veneto nel 1973 - ed. 1974
- 20 - La formazione professionale nel Veneto - Atti del Convegno - ed. 1974
- 21 - Giuria della Congiuntura - Fascicoli trimestrali - ed. 1974
- 22 - Fascicolo di aggiornamento alla Relazione - ed. 1975
- 23 - Relazione sulla situazione economica del Veneto nel 1974 - ed. 1975
- 24 - Giuria della Congiuntura - Fascicoli trimestrali - ed. 1975
- 25 - Fascicolo di aggiornamento alla Relazione - ed. 1976
- 26 - Il reddito prodotto nel Veneto nel 1974 - ed. 1976
- 27 - Relazione sulla situazione economica del Veneto nel 1975 - ed. 1976
- 28 - Giuria della Congiuntura - Fascicoli trimestrali - ed. 1977
- 29 - Fascicoli di aggiornamento alla Relazione - ed. 1977
- 30 - Il reddito prodotto nel Veneto nel 1975 - ed. 1977
- 31 - Relazione sulla situazione economica del Veneto nel 1976 - ed. 1977
- 32 - Giuria della Congiuntura - Fascicoli trimestrali - ed. 1977
- 33 - Fascicolo di aggiornamento alla Relazione - ed. 1978
- 34 - Il reddito prodotto nel Veneto nel 1976 - ed. 1978
- 35 - Relazione sulla situazione economica del Veneto nel 1977 - ed. 1978
- 36 - Giuria della Congiuntura - Fascicoli trimestrali - ed. 1978
- 37 - Fascicolo di aggiornamento alla Relazione - ed. 1979
- 38 - Il reddito prodotto nel Veneto nel 1977 - ed. 1979
- 39 - Relazione sulla situazione economica del Veneto nel 1978 - ed. 1979
- 40 - Giuria della Congiuntura - Fascicoli trimestrali - ed. 1979
- 41 - Fascicolo di aggiornamento alla Relazione - ed. 1980
- 42 - Relazione sulla situazione economica del Veneto nel 1979 - ed. 1980
- 43 - Giuria della Congiuntura - Fascicoli trimestrali - ed. 1980
- 44 - Fascicoli di aggiornamento alla Relazione - ed. 1981
- 45 - Relazione sulla situazione economica del Veneto nel 1980 - ed. 1981
- 46 - Il reddito prodotto nel Veneto nel 1979 - ed. 1981
- 47 - Giuria della Congiuntura - Fascicoli trimestrali - ed. 1981
- 48 - Fascicolo di aggiornamento alla Relazione - ed. 1982
- 49 - Relazione sulla situazione economica del Veneto nel 1981 - ed. 1982
- 50 - Giuria della Congiuntura - Fascicoli trimestrali - ed. 1982
- 51 - Fascicolo di aggiornamento alla Relazione - ed. 1983
- 52 - Relazione sulla situazione economica del Veneto nel 1982 - ed. 1983
- 53 - Giuria della Congiuntura - Fascicoli trimestrali - ed. 1983
- 54 - Fascicolo di aggiornamento alla Relazione - ed. 1984
- 55 - Relazione sulla situazione economica del Veneto nel 1983 - ed. 1984
- 56 - Evoluzione della struttura produttiva - ed. 1984
- 57 - Giuria della Congiuntura - Fascicoli trimestrali - ed. 1984
- 58 - Fascicolo di aggiornamento alla Relazione - ed. 1985
- 59 - Relazione sulla situazione economica del Veneto nel 1984 - ed. 1985

**Pubblicazioni edite dall'Ufficio Studi dell'Unione Regionale delle Camere di Commercio  
Industria Artigianato e Agricoltura del Veneto.**

- 60 - Evoluzione della struttura produttiva nel 1984 - ed. 1985
- 61 - Fascicolo di aggiornamento alla Relazione 1984 - ed. 1985
- 62 - Giuria della Congiuntura - Fascicoli trimestrali - ed. 1985
- 63 - Relazione sulla situazione economica del Veneto nel 1985 - ed. 1986
- 64 - Fascicolo di aggiornamento alla Relazione 1985 - ed. 1986
- 65 - Evoluzione della struttura produttiva nel 1985 - ed. 1986
- 66 - Il reddito prodotto nel Veneto - ed. 1986
- 67 - Giuria della Congiuntura - Fascicoli trimestrali - ed. 1986
- 68 - Relazione sulla situazione economica del Veneto nel 1986 - ed. 1987
- 69 - Evoluzione della struttura produttiva nel 1986 - ed. 1987
- 70 - Fascicolo di aggiornamento alla Relazione 1986 - ed. 1987
- 71 - Il reddito prodotto nel Veneto - ed. 1987
- 72 - Giuria della Congiuntura - Fascicoli trimestrali - ed. 1987
- 73 - Relazione sulla situazione economica del Veneto nel 1987 - ed. 1988
- 74 - Evoluzione della struttura produttiva nel 1987 - ed. 1988
- 75 - Il reddito prodotto nel Veneto - ed. 1988
- 76 - Fascicolo di aggiornamento alla Relazione 1987 - ed. 1988
- 77 - Giuria della Congiuntura - Fascicoli trimestrali - ed. 1988
- 78 - Relazione sulla situazione economica del Veneto nel 1988 - ed. 1989
- 79 - Evoluzione della struttura produttiva del Veneto nel 1988 - ed. 1989
- 80 - Fascicolo di aggiornamento alla Relazione 1988 - ed. 1989
- 81 - Il reddito prodotto nel Veneto - ed. 1989
- 82 - Giuria della Congiuntura - Fascicoli trimestrali - ed. 1989
- 83 - La P.L.V. nel Veneto - 1985 - 1988 - ed. 1990
- 84 - Relazione sulla situazione economica del Veneto nel 1989 - ed. 1990
- 85 - Fascicolo di aggiornamento alla Relazione 1989 - ed. 1990
- 86 - Il reddito prodotto nel Veneto - ed. 1990
- 87 - Evoluzione della struttura produttiva del Veneto nel 1989 - ed. 1990
- 88 - Giuria della Congiuntura - Fascicoli trimestrali - ed. 1990
- 89 - La P.L.V. nel Veneto - 1986 - 1989 - ed. 1991
- 90 - Relazione sulla situazione economica del Veneto nel 1990 - ed. 1991
- 91 - Fascicolo di aggiornamento alla relazione 1990 - ed. 1991
- 92 - Il reddito prodotto nel Veneto - ed. 1991
- 93 - La P.L.V. nel Veneto - 1987 - 1990 - ed. 1992
- 94 - Giuria della Congiuntura - Fascicoli trimestrali - ed. 1991
- 95 - Relazione sulla situazione economica del Veneto nel 1991 - ed. 1992
- 96 - Fascicolo di aggiornamento alla Relazione 1991 - ed. 1992
- 97 - Il reddito prodotto del Veneto - ed. 1992
- 98 - Evoluzione della struttura produttiva del Veneto nel 1990 e 1991 - ed. 1992
- 99 - Giuria della Congiuntura - Fascicoli trimestrali - ed. 1992
- 100 - La P.L.V. nel Veneto - 1988 - 1991 - ed. 1993
- 101 - Relazione sulla situazione economica del Veneto nel 1992 - ed. 1993
- 102 - Fascicolo di aggiornamento alla Relazione 1992 - ed. 1993
- 103 - Il reddito prodotto nel Veneto - ed. 1993
- 104 - Evoluzione della struttura produttiva del Veneto nel 1992 - ed. 1993
- 105 - Giuria della Congiuntura - Fascicoli trimestrali - ed. 1993
- 106 - La P.L.V. nel Veneto 1989 - 1992 - ed. 1994
- 107 - Relazione sulla situazione economica del Veneto nel 1993 - ed. 1994
- 108 - Fascicolo di aggiornamento alla Relazione 1993 - ed. 1994
- 109 - Evoluzione della struttura produttiva del Veneto nel 1992 e 1993 - ed. 1994
- 110 - Il reddito prodotto nel Veneto - ed. 1994
- 111 - Giuria della Congiuntura - Fascicoli trimestrali - ed. 1994
- 112 - La P.L.V. nel Veneto 1990 - 1993 - ed. 1995
- 113 - Relazione sulla situazione economica del Veneto nel 1994 - ed. 1995
- 114 - Evoluzione della struttura produttiva nel Veneto nel 1994 - ed. 1995
- 115 - Fascicolo di aggiornamento alla Relazione 1994 - ed. 1995
- 116 - Il reddito prodotto nel Veneto - ed. 1995
- 117 - Giuria della Congiuntura - Fascicoli trimestrali - ed. 1995
- 118 - La P.L.V. nel Veneto 1991-1994 - ed. 1996

*(segue a pag. 2)*

FINITO DI STAMPARE  
NEL MESE DI NOVEMBRE 2002  
DALLA TIP. S.I.T. S.R.L. - DOSSON DI CASIER (TV)